Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 27 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 74

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 — |

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Accertamenti - Onorificenze, L. per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni

# Le conversazioni di Berlino sono finite

## con la precisazione dei punti di vista sulle questioni controverse

## Eden parte per Mosca e Laval rinvia il suo viaggio a dopo il convegno di Stresa

Berlino, 26 notte.

Le conversazioni esplorative di sir John Simon e del signor Eden a Berlino si sono chiuse oggi alle 18,30; e il signor Eden ha già preso alle 20 il treno per Mosca, accompagnato dall'ambasciatore sovietico a Londra Maiski nel frattempo arrivato a Berlino per rilevare e condurre alla capitale sovietica il custode del Sigillo privato; mentre il Ministro degli Esteri signor Simon si tratterrà ancora fino a domattina nella capitale tedesca, intendendo di prendere a mezzogiorno l'aeroplano per Londra.

### Il comunicato ufficiale

Come le conversazioni si siano chiuse riferisce un comunicato ufficiale diramato a tarda sera. Il comunicato dice:

*« Le conversazioni tedesco-inglesi tra il Ministro degli Esteri inglese sir John Simon, il custode del Sigillo privato mister A. Eden e il Capo e Cancelliere del Reich Hitler e il Ministro degli Esteri barone von Neurath, che hanno avuto luogo in questi due giorni in presenza dell'ambasciatore britannico sir Erick Phipps e dell'incaricato per le questioni del disarmo signor von Ribbentrop, sono terminate questa sera. Le questioni trattate sono state quelle che erano state elencate nel comunicato di Londra del 3 febbraio. Le conversazioni si sono svolte nella forma più aperta e amichevole e hanno portato al completo chiarimento dei rispettivi punti di vista; è stato constatato che ambedue i Governi perseguono con la loro politica l'obbiettivo di assicurare e di corroborare la pace d'Europa promuovendo la collaborazione internazionale; i ministri inglesi e tedeschi sono compenetrati dell'utilità della discussione diretta che ha avuto luogo. Il signor Simon partirà domani per via aerea da Berlino per Londra; mister A. Eden, secondo il piano, continua per Mosca, Varsavia e Praga ».*

### La cronaca dei colloqui

La cronaca della giornata è la seguente. Dopo l'attivissima giornata di ieri che ha comportato sette ore di conversazione, i colloqui fra i ministri inglesi e il Cancelliere Hitler, sempre in presenza dell'ambasciatore inglese Phipps, del ministro degli Esteri von Neurath nonchè del fiduciario per la questione del disarmo von Ribbentrop, sono stati ripresi alle 10,15 precise alla Cancelleria. Alle 13,30, dopo tre ore, essi sono stati interrotti per una pausa durante la quale all'ambasciata inglese ha avuto luogo una colazione a cui ha preso parte all'infuori dei due ministri britannici e al loro seguito, il Cancelliere Hitler e il ministro degli Esteri von Neurath, nonchè tutti i membri del Governo del Reich, le rappresentanze dell'alta ufficialità militare e navale e le alte gerarchie del partito e delle sue organizzazioni. Finita alle 15 la colazione, il Cancelliere Hitler ha fatto ritorno alla Cancelleria dove si è trattenuto qualche tempo solo. Indi alle 16 lo hanno raggiunto alla Cancelleria un'altra volta i due ministri britannici con i loro seguiti e le conversazioni hanno avuto la loro ripresa che è durata fino alle 18,30. Subito dopo la chiusura delle conversazioni i due ministri britannici, tornati all'ambasciata di Inghilterra, vi hanno ricevuto insieme l'ambasciatore di Francia, il ministro del Belgio e l'incaricato d'affari di Italia. Sia davanti alla Cancelleria che davanti all'Ambasciata inglese e all'Hotel Adlon, per tutta la giornata ha stazionato una molta folla, la quale all'uscita ha salutato i ministri britannici.

Negli ambienti tedeschi ci si mostra pienamente soddisfatti dell'esito delle conversazioni quale esso è annunziato nel comunicato, e si ricorda in proposito come, per concorde dichiarazione delle due parti, era stato sufficientemente fatto rilevare che l'incontro non doveva avere altro carattere che informativo, e che non erano perciò da attendersi conclusioni di sorta di portata. Particolarmente rilevato in proposito è il punto del comunicato in cui si accenna alla aperta amichevole discussione che ha avuto luogo e all'impressione dalle due parti riportata della utilità di essa; e si insiste poi circa il punto degli obbiettivi della collaborazione » da cui le due parti si sono mostrate reciprocamente animate nell'intento di assicurare la pace obbiettivo di cui il Cancelliere Hitler, per quanto lo riguarda, sarebbe riuscito a dare ai ministri inglesi la più perfetta dimostrazione e convinzione.

### Notizie da... Londra

Quanto poi queste impressioni possano corrispondere nei vari punti alle concezioni concrete con cui nella dichiarazione del 3 febbraio il concetto della collaborazione europea si realizzava e si ancorava nel fondo della realtà, è questa una questione circa la quale si si astiene anche in questi circoli da qualsiasi particolare e si mostra il più completo riserbo, onde è consigliabile astenersi da qualunque giudizio; ciò tanto più che ancora stamane i punti di vista tedeschi su ciascuna delle questioni particolari, quali erano stati fissati in una elencazione ufficiosa di ieri, erano caratterizzati come « definitivi ».

Il più assoluto riserbo sia da parte ufficiosa che da parte dei giornali è stato mantenuto per questa seconda giornata delle conversazioni ed ha persistito sino alla fine. Chi avesse aperto le edizioni del pomeriggio recenti in prima pagina la sentenza di Kowno o perfino l'inizio del processo della madre affamatrice avrebbe quasi dubitato che a Berlino si stesse svolgendo un avvenimento che è caratterizzato di storico da tutti i giornali del mondo.

E' stato notato che nessun invito per un ricevimento informativo è stato diramato alla stampa e che nessuna dichiarazione è stata fatta per esplicito impegno preso — a quanto si assicura — da tutti i partecipanti alle conversazioni.

I giornali, così quelli del mattino come quelli del pomeriggio, si erano soltanto limitati a informare da Londra i loro lettori quasicchè l'avvenimento non si svolgesse a Berlino, e centro di queste informazioni di fonte londinese era il telegramma informativo di Ward Price al *Daily Mail*, al quale era stata prestata una certa attenzione essendo noti i rapporti confidenziali che questo giornalista mantiene con le sfere che circondano direttamente il Cancelliere stesso, ma che tuttavia diceva assai poco non contenendo altro se non il resoconto di un'esposizione fatta in principio delle conversazioni dal signor Simon sullo stato d'animo dell'opinione pubblica inglese di per sè ben disposta verso il popolo tedesco, ma sorpresa e resa diffidente dall'improvviso susseguirsi degli annunci della costituzione della forza aerea prima e dell'esercito terrestre poi, e preoccupata delle « serie complicazioni internazionali che potrebbero risultare se un popolo potente come quello tedesco scelga una rotta politica arbitraria, onde si desidera esaminare la possibilità della costituzione di un sistema di sicurezza »; esposizione a cui il Cancelliere avrebbe risposto facendo da parte sua una esposizione del modo come è vista da occhi tedeschi la situazione internazionale.

Rilevata era stata poi nella giornata il una breve nota con cui era uscito il *Völkischer Beobachter* riferendosi alla giornata di ieri.

« Comunicare qualche cosa sullo stato delle conversazioni — notava il giornale — sarebbe prematuro. I passi diplomatici di questa ultima settimana e lo scambio delle note internazionali hanno ripetutamente accennato ai problemi che ora considerano attuali nelle varie capitali e sulle quali vertono le conversazioni anglo-tedesche; comunque si considerino queste trattative a Berlino — notava il giornale — è stato da parte tedesca già più volte rilevato in forma definitiva ».

### La preoccupazione russa

Questa espressione « definitiva », sulla quale sembrava che il giornale appoggiasse l'accento era parsa illuminare tutto l'andamento. Poi, però, il giornale riprendeva per comunicare con un accenno che pareva auspicare la politica di collaborazione e deprecare quella dei blocchi.

Il *Boersen Zeitung* aveva toccato poi in modo non prometteva un punto importante in una nota in cui, riferendosi alle discussioni europee di questi giorni, deplorava come nei commenti della stampa estera troppo spesso non si manifesti la buona volontà di tenere conto della speciale situazione in cui si trova la Germania, ed accennava alla richiesta che la Germania arrivi ad una riduzione degli effettivi militari annunziati.

« Questo diffuso modo di vedere — scrive il giornale — mostra che non si ha ancora il senso del vero significato della parola « parità di diritti », e che si vuole continuare a tenere per la Germania due diritti e due misure, in quanto si tratta la Germania come un ... le misure militari prese da noi sono state provocate dagli armamenti altrui. Preghiamo coloro che da noi chiedono una riduzione delle misure di rivolgersi alla Russia sovietica, i cui enormi armamenti hanno eccitato tutto il mondo e il cui atteggiamento è sempre più aggressivo verso la Germania. L'esercito che la Germania sta costruendo rappresenta soltanto quello che è strettamente indispensabile come misura di auto-protezione e manca poi completamente dell'esperienza militare e tecnica delle altre Potenze armatissime. Chi da noi pretende che cancelliamo dal nostro programma di protezione qualche cosa, non vede che le nostre misure non sono se non gli effetti di altre cause; anche per la politica internazionale vale la legge dei vasi intercomunicanti ».

G. P.

### Esito negativo?

Londra, 26 notte.

Al termine del colloquio di ieri col Cancelliere Hitler, Simon usciva dalla Wilhelmstrasse sorridente e soddisfatto. Oggi, dicono i corrispondenti dei giornali inglesi a Berlino, egli è uscito dalla residenza del Cancelliere accigliato, e si è appena accorto dei giornalisti che si assiepavano dinanzi alla porta e del pubblico che lo salutava. Era stanco e di cattivo umore.

Quantunque fino a questo momento poco si sappia della piega assunta dalle esplorazioni berlinesi, un fatto sembra acquisito: l'incrollabile proponimento della Germania di tenere la porta aperta per il suo futuro espansionismo in direzione dell'Oriente europeo. La *Reuter* dice inoltre di apprendere che il Cancelliere tedesco avrebbe dichiarato che la pace non esisterà fin tanto che la Russia non sarà stata persuasa a spostare tutte quante le sue truppe accasermate nelle regioni di frontiera europee in Estremo Oriente. La proposta deve essere certo stata espressa senza lunga meditazione, perchè si stenta a comprendere come la Germania voglia accrescere i motivi di inquietudine del Giappone.

Un altro fatto concernente più la Germania che l'Inghilterra è emerso dai colloqui chiusisi stasera. Il Patto orientale che, come è noto, era stato considerato con pochissime simpatie in Inghilterra, ha assunto all'improvviso l'importanza di pietra di paragone delle reali intenzioni della Germania. Sembra che di fronte ad alcune ambigue osservazioni fatte dal Cancelliere, Simon ed Eden si siano fatti più persuasi che in passato dell'indivisibilità della pace e della necessità di mantenere intatte dalla prima all'ultima le proposte enunciate nel comunicato di Londra. Come dice oggi il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, il Patto orientale, considerato con scetticismo o con indifferenza, appare ora una questione urgente la quale va da fronteggiata senza ambiguità di sorta quale conseguenza dell'ormai incontestabile orientamento delle aspirazioni tedesche verso la Russia e le Nazioni sorte in seguito allo sfacelo dell'Impero zarista.

La tendenza dunque di stasera a Londra è piuttosto al pessimismo. Quest'ultimo però è considerato un sentimento niente affatto negativo in quantochè conferma l'opinione di coloro i quali hanno incoraggiato Simon ad andare a Berlino per compiervi colà una approfondita esplorazione delle opinioni del Cancelliere e degli intenti della politica estera tedesca. L'esplorazione ha dato esito negativo, nel senso che Simon non ha incontrato laggiù ciò che egli sperava di incontrare. Non se ne traggono conclusioni perchè a trarle spetterà al convegno di Stresa.

Ma ecco in succinto il quadro della situazione quale è visto da uno fra i meglio informati dei collaboratori diplomatici londinesi, quello del *Daily Telegraph*, attualmente a Berlino: una disparità di opinioni quasi completa si è rivelata su ognuna delle questioni fondamentali. La delegazione britannica, pur non avendo forti speranze in un successo del convegno, non si attendeva un programma così intransigente come quello presentatole dal Cancelliere.

« A giudicare dall'atteggiamento dei delegati britannici stanotte, i termini avanzati dalla Germania per una sistemazione non sono di carattere tale da poter essere accettati dall'Inghilterra. Su alcuni punti si può scorgere la possibile base di una futura sistemazione generale, ma per ottenerla occorrerà che si facciano concessioni sostanziali alla Germania, e il prezzo a cui questa sistemazione potrebbe essere acquistata è in continuo aumento. Ciò è quanto di meglio si può dire al momento presente ».

La conseguenza dell'atteggiamento assunto dal Cancelliere Hitler sulle varie questioni esaminate a Berlino e in particolar modo sul Patto orientale, sarà un riavvicinamento fra Inghilterra e Russia. E' importante a questo proposito l'intervista che Austin Chamberlain, uno fra i più recisi avversari del regime sovietico e di tutto ciò che esso coinvolge, ha concesso oggi al corrispondente londinese della *Pravda*:

« Non esiste alcun dubbio — ha detto l'ex-Ministro degli Esteri — sulla necessità della cooperazione della Russia sovietica in un qualsiasi sistema completo di sicurezza europea. La sicurezza nell'Europa orientale ed in quella centrale non è meno essenziale della sicurezza nell'Europa occidentale. La tesi di Litvinof che la pace è indivisibile è in realtà l'idea che forma il substrato della Lega delle Nazioni ».

Dopo aver definito pazze le voci secondo le quali l'Inghilterra sarebbe capace d'istigare altre Potenze ad aggredire la Russia e dopo aver sottolineato che il conflitto anglo-russo del 1927, quando egli era Ministro degli Esteri britannico, non fu dovuto alla situazione internazionale ma alle ingerenze comuniste nella politica interna d'Inghilterra, Austin Chamberlain ha terminato affermando non esservi nulla al giorno d'oggi che si opponga al mantenimento delle relazioni più amichevoli fra l'Inghilterra e la Russia.

R. P.

### Titulescu a Belgrado

## Il problema del riarmo

### nei Paesi danubiani

Vienna, 26 notte.

Dopo due giorni di permanenza a Belgrado, che ha impiegato in conversazioni col collega Jeftic, il ministro degli esteri rumeno Titulescu è partito oggi alla volta di Bratislava dove s'incontrerà con Benes. A Belgrado, Titulescu è stato ricevuto in udienza anche dalla regina vedova Maria e, prima di partire, ha ricevuto i giornalisti ai quali, constatata l'identità di vedute raggiunta nelle conversazioni con Jeftic, ha dichiarato che, nella sua qualità di presidente della Piccola Intesa e dell'Unione balcanica, sente il dovere di mettersi in diretto contatto con gli altri uomini di Stato di queste due Leghe, per stabilire quanto essi possano accettare e tollerare nelle attuali serie condizioni internazionali.

Secondo un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse*, la Piccola Intesa non sarebbe disposta a sopportare una lesione dei trattati di San Germano, del Trianon e di Neuilly, il che in sostanza significa che essa si opporrebbe a che all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria venga consentito di ripristinare il reclutamento militare obbligatorio, al quale il Reich di propria arbitrio ha voluto ritornare. Se mai i governi di Bucarest, Belgrado e Praga sarebbero pronti ad aderire soltanto a una parziale e condizionata concessione in questo senso all'Austria, poichè con essa non vi sono in discussione argomenti territoriali. In quanto alla Germania, secondo il *Prager Tagblatt*, la Piccola Intesa avrebbe intenzione di non riconoscere il ritorno di essa al servizio obbligatorio, ma di astenersi da una protesta formale. I tre governi manterrebbero a questo proposito un contegno riservato, ripromettendosi di precisare il proprio punto di vista il 15 aprile a Ginevra.

Da Bratislava, Titulescu proseguirà per Parigi, quindi per Londra, Bruxelles e Ginevra.

PAUL VAN ZOELAND
Il nuovo Presidente del Consiglio belga

### Il concetto di «non ingerenza»

#### e le inammissibili riserve tedesche

Vienna, 26 notte.

Le conversazioni di Berlino vengono seguite naturalmente con la massima attenzione anche in Austria dove i giornali però si astengono per la maggior parte da ogni commento. Il *Weltblatt* pubblica però stasera una nota che si può considerare ufficiosa nella quale si preoccupa sopratutto dell'atteggiamento assunto dalla Germania nei confronti del patto danubiano. Il giornale si mostra indignato della notizia secondo cui il Reich avrebbe dichiarato di non poter firmare un patto che consente ad altri paesi di ingerirsi nelle faccende interne dell'Austria.

### L'Ungheria chiederà a Ginevra

#### la parità per gli armamenti

Budapest, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio generale Gömbös, parlando ad un convegno del partito dell'Unità nazionale, ha espresso il suo pensiero sulla situazione internazionale che egli ritiene assai grave. « Una soluzione — ha detto il generale Gömbös — può essere offerta soltanto dalla eliminazione degli errori commessi nei trattati di pace e delle umiliazioni che dividono ancora oggi i vincitori e i vinti. La Germania ha chiesto la parità. Non l'ha ottenuta e se l'è presa per suo conto. Noi non possiamo seguire la Germania su questa strada. Non possiamo perchè, e questo è molto importante, siamo membri della Società delle Nazioni. Perciò rivolgeremo a Ginevra la nostra domanda ».

Il discorso di Gömbös è stato calorosamente applaudito.

### Gli incrociatori dell'aria

#### alle manovre navali americane

New York, 26 notte.

*La preparazione delle grandi manovre navali americane nel Pacifico si fa di settimana in settimana più intensa.*

*Grande curiosità hanno destato negli ambienti militari due giganteschi idrovolanti che saranno esperimentati durante le manovre. Entrambi sono stati costruiti in rigorosa segretezza: il primo nelle officine di aeroplani Douglas di Santa Monica in California, il secondo nelle officine della Consolidated Aircraft di Buffalo nello Stato di New York. Si tratta di enormi uccellacci di acciaio corazzati e armati come cacciatorpediniere. Le navicelle hanno una chiglia come quelle dei battelli di alto mare e si afferma che i due apparecchi potranno scendere in acqua e galleggiare per tempo indefinito anche in mezzo all'uragano. Ciascuno avrà cinque uomini di equipaggio; saranno armati di numerose mitragliatrici di grosso calibro e di cannoncini a tiro rapido rinchiusi in una torretta di acciaio girevole. Gli aeroplani potranno portare inoltre due tonnellate di bombe; hanno motori potentissimi ed una autonomia di volo di quasi cinquemila chilometri.*

*Si dice negli ambienti navali che la funzione dei due idrovolanti sarà di raggiungere un punto strategico dove ammareranno aspettando l'ordine di attaccare. L'attesa potrà essere perfino di una settimana. Se nelle prossime manovre daranno buona prova, la Marina ne ordinerà alle fabbriche altri trenta, al prezzo convenuto di 150 mila dollari ciascuno. Il Governo intende assegnarli in futuro in eguale misura alle basi navali del Pacifico e dell'Atlantico.*

### Circa 4 milioni d'iscritti

#### all'Opera Balilla

ROMA, 26 notte.

**Il tesseramento dell'O. N. Balilla al 31 marzo XIII è il seguente, avvertendo che la prima cifra si riferisce al tesseramento al 31 marzo XI, la seconda cifra al 31 marzo XII, la terza al 31 marzo XIII, la quarta cifra rappresenta la differenza fra l'anno XII e l'anno XIII.**

**Balilla: 1.236.635 - 1.572.030 - 1.762.907 - 190.887.**

**Piccole Italiane: 1.039.044 - 1.315.939 - 1.498.402 - 182.462.**

**Avanguardisti: 307.452 - 367.821 - 475.239 - 107.608.**

**Giovani Ital.: 133.550 - 151.623 - 205.516 - 53.893.**

**Totale: 2.688.687 - 3.407.413 - 3.942.064 - 534.651.**

# Mete e progressi dell'economia agraria

## nello Stato Corporativo

## Il discorso di S. E. Rossoni al Senato

Roma, 26 notte.

Un limpido, vigoroso discorso del Ministro Rossoni ha concluso, oggi, al Senato la discussione sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Nel corso della seduta il Senato ha iniziato poi l'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Alle 16 il Presidente Federzoni apre la seduta. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Thaon di Revel, Rossoni, Solmi, Benni, Razza e i Sottosegretari Baistrocchi, Lessona, Tumedei, Cavagnari, Medici del Vascello, Tassinari, Suvich, Cannelli, Lantini, Cobolli-Gigli e Bianchini. Nell'aula sono già presenti circa duecento senatori. Molto affollate le tribune.

Viene subito ripresa la discussione sul bilancio dell'Agricoltura e Foreste e il Presidente dà la parola al relatore on. Marescalchi il quale mette in rilievo quanto il Regime ha fatto per l'agricoltura e per i rurali. Egli tratta quindi della necessità di incrementare il consumo del pesce e della preparazione professionale dei pescatori.

#### La parola del Ministro

Si leva quindi a parlare, fra la più viva attenzione dell'assemblea, il Ministro Rossoni.

Le cifre del bilancio e l'esauriente relazione della Commissione di Finanza lo dispensano da un discorso particolareggiato. Preferisce parlare delle direttive che il Ministero intende seguire per rendere la produzione agricola sempre più efficiente e rispondente alle necessità del Paese.

In complesso in questi ultimi anni il volume della produzione agricola è notevolmente aumentato in quasi tutti i settori. La battaglia del grano non solo è servita ad accrescere la produzione del grano, ma ha incitato gli agricoltori ad una maggiore produzione di tutto ciò che è necessario alla vita del Paese. La battaglia del grano ha avuto dunque un significato educativo enorme.

Sono noti gli ultimi provvedimenti per gli ammassi del grano, ma per questi ammassi occorre che siano fabbricati molti silos, altrimenti buona parte del grano sfuggirebbe ad ogni disciplina. Noi dobbiamo avere una quantità di silos sufficiente per conservare il grano da un anno all'altro. Il Ministero sta lavorando in questo senso molto alacremente.

Il sen. Menozzi ha parlato della questione del bestiame, aggiungendo che il fieno da noi prodotto e che è esportato, potrebbe invece essere impiegato nell'interno del Paese in modo da stimolare una maggiore produzione zootecnica. Ma di fatto che la nostra esportazione di fieno è piccolissima e tale da non costituire una seria preoccupazione. Il vero problema del bestiame è invece nella selezione del bestiame stesso. Per i foraggi si deve seguire la stessa politica che si segue per il grano; anche per essi occorre costruire molti silos. Con la selezione dei tipi e con la costruzione dei silos per i foraggi potremo abbassare il prezzo della carne.

Altri prodotti non richiedono un'ulteriore attrezzatura. La produzione del riso, ad esempio, è abbastanza ben disciplinata. Un tempo i risicoltori erano sempre scontenti. Oggi il consumo interno è aumentato e l'Ente risi è stato di grande utilità per i produttori di riso. Tutto ciò dimostra che non si può più lasciare un'assoluta libertà agli agricoltori senza tuttavia sopprimere l'iniziativa personale.

#### Corporazioni e produzione

Ogni giorno più si va constatando che la Corporazione, come organismo e volontà dello Stato che guida ed indirizza la produzione, è una realtà benefica per tutti i produttori. Se alla base della produzione non vi è uno stretto legame fra il capo della produzione e gli esecutori, viene a mancare l'elemento indispensabile al buon rendimento.

Richiama l'attenzione del Senato sulle nuove iniziative che si debbono prendere nel campo della agricoltura. Bisogna sfatare il falso ritornello del contrasto ineluttabile fra l'industria e l'agricoltura. Questo contrasto in regime corporativo non ha ragione di sussistere. Con una economia corporativa unitaria, ogni branca della produzione assume compiti e funzioni specifiche e, nella più gran parte dei casi, la funzione produttiva dell'una completa non contrasta con un'altra, perchè tutte si debbono sommare nel supremo interesse del Paese. L'agricoltura può fornire a diverse industrie quelle materie che attualmente si acquistano fuori d'Italia.

Siamo ormai in una fase sperimentale molto avanzata. Ricorda di avere assistito, per incarico del Duce, ad un esperimento di trasformazione della canapa in cotone; dopo di quello ha controllato altri sistemi ed ha constatato che tutti i metodi seguiti giungono al risultato voluto. Si tratta di vedere quale è il metodo più redditizio, ma non vi è dubbio che la nostra canapa possa essere trasformata in cotone ad uso industriale, senza la necessità di trasformare gli impianti. Spera che in breve tempo si possa giungere a produrre almeno il 50 per cento del cotone di cui l'Italia ha bisogno.

Un problema simile è quello del lino, la cui produzione è inferiore al consumo: nel 1936; sarà ottenuto su suolo italiano tutto il lino che ci è necessario. Non è vero poi che con ogni materia prima si possa fare un solo prodotto industriale. Ci sono prodotti, tessuti misti di canapa e cotone, di cotone canapa e rayon, tessuti misti di lana nazionale seta e in piccola parte canapa, e questi tessuti rispondono perfettamente agli usi ai quali sono destinati.

#### Le bietole e l'alcool

Insieme con questi problemi che tutti si assomigliano si potrà risolvere anche quello dei bozzoli da seta. Una maggiore produzione di seta può essere assorbita nei tessuti di seta e lana o di seta e canapa. Con recenti provvedimenti si è cercato di andare incontro ai bachicoltori e si è assegnato loro un premio. Si cercherà di armonizzare i loro interessi con quelli dei tessitori di seta, perchè entrambe le attività siano equamente compensate e questa branca si mantenga fattiva.

Altro importante problema è quello della bietola alcool. L'usare le bietole soltanto per la produzione dello zucchero conferisce loro una limitata valorizzazione. Il giorno in cui si otterranno i due prodotti zucchero ed alcool, la valorizzazione della bietola sarà accresciuta. Non può dire con esattezza perchè finora non si sia prodotto alcool dalle bietole. Certo vi avrà influito il costo di produzione in confronto della materia di importazione, ma spesso nei produttori manca un vero spirito di iniziativa.

Ormai non si produce più nulla economicamente, c'è bisogno di una tutela del prodotto: occorre armonizzare le necessità generali di vita del Paese con le diverse voci di produzione. Nel 1936 si potrà benissimo raddoppiare la produzione delle bietole che oggi occupa solo 85.000 ettari di terreno, e produrre a buone condizioni l'alcool necessario per il carburante nazionale.

Il Ministro accenna poi al problema della cellulosa.

Il sen. Menozzi ha messo in guardia contro la cattiva qualità di concimi che si danno agli agricoltori. Il Ministero provvederà perchè si proceda ad un controllo rigoroso. La diffidenza che spesso gli agricoltori mostrano verso i concimi è giustificata dal fatto che il beneficio che essi apportano non risponde sempre alla spesa sostenuta per acquistarli. E' dunque necessaria una attenta vigilanza. Inoltre il Ministero provvederà ad attrezzarsi opportunamente per la difesa contro le malattie dei vari prodotti, per assistere in quest'opera gli agricoltori che non possono difendersi da sè.

#### Il patrimonio forestale

Grandi cure sono rivolte alla difesa del patrimonio forestale. L'oratore è lieto dell'unanime elogio tributato alla Milizia Forestale per opera della quale sono stati ridati milioni di piante alla montagna. Riguardo alla gestione dei boschi comunali, il Ministro afferma che non è facile prendere in considerazione questo problema con idee di esproprio, ma si può, d'accordo coi Ministero degli Interni, procurare che la difesa sia più efficace e che non si verifichi più lo sperpero dei boschi.

S. E. Rossoni tratta poi degli usi civici e della colonia perpetua. Gli usi civici costituiscono una sopravvivenza del passato a cui si deve porre termine. La proprietà che è di tutti non è di nessuno: essa deve avere un responsabile. Quanto alla colonia perpetua, essa parte da un errore originario che ripugna alla mentalità fascista. Si dovrà solo esaminare come potrà avvenire il riscatto di quelle terre. Il Ministro si dilunga sulla istituzione del credito peschereccio. Tale credito non deve essere fatto ai grandi enti, ma immesso direttamente ai piccoli pescatori, alle loro cooperative e consorzi che si trovano in cattive condizioni e sono costretti a svendere e ad indebitarsi a pessime condizioni. Il credito peschereccio sarà anche collegato.

In linea generale occorre affermare solennemente che il credito all'agricoltura deve esistere non per il commercio ma per il miglioramento delle terre. I commercianti di terre sono quelli che rovinano gli agricoltori e l'agricoltura. (*Applausi*).

Importantissimo è il problema della bonifica. Inutile insistere sui vantaggi che da essa derivano all'economia nazionale. Tuttavia occorre osservare che c'è modo e modo di fare la bonifica. Non basta la bonifica idraulica, non basta la bonifica agraria in senso estensivo, non bastano i grandi organismi di bonifica. La bonifica tipicamente fascista è quella integrale, non solo nel senso tecnico, ma anche nel senso sociale, che porta cioè il lavoratori sulla terra e si completa con l'appoderamento, investendo il lato tecnico, produttivo, morale, politico di tutta questa materia.

Verranno condotte a termine le bonifiche che già sono a buon punto e che richiedono soltanto un piccolo sforzo per essere ultimate. Si penserà poi alle altre, dato che non tutte hanno la medesima urgenza. Se è vero infatti che la bonifica interessa circa un terzo del territorio nazionale, ciò non significa che questo terzo sia improduttivo, significa soltanto che produce meno di quanto dovrebbe e potrebbe produrre.

I più grandi sforzi saranno rivolti all'appoderamento, perchè soltanto così si eliminerà la piaga del bracciantato, cioè del proletariato della terra. I braccianti lavorano soltanto tre o quattro mesi all'anno; per il restante periodo di tempo rimangono inattivi. Questo è lavoro perduto, cioè ricchezza perduta. Bisogna quindi affiancare alla redenzione della terra la redenzione del lavoratore della terra, avviando i braccianti ed i lavoratori verso la conquista della proprietà, condizione indispensabile per creare in essi l'amore della terra. (*Applausi*).

#### L'azione del Ministero

Nell'azione del Ministero vanno sottolineati alcuni punti fondamentali. In primo luogo il compito del Governo consiste nel promuovere la formazione di condizioni favorevoli all'attività agricola e non nel sostituirsi all'iniziativa di coloro che devono saper avanzare con i loro mezzi e con la loro volontà.

In secondo luogo l'attenzione rivolta ai problemi fondamentali dell'agricoltura non deve distogliere il Governo dai problemi di minore importanza. Quando le cattedre ambulanti saranno trasformate in Ispettorati provinciali, il Ministero dell'agricoltura non rimarrà più isolato in Roma, ma avrà nelle provincie i suoi organi esecutori. Le cattedre ambulanti senza dubbio si sono acquistate non poche benemerenze, ma erano organismi semi autonomi. In uno stato unitario come è quello attuale non si possono più concepire organismi liberi o semiliberi. Le funzioni delle cattedre ambulanti, specie per quel che riguarda il contatto diretto con gli agricoltori saranno mantenute, anzi perfezionate ed aumentate.

Bisogna essere vicino agli agricoltori, essere non soltanto dei tecnici, ma anche degli animatori. L'aratro scava il solco, il lavoro lo feconda e le armi lo difendono. Noi siamo ben sicuri che tutte le provvidenze del Regime in questo campo porteranno all'autonomia economica nazionale e quindi alla sicurezza ed alla potenza del popolo italiano.

Una calorosa ovazione saluta la vibrante chiusa del discorso di S. E. Rossoni, che il Senato ha ascoltato con grande interesse e accolto, nei punti salienti, con segni di approvazione e applausi.

Il Duce, i Ministri, i Sottosegretari si associano agli applausi, che si prolungano vivissimi.

Approvati i capitoli del bilancio, e gli articoli del disegno di legge relativo, il Senato approva senza discussione altri 29 disegni di legge, che sono anche votati a scrutinio segreto.

#### Il bilancio della Giustizia

S'inizia quindi la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1935-30 giugno 1936.

Il sen. PIOLA CASELLI si occupa del problema del rinnovamento processuale e afferma che la nuova riforma si dovrà ispirare al concetto dell'autorità dello Stato.

Anche il sen. GIANNINI si occupa diffusamente delle codificazioni in corso.

Il sen. BROGLIA tratta della riforma della legislazione commerciale: è contrario alla soppressione del libro giornale del commerciante, il quale costituisce una preziosa guida per chi debba svolgere indagini. Occupandosi delle società anonime, trova che il progetto della Commissione ministeriale contiene ottime innovazioni ispirate a criteri contabili e amministrativi per meglio rendere chiari i bilanci. E' però contrario alla disposizione che vorrebbe ridurre a uno i sindaci di quelle società che abbiano un capitale inferiore ai dieci milioni. La colpa del cattivo funzionamento dell'istituto dei sindaci dipende piuttosto dalla sconfinata libertà di scelta che hanno le assemblee e basterebbe limitarsi a stabilire che la scelta deve essere fatta fra persone competenti. Uno dei sindaci, se sono tre, due, se sono cinque, dovrebbero essere reclutati fra i laureati in scienze economiche e commerciali.

Il sen. GIAMPIETRO si intrattiene sull'ordinamento giudiziario; e il sen. BERIO, riprendendo un argomento trattato dal sen. Giannini, riconosce che spesso si emanano decreti legge senza ragioni d'urgenza.

Il sen. GALLIMBERTI, dopo aver trattato alcune questioni relative all'ordinamento forense, propone che per patrocinare in Cassazione il limite sia abbassato a tre o cinque anni, a vantaggio di tutti coloro che hanno superato l'esame di Stato o che hanno titoli scientifici di indubbio valore.

Il sen. SANDRINI deplora l'eliminazione degli avvocati in certe funzioni che sono inerenti all'esercizio della professione. Segnala quindi l'urgenza dell'emanazione delle norme regolatrici dell'Istituto di previdenza degli avvocati.

A questo punto il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore sen. Raimondi, il quale si limita a ringraziare i vari oratori.

L'on. Federzoni riserva quindi la parola al Governo e alle ore 21,10 toglie la seduta.

## Il nuovo trattamento doganale di alcuni prodotti

### Norme per i pagamenti con la Grecia

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi un decreto che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti. Alla tariffa generale dei dazi doganali in vigore sono apportate le seguenti modificazioni: [illegible]

[…] ma. Delle vendite di tali merci che saranno successivamente effettuate l'importatore stesso dovrà, di volta in volta, dare comunicazione all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, entro dieci giorni dall'avvenuta vendita.

## Le norme per il collocamento delle mondariso

Roma, 26 notte.

L'Ufficio nazionale di collocamento per le mondariso ha emanato, in questi giorni, importanti disposizioni per perfezionare l'invio delle mondine in risaia. In tali disposizioni è fatto presente che la disciplina del collocamento dei lavoratori agricoli addetti alla monda del riso è di competenza assoluta dell'Ufficio nazionale di collocamento.

Le norme a cui devono attenersi gli interessati, riguardano particolarmente la iscrizione alle sezioni delle mondariso presso gli Uffici provinciali o comunali dei lavoratori dell'agricoltura; l'obbligo delle tesserine sanitarie; la dichiarazione medica per le donne in stato di gravidanza, la nomina degli assistenti per cui le disposizioni sono precise e rigorosissime; le richieste numeriche da parte degli agricoltori che devono essere fatte entro il 15 aprile; e, infine, la formazione delle squadre che viaggeranno con treni speciali.

## Collisione fra due idrovolanti

### La morte dei piloti

Roma, 26 notte.

Il giorno 25 corrente due idrovolanti imbarcati sul Regio incrociatore *Trento* pilotati rispettivamente dai tenenti Piracci Pietro e l'allievo Luigi [illegible] durante una normale esercitazione di volo venivano a collisione precipitando nella rada di Augusta. I piloti che non hanno potuto fare uso del paracadute sono deceduti.

## La eroica difesa del Pasubio

### Lo studio di un tecnico militare

Roma, 26 notte.

La *Rivista dell'Artiglieria e Genio* del febbraio corrente annunzia pubblica, nella sua «appendice storica», una memoria di S. E. il generale Ferrario: «La difesa del Pasubio e del Corno Battisti». [illegible]

## Il figlio di S. E. Starace

### partito per l'Africa Orientale

Lecce, 26 notte.

[illegible]

## Per gli addetti al commercio

### richiamati e volontari

Roma, 26 notte.

[illegible]

## All'Istituto fascista di Pinerolo

### Un messaggio del Federale Gazzotti ed una conferenza del prof. Avenati

Pinerolo, 26 notte.

Questa sera, al Teatro Sociale, gremitissimo in ogni ordine di posti — presenti il podestà cav. Berutti, il segretario del Fascio cav. Sivera, il membro del Direttorio Federale Glay, l'ispettore federale ing. Forzio, il comandante la Scuola di Cavalleria generale Bonati, il gen. Ros Sebastiani, i colonnelli Vecchi e Ferrari-Orsi, la fiduciaria del Fascio Femminile signorina Bertotti, il podestà di Vigone, i segretari dei Fasci di Perosa, San Secondo, Vigone, Macello, S. Germano, Garzigliana, tutti gli ufficiali della Scuola di Cavalleria con il magg. Maiolo, il capitano dei RR. CC. Mazzarella, tutti i membri del Direttorio del Fascio, i delegati di zona dei vari Sindacati, la signora Rostio presidente Ass. Madri dei Caduti, il prof. Carlo Antonio Avenati ha inaugurato la Sezione locale dell'Istituto fascista di Coltura. L'oratore, presentato dal Segretario politico con elette parole, ha letto un'applauditissima lettera del Segretario Federale Piero Gazzotti con la quale sono tracciate le direttive per l'azione da svolgere ed ha quindi, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto provinciale fascista di coltura, invitato il camerata Sivera ad assumere l'ufficio di Fiduciario della sezione. Il prof. Avenati ha poi pronunciato una interessantissima conferenza dove, con acuta indagine e chiara documentazione, ha illustrato l'azione e l'influenza della Rivoluzione fascista entro e fuori il territorio nazionale. […] Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, al Presidente nazionale dell'Istituto e al Segretario Federale di Torino.

## Politica dei bassi prezzi

*Il tasso di sconto è stato ribassato dal 4 al 3,50 %: siamo prossimi al limite minimo toccato sinora in Italia del 3%. Il provvedimento ha avuto come immediata conseguenza un rialzo dei titoli di Stato e di quelli industriali. Reazione logica perchè il tasso di sconto è un indice per il costo del denaro e per la capitalizzazione dei valori.*

*Sotto un altro aspetto il ribasso ha particolare importanza: prova una chiarezza che il Governo intende proseguire la politica dei bassi prezzi, in contraddizione con l'atmosfera (e talvolta questa atmosfera è già diventata una dura realtà) rialzista che si nota in taluni settori della nostra vita commerciale.*

*Il ribasso del tasso di sconto significa politica dei prezzi bassi perchè il valore del denaro è un elemento importante nel determinare i costi, e perchè tutti i redditi — un altro elemento nel determinare i prezzi — tendono ad adeguarsi a questo valore.*

*La limitazione delle importazioni, misura che in maggiore o minore proporzione si è imposta per necessità economiche o monetarie in tutti i paesi del mondo, ha provocato in Italia aumenti che quasi mai sono giustificati, quasi sempre invece sono abusi.*

*La nostra politica con l'estero non mira all'autarchia, ma a non importare merce in misura superiore di quanto ne esportiamo. Antieconomici aumenti di prezzo non contribuiscono evidentemente a migliorare le nostre vendite, non è possibile quindi che lo Stato segua direttive così contraddittorie con gli interessi del Paese.*

*Un'azione è in corso da parte degli Istituti corporativi per evitare ingiusti inasprimenti, ma è anche opportuno che tutti i consumatori — industriali, commercianti e privati — aiutino, resistendo ad una mentalità rialzista che non corrisponde alla situazione e che sarà duramente pagata da chi vi avrà prestato fede.*

## Gli accordi coloniali con la Francia

### nella relazione ministeriale alla Camera

Roma, 26 notte.

Alla Camera dei Deputati è stato presentato stamane il disegno di legge che approva il Trattato fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato a Roma il 7 gennaio 1935.

La relazione che accompagna il provvedimento reca:

«Le questioni regolate fra l'Italia e la Francia con l'accordo del 7 gennaio riguardano particolarmente gli interessi dei due Paesi in Africa. [illegible]

#### La ferrovia Gibuti-Addis Abeba

«Il Consiglio supremo degli Alleati, con decisione del 7 maggio '19, dopo aver ripartito fra la Francia e la Gran Bretagna l'amministrazione delle ex-colonie tedesche in Africa, riconosceva che il Governo italiano era autorizzato a reclamare il beneficio dell'articolo 13 del Patto di Londra [illegible]

«Seguirono altre trattative dirette fra i Governi interessati. Con la Francia queste sboccarono all'accordo del 12 settembre 1919 [illegible] ad un ulteriore esame.

«Il trattato stipulato in Roma il 7 gennaio 1935 fra l'Italia e la Francia per il regolamento dei loro interessi in Africa, determina infatti in via definitiva gli ulteriori compensi della Francia all'Italia in applicazione dell'articolo 13 del Patto di Londra, ciò che è confermato nella «dichiarazione generale» firmata in pari data.

«Tanto per i nuovi confini meridionali della Libia quanto per la nuova linea di confine fra la Costa francese dei Somali e l'Eritrea, è previsto dagli articoli 3 e 5 del Trattato che i due Governi procedano sui luoghi ad una delimitazione effettiva a mezzo di speciali commissari.

«Nel corso dei negoziati italo-francesi è stata anche riconosciuta l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche fra i territori metropolitani delle due Potenze contraenti con le rispettive Colonie in Africa e i Paesi vicini, stabilendosi di adottare le disposizioni necessarie per realizzare tale collaborazione.

«Rientra in questo campo l'impegno assunto dal Governo francese a riguardo della partecipazione italiana nella ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

«Il Governo francese ha dichiarato al Governo italiano che, desiderosi di facilitare una più stretta collaborazione degli interessi italiani e francesi in quella ferrovia, si è assicurato che il gruppo francese della società concessionaria della linea cederà 2500 azioni della società stessa ad un gruppo italiano.

#### Lo statuto di Tunisi

«Un'altra questione che era rimasta insoluta fra l'Italia e la Francia in Africa concerneva lo statuto degli italiani in Tunisia.

«Il Trattato del 7 gennaio 1935 raggiunge questo risultato con lo stabilire all'articolo 1 che la situazione e i diritti degli italiani in Tunisia, come dei tunisini in Italia saranno regolati da una convenzione speciale, che le due parti contraenti si impegnano di negoziare al più presto possibile.

«Le linee generali di tale convenzione sono state fissate in un protocollo speciale che determina che essa sarà basata sul mantenimento fino al 28 marzo 1945, e cioè per un periodo di dieci anni, delle convenzioni del 1896 e degli altri documenti annessi tuttora in vigore e che il ritorno al diritto comune, a partire dal 28 marzo 1945, dovrà compiersi gradualmente.

«Il protocollo fissa altresì i criteri relativi per le due principali materie delle convenzioni del 1896 interessanti l'Italia, e cioè per la cittadinanza e per le scuole. Per quanto riguarda la cittadinanza è stato stabilito fin da ora che la convenzione per la Tunisia determinerà che tutti gli individui nati in Tunisia da genitori italiani prima del 28 marzo 1945 rimarranno di cittadinanza italiana; gli individui nati in Tunisia da genitori italiani fra il 28 marzo 1945 e il 27 marzo 1965, cioè per lo spazio di venti anni, saranno ugualmente di nazionalità italiana, ma potranno ottenere la cittadinanza francese nell'anno successivo alla loro maggiore età o anche, con l'assistenza dei rispettivi rappresentanti legali, dall'età di sedici anni; a partire infine dal 28 marzo 1965 tutti gli individui nati in Tunisia da genitori italiani saranno sottoposti al diritto comune.

«Per quanto riguarda le scuole viene del pari stabilito fin da ora che la convenzione conserverà le attuali scuole regie fino al 28 marzo 1955 data alla [illegible]

[…] teria di esercizio di professioni liberali [illegible]

La relazione conclude: «Con i patti firmati fra l'Italia e la Francia il 7 gennaio 1935 vengono regolate [illegible] al mantenimento della pace generale».

#### L'accordo italo-inglese-egiziano

E' stato pure distribuito alla Camera il disegno di legge che approva l'accordo italo-britannico-egiziano per la delimitazione del confine fra la Libia ed il Sudan, accordo stipulato in Roma, mediante scambio di note, il 20 luglio 1934 [illegible]

[illegible]

Restava da determinare il confine fra la Libia ed il Sudan anglo egiziano dal sud, dal 22° parallelo e fino al punto di incontro coi possedimenti francesi dell'Africa Equatoriale, nella zona, cioè, sud-est delle oasi di Cufra, zona particolarmente interessante. I negoziati, condotti per via diplomatica, in spirito più amichevole, fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Egitto, hanno potuto essere conclusi nello scorso luglio, in un modo che salvaguarda i reciproci interessi, in quel territorio.

Le note scambiate a tale scopo in Roma, il 20 luglio 1934, con l'ambasciatore di Gran Bretagna e Ministro di Egitto stabiliscono che il confine fra la Libia e il Sudan, staccandosi dal punto più meridionale del confine fra la Cirenaica e l'Egitto, ossia nel punto di incrocio fra il 22° parallelo nord ed il 25° meridiano est, segue quest'ultimo fino al punto in cui esso si incontra col 20° parallelo nord. Di qui la linea del confine volgeva verso ovest, seguendo il 20° parallelo fino al suo incontro col 24° meridiano, per riprendere lungo quest'ultimo la direzione da nord a sud fino ad incontrare il confine sui possedimenti francesi dell'Africa Equatoriale. La linea di confine così determinata riconosce alla Libia il possesso della metà, occidentale, del massiccio di Auenat, con i pozzi di Ain Dua e di Ain Zueia, nonchè il possesso dei pozzi di Sarra, sulla via carovaniera che conduce verso la regione centrale dell'Africa.

Vengono in tal guisa consolidate, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico, la posizione e le funzioni delle oasi di Cufra. A norma dell'art. 12 della legge 9 dicembre 1928 il disegno di legge di approvazione di scambi di note del 20 luglio 1934 è stato sottoposto al Gran Consiglio del Fascismo il quale ha dato parere favorevole.

L'accordo concluso mediante gli anzidetti scambi di note italo-anglo-egiziane ha dato dunque conveniente assetto alla situazione lungo il confine orientale con l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano.

### Triste statistica

## I nati e i morti in febbraio

Roma, 26 notte.

Il fenomeno della denatalità continua purtroppo a fare sentire i suoi effetti. Così il Piemonte, nel febbraio scorso, ha avuto 4043 nati e 5140 morti e la Liguria 1657 nati e 2192 morti. Ecco del resto l'elenco delle provincie fra le quali figurano anche alcune provincie toscane, dove il numero dei morti del febbraio 1935 ha superato il numero dei nati. La prima cifra indica il numero dei nati, la seconda quella dei morti:

Alessandria 960 e 1852; Aosta 295 e 440; Cuneo 870 e 890; Novara 459 e 537; Torino 1208 e 1690; Vercelli 351 e 525; Genova 926 e 1384; Imperia 204 e 270; La Spezia 264 e 274; Savona 263 e 264; Pavia 555 e 619; Varese 479 e 505; Firenze 1030 e 1129; Livorno 328 e 344; Pisa 488 e 501.

Complessivamente l'aumento della popolazione italiana, che era stato di 33.580 nel febbraio 1934, non è stato più che di 25.862 nel febbraio 1935.

## 331.173 bimbi assistiti dalla refezione invernale dell'O. N. B.

Roma, 26 notte.

Dal 1 al 28 febbraio 1935 XIII sono stati assistiti nelle varie provincie del Regno, attraverso la refezione scolastica invernale, organizzata e gestita dai Comitati dell'Opera Balilla, giornalmente 331.173 alunni.

# I PROCESSI

## La strana e complessa richiesta

### di un marito abbandonato dalla moglie

*(Corte d'Appello di Torino)*

Il 30 gennaio 1933 l'impiegato Luigi Mazzoleni, residente a Genova, faceva sorprendere nella nostra città la propria moglie in flagrante adulterio. La istruttoria penale apertasi nei confronti della donna e del suo amante — un giovane studente — si chiudeva però ben presto: i due colombi venivano assolti per improcedibilità dell'azione penale, avendo lo studente presentato delle lettere del Mazzoleni dirette ai suoi parenti, con le quali egli pregava costoro di richiamare il loro congiunto ad una più esatta comprensione dei suoi doveri di gentiluomo. Ricorreva allora il Mazzoleni all'autorità giudiziaria civile per ottenere il risarcimento dei danni materiali e morali patiti per colpa del giovane studente: nel suo esposto egli narrava che costui aveva usato tutti i raggiri e tutti gli artifici per portare alla perdizione la moglie sua e minare così dalla base la pace, la tranquillità e la concordia della sua famiglia. Con azione lenta, ma tenace, il giovane studente era riuscito a far cadere nel peccato la signora Mazzoleni, la quale però certo, secondo il marito, non sarebbe giunta a tanto se non fosse stata allettata dalle sue insinuanti e insistenti profferte d'amore. I richiami accorati del marito ai congiunti del corteggiatore della moglie non erano riusciti ad ottenere che cessasse un tale assedio alla sua tranquillità coniugale.

Il giovane studente, con la sua azione illecita, avrebbe arrecato al Mazzoleni danni materiali mediati ed immediati: immediati quando si pensi alle non indifferenti spese — L. 37.610 — che egli aveva dovuto sopportare inutilmente per mobiliare la casa coniugale, che ora si vedeva costretto ad abbandonare in seguito alla separazione dalla moglie. I danni mediati consistevano nelle somme che egli avrebbe dovuto corrispondere alla moglie a titolo di alimenti, somma che faceva ammontare a L. 25 mila qualora l'assegno fosse stato stabilito in lire 150 mensili. Ai danni materiali — immediati e mediati — il Mazzoleni aggiungeva quelli morali, che calcolava in L. 50.000: in tutto chiedeva la rispettabile somma di L. 122.610.

La prima sezione del nostro Tribunale, con sentenza dovuta al cav. De Litala, liquidava al Mazzoleni — a solo titolo di risarcimento dei danni morali — la somma di lire diecimila. Contro tale sentenza appellava lo studente, patrocinato dagli avvocati Fianconaro e Piacenza: la nostra Corte, con una dotta sentenza dovuta al consigliere cav. uff. Peretti Griva, riformava completamente la sentenza del Tribunale; respinte tutte le richieste del Mazzoleni, lo condannava alle spese di giudizio.

## Un piano terroristico fallito

### Due imputati al Tribunale Speciale

Roma, 26 notte.

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale Speciale il processo a carico di tali Mario Abbiezzi, nato a Casorate Primo e residente a Novara e Luigi Tambussi di Novara, chiamati a rispondere del reato di cui all'art. 304 Codice Penale, in relazione all'art. 285 per essersi fra loro accordati fra il novembre 1923 e l'aprile 1934 per compiere un attentato terroristico contro il treno inaugurale del tronco ferroviario Novara-Biella.

L'ufficio investigatore di Novara aveva saputo che per l'inaugurazione della nuova linea ferroviaria, fissata nel calendario del Regime dell'anno XII per il 28 aprile 1934, si stava ideando un attentato terroristico contro il nuovo tronco ferroviario. Risultò dalle indagini che ideatore del piano criminoso era l'Abbiezzi, di sentimenti antifascisti. A questo scopo egli aveva chiesto la collaborazione del Tambussi, quest'ultimo, tratto in arresto, dapprima fu negativo, ma poi stretto da gravi indizi finiva per confessare di essersi incontrato coll'Abbiezzi, il quale gli aveva esposto il suo piano delittuoso. Le stesse confessioni, oggi ripeteva dinanzi al Tribunale, aggiungendo a sua discolpa di aver però receduto dal sinistro proposito, che infatti non ebbe poi esecuzione. Del tutto negativo invece, tanto in istruttoria che nel pubblico dibattimento, è stato l'Abbiezzi. Sono stati sentiti nel pomeriggio i testimoni Oreste Boccaccio, Mario Fedeli, Vittorio Balocco, Carlo Berrini, Michele Boccardo, Mario Galli, Orebli Quagliotti, Luigi Turati, Luciano Piccolini, Corrado Bonfantini, il console della M.V.S.N. Massimo De Costigliani e il capo manipolo Defendente Braschi. E' stato udito anche un testimone a discarico. Il presidente, console generale Le Metre, data l'ora tarda, ha rinviato il seguito del dibattimento a domani.

## 74 autolesionisti condannati per truffa alle assicurazioni

Roma, 26 notte.

E' terminato stamane, davanti al nostro Tribunale, un grave processo contro 74 individui imputati di mutilazioni fraudolente in danno dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni. Il processo è durato oltre due mesi. Sedevano alla difesa ben 45 avvocati. Dato il grande numero degli imputati e degli avvocati è stato necessario per l'occasione trasformare in aula di tribunale la grande sala degli avvocati e procuratori a pianterreno del Palazzo di Giustizia.

Il Tribunale, riconosciuta la colpevolezza di quasi tutti i prevenuti, eliminando però per alcuni di essi l'imputazione di associazione a delinquere, ha applicato condanne intermedie da un massimo di sei anni a un minimo di due mesi applicando complessivamente circa 90 anni di reclusione. Per una parte degli imputati, per i recenti condoni, è stata disposta la scarcerazione.

## Mite condanna del contadino che uccise il cognato

Alessandria, 26 notte.

In Corte d'Assise è comparso il contadino Angelo Campantico, di 35 anni, imputato di aver ucciso il 20 aprile 1934 a Cassano Spinola, il cognato Cesare Badini. Costui aveva sposato una di lui sorella, a nome Giuseppina, che dopo alcuni anni di matrimonio abbandonava con tre bambini, emigrando in Francia dove passava a convivere con altra donna. Ritornato da pochi mesi presso la famiglia, alla quale nel frattempo provvedeva il Campantico, maltrattava subito e minacciava la moglie, il cognato e la suocera. Una violenta disputa si era accesa nell'autunno scorso tra i due cognati: ad un tratto il Badini minacciava di morte la madre del Campantico [illegible]

Il P. G., comm. Mey, ha chiesto la condanna a 10 anni di reclusione [illegible] a tre anni di reclusione, di cui 2 condonati.

## Due piedi spuntano di sotto il letto di Esterina

Intra, 26 notte.

Un fatto tragicomico del quale è stato protagonista un intraprendente giovinotto si è verificato ieri sera a Pieve Vergonte. La madre di tale Esterina Salve, una piacente ragazza del luogo recatasi nella stanza della figlia, per poco non si è lasciata sfuggire un grido di spavento nello scorgere due piedi spuntare di sotto il letto. Riavutasi dal momentaneo sbigottimento la donna è scesa in cucina raccontando ai familiari la faccenda dell'uomo sotto il letto. Subito si è provveduto ad avvisare il vicino distaccamento delle guardie di finanza che ha mandato sul posto alcuni militi. Il piccolo corpo di spedizione, composto dalle guardie di finanza e dall'intera famiglia Salve, si è portato immediatamente nella camera da letto della giovane Esterina per la cattura dell'intruso. Contrariamente alle previsioni, tanto più che la signora Salve si era dimenticata di chiudere la porta, i due piedi non erano scomparsi. Un istante dopo il proprietario dei piedi che tanto avevano spaventato la Salve madre, era in mezzo ai suoi catturatori tutto tremante e confuso.

Innanzi tutto il Tizio è stato identificato per certo Ermanno Tabacchi, di anni 24, residente a Pieve Vergonte. Interrogato circa il motivo di quella pericolosa avventura notturna il Tabacchi non ha voluto dare spiegazioni sufficienti. Per lui ha però parlato la signorina Esterina la quale candidamente ha ammesso che il giovane era salito nella sua stanza per trovarla. Questa confessione è stata convalidata dal giovane intraprendente. Si ritiene però che il Tabacchi, considerando anche i suoi poco buoni precedenti giudiziari, si sia portato nella camera da letto della ragazza a scopo di furto.

Comunque le guardie di finanza lo hanno denunziato per ora all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio nonostante le energiche proteste della giovane Esterina.

## Giovane esattore ucciso in un investimento automobilistico

Tortona, 26 notte.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta, questa mattina, in località Villalvernia, lungo la nazionale Tortona-Arquata, strada che va acquistando una triste notorietà per i continui investimenti. L'ufficiale esattoriale Edilio Rondanina, ventenne, nativo di Novi, alle dipendenze da pochi mesi della Cassa di Risparmio di Tortona, e comandato di servizio presso l'Esattoria di Villalvernia, scendeva, in bicicletta, lungo la strada consortile di Carezzano per raggiungere la nazionale, quando, appena giunto alla curva dell'abitato di Villalvernia, venne raggiunto ed investito da un'automobile guidata dall'avvocato Enrico Cavallini, di anni 57, nativo di Zeme Lomellina, e residente a Pavia, che, proveniente da Genova, insieme ad una sua figlia, a tutta velocità veniva verso Tortona. Il Rondanina, trascinato dall'automobile per una ventina di metri, riportò gravissime contusioni e la frattura comminuta del cranio per cui, verso mezzogiorno, è morto all'Ospedale Civile di Tortona, senza più aver ripreso i sensi.

La macchina investitrice, resa inservibile, venne sequestrata ed all'avvocato Cavallini venne ritirato il libretto di abilitazione a condurre autoveicoli, e, dopo l'interrogatorio subito a Tortona, dall'autorità giudiziaria rilasciato, e denunciato per omicidio colposo.

## Movimentato inseguimento di due ladri a Voghera

Voghera, 26 notte.

Una brutta avventura è accaduta al pregiudicato Virginio Facchi di 34 anni. Appena uscito dal carcere, unitamente ad un suo compagno, si introduceva nell'abitazione dell'avv. Starone della nostra città per compiere una operazione ladresca; senonchè fu scorto dalla donna di servizio che diede l'allarme, il che valse a richiamare l'attenzione dei passanti i quali iniziarono una vera caccia. Alla fine gli inseguitori ebbero ragione del mariuolo, e, dopo avergli data una lezione che ricorderà per qualche tempo, lo consegnarono ai carabinieri. Il compagno invece riuscì a svignarsela.

## Muratore ucciso da una frana

Verona, 26 notte.

In via del Fante è accaduta nel pomeriggio una sciagura edile. Durante lo scavo delle fondamenta per la costruzione di un caseggiato, improvvisamente una delle pareti della fossa franava travolgendo il muratore Righetti Lionello, di 30 anni, abitante a Corrubbio che unitamente ad altri sterratori era intento a eseguire lavori. Per mera fortuna gli altri lavoratori potevano trarsi miracolosamente in salvo.

Il disgraziato sepolto da oltre tre metri cubi di terriccio rimaneva soffocato e dopo varie ore di lavoro da parte dei pompieri ne è stato ritrovato il cadavere. E' stata aperta una inchiesta.

## La Fiera di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

La tradizionale fiera di S. Giorgio si terrà quest'anno in Alessandria il 20, 21 e 22 aprile p. v.; oltre alla fiera equina, sono annunciate numerose, interessanti e ricche manifestazioni agricole, industriali, sportive, ecc., ecc.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Marzo 1935 - XIII

| LOCALITÀ | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 17 | 10 | ½ cop. | l. mosso |
| San Remo | 20 | 10 | » | » |
| Milano | 21 | 0 | » | — |
| Venezia | 19 | 5 | » | l. mosso |
| Trieste | 17 | 9 | » | » |
| Fiume | 18 | 10 | sereno | » |
| Trento | 18 | 1 | ½ cop. | — |
| Bologna | 17 | 3 | sereno | — |
| Firenze | 18 | 6 | » | — |
| Ancona | 14 | 9 | » | mosso |
| Roma | 19 | 4 | » | calmo |
| Napoli | 16 | 6 | ½ cop. | mosso |
| Bari | 14 | 10 | coperto | l. mosso |
| Taranto | 13 | 11 | » | mosso |
| Palermo | 17 | 10 | » | » |
| Catania | 18 | 9 | » | » |
| Messina | 18 | 9 | » | calmo |
| Cagliari | 17 | 7 | ½ cop. | l. mosso |
| Tripoli | 17 | 9 | » | l. mosso |
| Bengasi | 16 | 8 | sereno | » |
| Rodi | 19 | 13 | ½ cop. | calmo |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 16,4 |
| Minima | + 6 |
| Pressione barometrica | 750,7 |
| Umidità | 49% |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 15,8 |
| Minima | + 6,3 |

Cielo sereno.

## Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

[illegible]



Tipografia del giornale LA STAMPA

# Sotto la maschera

Seduto al suo tavolo da lavoro, con la schiena appoggiata alla poltrona, il busto atticciato e la testa grossa piantata rozzamente fra le spalle, ti dà l'impressione d'un carattere massiccio. Pure, se tu l'osservi non proprio di fronte, ma, con leggero scarto, da un lato, l'unità con cui egli cerca d'importisi, si sbriciola un poco. In qualche angolo della sua maschera rigida e impassibile, angolo che non hai potuto ancora ben localizzare, si formano delle ombre fragili; su qualche piano della sua faccia si disegnano delle linee incerte, forse rette addirittura.

Ma sublimone per ora quell'aspetto ch'egli impone agli altri e che, come di tutti gl'impositori d'un proprio sè fabbricato (avverti la parentela tra impositore e impostore), ha qualche cosa di teso, di non naturale. L'aria che spira dalla sua fisonomia è un'aria d'autorità, non proprio secca, ma così poco cordiale, che ogni ponte, il più aereo, il più elastico, il meno appariscente, il meno rumoroso, che tu senti di gettare fra te e lui per arrivarlo, si frange o s'arresta in bilico alle prime arcate e muta improvvisamente di consistenza per svanire come una nuvola o un pennacchio di fumo. Egli è uomo che tiene a distanza: ma non per rispetto che nasca in chi gli si avvicini o per naturale superiorità, bensì per un urto che si forma a mezz'aria, come per l'incontro d'un'atmosfera in cui avanzando, ci sarebbe pericolo di rimaner asfissiati o mummificati. Stabilitasi dunque tale necessaria distanza, egli appare allora simile a un pianeta rubicondo, che si muove dignitosamente, anzi superbamente, nella sua orbita, che di tanto in tanto manda i suoi strali dorati, i suoi mezzi sorrisi o caldi o tepidi, e che ora si riveste di nubi tonanti ora si rasserena olimpico.

Il mondo, per quest'uomo vista di fronte, è fatto d'una materia che egli non ammette di non poter plasmare o almeno trasformare con la propria volontà. E, in questa tendenza, bisogna riconoscergli tre doti positive: crudeltà, orientamento rapido, ostinazione ceca. Il mondo di quest'uomo è, per fortuna, abbastanza piccolo, limitato al campo d'una industria intellettuale; ma egli sarebbe lo stesso anche in un mondo più vasto e più delicato: non parrebbe strano, per esempio, vederlo domani sedere allo stesso modo sull'alto seggio d'un giudice o sulla bigoncia d'un riformatore. «Sono qua — dice ogni suo sottinteso — per metter ordine; peggio per chi non m'asseconda e guai a chi m'intralcia». La durezza del «così è, perchè così la penso io» è il pigmento del suo modo di parlare e d'agire. Quanto più ingarbugliate si fanno le situazioni, quanto più numerosi gli ostacoli alla sua volontà, tanto più gusto ci prova. Le sue mascelle sembrano indurite nello spezzare e macinar ossa. I muscoli facciali corrispondono a tale energica masticazione. Ma nessun tormento per ciò sul la sua faccia, nessuno di quei nobili segni dolorosi che lascia una volontà bene intesa, quando si vede costretta suo malgrado a rompere gli ostacoli che le si frappongono. Il suo colorito è fra il roseo e il rosso, con appena una sfumatura, sotto la pelle, di congestionamento; i suoi lineamenti sono pieni, senza bruschi passaggi nè aspre commettiture. Insomma un uomo, e lo afferma lui, che non ha mai perduto il sonno nè mai ha avuto un'inquietudine di stomaco.

Bella salute, si direbbe (e si ammirerebbe, chè la salute è sempre degna d'ammirazione e denota un certo mirabile equilibrio anche nel brigante e nel farabutto, se non venisse qualche sospetto e se non accadesse di sottrarsi alla sua imposizione frontale, per osservarlo a tre quarti di profilo.

Una fisonomia genuina vista di fronte e poi di profilo, cambia e si trasforma, ma sempre completandosi, arricchendosi, manifestandosi in modi vari e sorprendenti. Una fisonomia artificiata è difficile che non tradisca in qualche parte, meno significativa, meno esposta, la sua vera essenza. Basta alle volte quel piccolo angolo che è segnato dall'innesto mascellare, l'orlo d'una tempia sotto i capelli, il giuoco d'un muscolo del collo, per dare un indizio all'osservatore, per metterlo su una nuova strada. Infatti il nostro uomo si tradisce proprio là dove gli altri della specie ch'egli s'è assunta, i veri volitivi, sono corazzati: intorno al mento. Di faccia, di profilo, da qualunque parte tu guardi un uomo volitivo, il suo mento ti dà l'impressione di qualche cosa di compiuto e di energico. In costui invece, dalla posizione che ora ti sei scelto per osservarlo, non tardi a scoprire che il mento, il quale visto di fronte ti sembrava fortemente costruito, risulta incerto tra un molle accavallarsi di linee. E dopo poco t'accorgi che tutto il suo viso, dal nuovo angolo, acquista un'asimmetria sfuggente, con un senso di povertà e di debolezza di carattere, che sorprende.

Allora l'idolo perde a poco a poco la sua crosta dorata e svela di che materia vile e porosa egli è formato. La statua perde la sua base d'immobilità dignitosa e la si vede barcollare e trascinarsi avanti con un passo miserabilmente umano. Perchè, una volta trovato il punto dove penetrare con lo scalpello dell'osservazione, le scaglie artificiali saltano via ad una ad una. Sotto la maschera imperturbabile di questo falso dominatore si cela la vera faccia ombrosa del pusillanime. Come mai l'irresolutezza e la pusillanimità che giacciono nel fondo d'un carattere, possono convertirsi all'esterno in un piglio energico e in un abito volitivo, non è difficile spiegarsi, quando si pensi che nella psiche umana le combinazioni degli elementi sono più varie e impreviste che in ogni altro «campo» della natura. Fate che la irresolutezza trovi sulla sua strada una tremenda ambizione personale, e la vedrete valersi dei suoi stessi dubbi, del suo stesso moto ondeggiante per aiutare la compagna: i suoi dubbi diventeranno sproni, stimoli, aculei, il suo moto ondeggiante si trasformerà in un procedere rischioso, fatto di sbalzi, di scarti, di improvvise astuzie. Immaginate la pusillanimità incontrarsi, in mezzo a circostanze favorevoli, con un'intelligenza chiara, per quanto parziale, e la vedrete raggomitolarsi in sè stessa e inacerbirsi in un modo da trar fuori di sè, al servizio di quella, gli unghioni della crudeltà.

Ora, scoperta la sua vera faccia, l'uomo ti si mostra anche nelle sue azioni ben diverso dall'apparenza. La sua decantata oggettività non è se non un ben congegnato sistema di ripicchi personali: le sue decisioni hanno il sapore dell'odio. C'è chi, avendo cura d'un bene generale, nell'azione, giusta ed equilibrata, è costretto a lasciar insoddisfatti parecchi di quelli che si rivolgono a lui; l'interesse del singolo va sacrificato al bene generale, se contrasta con esso. Ma questa massima, in bocca e negli atti del nostro uomo, non è che una copertura, sotto la quale egli dà sfogo all'arbitrio maligno con cui tende ad abbassare gli altri per innalzar se stesso. Servendosi della sua posizione e facendo profitto della propria astuzia, egli gabella per dolorosa necessità di provvedimenti draconiani il suo gusto di snervare i valori più grandi di lui. Lo scetticismo delle nature irresolute giuoca intorno alle sue labbra, camuffato di un tono freddo di superiorità. La fatale presunzione di chi, avendo un animo meschino, si crede e si vanta investito d'un'alta missione, è la molla d'ogni suo gesto ed è il suo scudo, che lo mette al riparo persino dalla propria coscienza.

Unica dote a fare che quest'uomo si sostenga e non rovini insieme con l'edificio costruitosi, è l'intelligenza. Ma non un'aperta, geniale intelligenza, pronta a passare con generosità dal cervello al cuore, come negli uomini veramente grandi; bensì un'intelligenza acre, negativa, che dopo aver spogliato dei sentimenti più nobili le azioni umane, dopo aver tolto ai fatti la loro essenza più intima, li giudica con anatomica freddezza. Niente rivela meglio dello sguardo il modo di pensare e di sentire d'un uomo. Lo sguardo di costui non si posa diritto e franco sulle cose, ma di sbieco; non caldo e sereno, ma lucido e tagliente; non penetra, incide; non cerca nel vivo, fruga nel pallido e nel morto. Mai con maggiore evidenza, come quando da un lato, spettatori, lo si osserva guardare un altro uomo, appare la meschinità e l'inferiorità di questo falso dominatore, anche di fronte a un servo che gli stia davanti umile e timoroso.

**Giani Stuparich**

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa"

# La penna ha tradito la spada

## La lettera del 23 marzo 1814 che comunicava a Maria Luisa il movimento delle truppe destinate a difendere la capitale è intercettata dai cosacchi - Otto giorni dopo i nemici entravano a Parigi

*Napoleone, a quanto pare, si considera soddisfatto degli sfoghi con Meneval e con Maria Luisa, dopo aver protestato con l'uno e con l'altra contro le trame del fratello, il Re Giuseppe, il quale aveva proposto che fosse mandato al campo un messaggero che, in nome della Francia, e nell'interesse del popolo francese, avrebbe dovuto chiedere a Napoleone che fosse senz'altro fatta la pace. E alla moglie, quasi scusandosi per le rimostranze mossele in tono troppo forte, scrive il giorno 14 marzo del 1814:*

«Amica mia, ti ringrazio della bella e preziosa catena da orologio che mi hai mandato. Ho ricevuto le tue due lettere. Il Re fa degli intrighi: ma ne sarà vittima egli stesso; è un pigmeo che ha voglia di mostrarsi grande. Al di fuori di quella dell'onore e del dovere, non c'è strada pei mariti. Ho riconosciuto la tua bella anima nella lettera che mi hai scritta che mi dice il tuo amore per me; non concepisco come io abbia potuto addolorarti: ciò mi dispiace molto ma ho voluto scriverti francamente per evitare qualsiasi malinteso. Addio mia buona Luisa. Tu sai quanto io stimi il tuo giudizio, il tuo carattere e soprattutto quanto io ti ami. Tutto tuo

Nap.».

### Il destino dell'«Aiglon»

*Sul verso della lettera è brevemente annotato:* «Ho battuto il corpo russo e prussiano di Saint-Priest. Ho preso al nemico venticinque pezzi di artiglieria, cinquemila uomini; il generale comandante, Saint Priest, è stato ferito mortalmente. Fa tirare trenta colpi di cannone».

*La successiva lettera è scritta pure il giorno 14 alle tre del pomeriggio. Essa dice:*

«Mia buona Luisa, ho ricevuto la tua lettera del giorno 13. Sono stato molto addolorato di aver appreso la tua contrarietà e sono arrabbiato per non averti risparmiato quel doloroso momento, giacchè tu sei così perfetta e così buona che, a contraddirti, si ha sempre torto. Oggi sono fortemente raffreddato. Il tempo è terribile, freddo e umido e fa male. Spero tuttavia che finiremo per avere un po' di caldo. Ti prego di essere gaia, contenta e di star bene: tu sai bene quanto ciò è necessario alla mia felicità. Addio mia amica. Dà un bacio al Reuccio. Tutto tuo

Nap.».

*Ancora una lettera scrive il giorno seguente che dice:*

«Mia buona Luisa, ho ricevuto la tua lettera di ieri. Ho visto con piacere che la tua salute migliora. Sono molto addolorato che tu abbia avuto un dispiacere che avrei voluto risparmiarti. La mia salute è buona. Sono sempre qui, ciò che giova ai soldati della Vecchia Guardia. Ci si riposa un poco. Le mie truppe entreranno questa sera a Châlons e a Epernay. Addio mia dolce amica. Un bacio al Reuccio. Sono impaziente di vederlo cresciuto e gentile come me lo descrivi. Tutto tuo

Nap.».

*Il giorno dopo scrive da Epernay il seguente biglietto:*

«Ieri non ho ricevuto tue nuove. Il tempo si è definitivamente messo al bello. Avanzo per gettarmi sul nemico. La mia salute è ottima. Addio mia amica. Tutto tuo

Nap.».

*Nel momento stesso in cui parte questo biglietto per l'Imperatrice, Napoleone scrive invece al Re Giuseppe nei seguenti termini: «Fratello, sono arrivato questa sera a Epernay; domani mi metterò in marcia, prima che faccia giorno, per raggiungere il 19 a mezzogiorno Arcis-sur-Aube. Colà farò gettare tre ponti e secondo le circostanze, mi sposterò su Mery o su Troyes per piombare alle spalle del nemico. Bisogna dunque che il Duca di Taranto (Mac Donald) contrasti il terreno passo passo... Il Duca di Ragusa (Marmont) si è fermato a Bery-le-Bad; il Duca di Treviso (Mortier) a Reims; il Generale Charpentier a Soissons... lasciato a Epernay il generale di brigata Vincent che è incaricato delle leve in massa. Non credo che Blücher, che ha sofferto molte perdite, possa mettersi in marcia prima di due giorni. Allora potrà passare l'Aisne e il Duca di Ragusa insieme al Duca di Treviso gli contenderanno il cammino... Il mio movimento getterà una grave confusione alle spalle del nemico».*

*Quale incredibile imprudenza svelare in questo modo dei piani di guerra! In una lettera scritta da Plancy il 20 marzo all'una del mattino — quando cioè il movimento delle truppe destinate a compiere la manovra di avvolgimento sul nemico si era già iniziato — Napoleone informa della manovra anche Maria Luisa: ma invece di dare, come aveva fatto nella lettera indirizzata al fratello Giuseppe, i particolari circa i suoi piani di avvolgimento, egli scrive a Maria Luisa perchè essa intervenga presso suo padre esponendogli una serie di possibilità sfavorevoli per la Monarchia d'Austria se avesse appoggiato la richiesta di pace formulata dal Congresso di Châtillon. La lettera dice:*

«Amica mia,

Ho forzato ieri il passaggio sull'Aube e sulla Senna; mi sono impadronito di Mery, ho tagliato la strada fra Parigi e Troyes, ho preso al nemico un ottimo attrezzamento da ponti; i nemici hanno lasciato Nogent, Vitry e tutta la riva destra dell'Aube. I miei affari vanno bene. La mia salute è buona. Il tempo è molto bello. Scrivi a tuo padre che l'idea di farmi fare una pace umiliante togliendoci Anversa è inattuabile, chè la città domina tutti i paesi; che finiranno per essere battuti; che l'Impero è più potente che mai; che tu lo scongiuri di non sacrificare l'Impero all'avidità dell'Inghilterra e di considerare non già la passione di Stadion e degli altri, ma gli interessi della sua Monarchia, il bene della sua famiglia, la tranquillità della sua vita; e che faccia la pace sulle basi di Francoforte: sarà una pace solida e soltanto così sarà una pace conforme agli interessi della sua Monarchia; che tema, fra pochi mesi, di dover fare una pace molto meno vantaggiosa; che sia ben persuaso che niente indurrà l'Imperatore a desistere dal volere qualche cosa che a Châtillon si ritiene impossibile. Tutto tuo

Nap.».

*L'Imperatrice ha ricevuto la missiva del suo sposo ed ecco la risposta incolore, datata 21 marzo alle ore 10 di sera. La risposta sarà intercettata da una pattuglia di esploratori nemici. La lettera dice: «Caro amico, ho ricevuto la tua lettera del 20 marzo da Plancy. Vedo con piacere che sei contento dell'andamento delle tue faccende. Spero che esse ora andranno completamente secondo i tuoi desideri. Per lo meno io faccio voti che sia così. Vorrei, mio caro amico, che tu fossi così felice come meriti. Tutta Parigi è piena di buone notizie. Sembra che se ne siano aggiunte molte a quelle che il corriere ha potuto portare, di modo che si parla continuamente di battaglie vinte e soprattutto della pace. Ho scritto quanto tu desideri a mio padre; mi sembra che oggi sia un po' tardi e temo di non poter fare la copia della lettera. La riceverai domani, giacchè la spedirò domani stesso con la staffetta delle undici. Vorrei proprio che le mie lettere ottenessero un buon risultato; ma non credo. Mio padre non mi ascolta affatto quando si tratta di affari. Oggi ho trovato l'arcicancelliere Cambacérès molto coraggioso. Ha parlato del suo coraggio in una maniera sorprendente. Non ho potuto vedere il Re Giuseppe: non viene quasi mai a trovarmi di mattina. Ne sono molto contenta perchè penso che ciò ti farà piacere. Tuo figlio ti abbraccia; sta a meraviglia. La notte scorsa ha dormito molto male; il sonno è stato sempre agitato e ha pianto molto. Gli abbiamo chiesto cosa aveva avuto. Ha risposto che aveva sognato del suo caro padre ma non ha voluto dirci in che modo: nè siamo riusciti ad avere in proposito alcuna spiegazione soddisfacente. La mia salute è ottima. La primavera mi si confà a meraviglia. Da due mesi il freddo mi dava fastidio. Il tempo è sufficientemente dolce e io posso montare a cavallo. Ciò mi ha fatto molto bene. Ma quello che mi farebbe più bene di tutto, sarebbe di rivederti e di non essere più tormentata. Ti amo e ti abbraccio teneramente. Tua fedele amica. Luisa».*

*La lettera inviata a «papà Francesco» diceva: «I vostri eserciti possono essere battuti perchè l'esercito dell'Imperatore è più bello e più forte che mai... Voi potreste essere forzato a concludere una pace molto vantaggiosa... In tal caso voi sacrifichereste l'interesse della vostra Monarchia e la felicità della vostra vita».*

*Il 24 marzo a Boulecourt. Caulaincourt tenta un passo supremo presso l'Imperatore, cercando di indurlo a scrivere a suo suocero. Lo stesso Caulaincourt ha preparato una prima copia della lettera in cui si diceva: «Le mie intenzioni sono troppo pacifiche per non essere vicine a quelle di Vostra Maestà e, amo crederlo, a quelle dei suoi alleati... Non esito a inviare il mio Ministro degli Affari Esteri e posso assicurare Vostra Maestà che questa pace così ardentemente desiderata, si potrà ottenere in pochi giorni...». Ma Napoleone replica al suo consigliere: «Questi passi sono inutili: voi volete umiliarmi senza ottenere alcun risultato; Metternich non vuole la pace più di quello che la voglia Alessandro. Ed Alessandro vuole sfilare con la sua guardia nella mia capitale...». Tuttavia Caulaincourt osa dire ancora: «bisogna che la penna aiuti la spada».*

*«Soltanto la spada può vincere o perdere questo processo» risponde bruscamente Napoleone chiudendo l'argomento. Ma la penna stava per tradire la spada: ed ecco come.*

### La lettera intercettata

*Il 24 marzo Maria Luisa scrive alla Duchessa di Montebello una breve lettera nella quale fra l'altro si dice: «Ho appena saputo che la staffetta del giorno 23 è stata fermata e presa dai nemici. Che brutta avventura! Questo mi mette in collera!». E c'era ben donde.*

*La staffetta portava una notizia di enorme importanza. Essa recava una lettera senza data e che diceva:*

«Amica mia, sono stato a cavallo durante tutti i giorni scorsi. Il giorno 20 ho conquistato Arcy-sur-Aube. Il nemico mi ha attaccato colà alle sei di sera; lo stesso giorno l'ho battuto, uccidendo quattromila uomini. Gli ho preso due pezzi di artiglieria e ne ho perduti due, il che fa patta. Il giorno 21 l'esercito nemico ha attaccato battaglia per proteggere la marcia dei suoi convogli verso Brienne e verso Bar-sur-Aube. Ho preso la decisione di portarmi sulla Marna e sulle vie di comunicazione circostanti allo scopo di spingere l'esercito nemico più lontano da Parigi e di riavvicinarmi alle mie piazzeforti. Questa sera sarò a Saint-Dizier. Addio mia amica. Un bacio a mio figlio.

Nap.».

*Il generale prussiano, scusandosi con ironica cortesia di aver dissuggellato la lettera, la fece pervenire a destinazione, mettendola «ai piedi della figlia augusta di Sua Maestà l'Imperatore d'Austria».*

*Ormai gli alleati sapevano quello che dovevano fare. Napoleone volgeva le spalle alla capitale. La strada di Parigi era libera. L'ondata dell'invasione stava per precipitarsi su di essa. Savary, Ministro della Polizia, che Maria Luisa aveva messo al corrente della disavventura occorsa alla staffetta che recava il messaggio famoso, non si rese conto delle conseguenze spaventevoli e non avvertì l'Imperatore, lasciando che la fatalità si abbattesse sul suo Sovrano.*

*E il 24 marzo comincia la catastrofe: mentre tutte le forze coalizzate puntano su Parigi, l'Imperatore crede di allontanarle sempre più e di piombare alle loro spalle. Egli spinge la sua cavalleria leggera verso Bar-sur-Aube, la guardia verso Brienne e separa l'Imperatore d'Austria che si muove verso Digione dal suo generalissimo Schwarzenberg. E Napoleone, in perfetta buona fede, invia all'Imperatrice l'annunzio di vittoria da Châlons. Il giorno 26, alle nove del mattino scrive:*

«Amica mia,

sono arrivato a Châlons. Fa freddo. Invece di dodici ho impiegato diciotto ore a compiere questa tappa. La mia salute è ottima. Mi reco a Vitry, distante [illegible] leghe da qui. Addio mia amica. Tutto tuo Nap.».

*L'altra lettera è datata da Bar-sur-Aube il 25 marzo. Essa dice:*

«Mia buona Luisa,

sono cinque o sei giorni che non ho tue notizie. La colpa è di quei terribili cosacchi. Mi avvicino a te e spero di ricevere una tua missiva domani. La mia salute è ottima. Ieri ho battuto a dovere il nemico. Sono ansioso di ricevere tue notizie. Tutto tuo Nap.».

*Il nemico battuto da Napoleone è costituito dal corpo russo, comandato da Wintzingerode, il quale tuttavia non era che una cortina, un simulacro di esercito dietro il quale Napoleone stupito non trovò nulla. Cosa succede dunque? Un bollettino del Generalissimo nemico, trovato addosso ad un prigioniero russo nelle mani di Mac Donald che lo porta all'Imperatore. Su tale foglio è annunziata una vittoria ottenuta dai coalizzati a La Fère-Champenoise, la fuga dei marescialli Marmont e Mortier e, sulle loro peste, la marcia dei generali alleati su Parigi.*

*Napoleone si rifiuta di prestare fede. «Impossibile — dice. — In questa relazione tutto è falso ed assurdo. Guardate un poco: la loro pretesa vittoria è del giorno 25 e l'hanno datata giorno 29 marzo, mentre oggi non è che il 27».*

*Mac Donald è incerto: ma Drouot che era presente osserva che la falsità di data non è che apparente. Si tratta di un errore di stampa e precisamente di un 6 rovesciato. Silenzioso Napoleone riprende il pezzo di carta, lo esamina attentamente e soggiunge: «E' vero. Questo cambia tutto».*

### I Russi a Parigi

*Infatti il nemico lo ha battuto in velocità: l'attacco è portato al cuore della Francia. Parigi è il centro vitale del paese. Divorato dalla inquietudine l'Imperatore durante tutta la notte dal 27 al 28 resta piegato sulle carte senza prendere alcuna decisione. Finalmente decide di prendere la strada di Troyes. Coperta dalla Senna, marcerà da quella parte al soccorso della capitale.*

*Di là Maria Luisa è partita il giorno 29 per Rambouillet donde si reca a Blois: «Lasciando Parigi — avverte la Regina Ortensia — voi perdete la corona». E il Re Giuseppe proclama: «Parigini, io resto con voi. Armiamoci per difendere la città, i suoi monumenti, le sue ricchezze, le nostre mogli, i nostri figli; tutto quello che ci è caro». E il giorno dopo il «pigmeo» prende la fuga.*

*I marescialli Mortier e Marmont accettano le condizioni di resa che vengono firmate alle cinque del mattino il 31 marzo. Convocato da Talleyrand, il Senato decide di formare un Governo provvisorio. Un'ondata di ingiurie, di calunnie, di diffamazioni sommerge le dimostrazioni di rispetto e di devozione che avevano raggiunto anche l'adulazione. Ogni senso di amor di Patria è dimenticato dalla maggioranza degli organi statali e gli alleati entrano in Parigi con ramoscelli di verde ai berretti e ai chepì e con un nastro bianco al braccio.*

*Accettando l'ospitalità di Talleyrand lo Zar Alessandro dichiara: «Non tratterò più con Napoleone».*

*I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi nei numeri del 5, 7, 10, 13, 16, 17, 20, 22, 24, 27 febbraio, e 1, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 22 e 24 marzo.*



LA BATTAGLIA DI TROYES

# Dunikowsky offre a Flandin

## lo sfruttamento della sua invenzione

Parigi, 26 notte.

In seguito ai noti esperimenti svoltisi a S. Remo e ai quali parteciparono i rappresentanti della stampa e vari tecnici, l'avvocato Legrand, difensore dell'ingegnere polacco Dunikowski, ha fatto sapere al Presidente del Consiglio che il suo cliente offre al Governo francese la priorità della sua invenzione. L'avvocato Legrand ha precisato la natura esatta di questa invenzione, ha indicato le condizioni attualmente possibili di sfruttamento e le modalità per lo sviluppo. Ecco la lettera trasmessa dall'avvocato a Flandin a nome di Dunikowski:

«La giustizia francese, in seguito a denunzia di un gruppo di finanzieri, mi ha condannato come uomo disonesto ed ha dichiarato che la mia invenzione era illusoria. La prova oggi è fatta. Il mio procedimento permette di estrarre dalle terre aurifere quantità di oro che non si sono mai finora ottenute. Questa certezza risulta non soltanto dalle constatazioni di un tecnico, il signor Bonn, e confermate nei laboratori ufficiali, ma anche dallo sfruttamento pratico del mio procedimento. Per quanto minimi siano i risultati dati i mezzi rudimentali impiegati, non è più contestabile che essi esistano. Trascurando lo scetticismo della scienza ufficiale, intendo continuare lo sviluppo della mia invenzione. Ma quale possa essere il mio legittimo rancore dopo quello che ho subito, non posso dimenticare che durante otto anni la Francia mi ha dato la sua ospitalità ed ecco perchè desidero offrire al Governo francese la priorità della mia invenzione. Metto dunque, signor Presidente, la mia attività a vostra disposizione se volete accoglierla».

# Signorina che cade da una torre

## e si salva due volte miracolosamente

Vienna, 26 notte.

Per una concomitanza di circostanze che può qualificarsi veramente miracolosa, una signorina di Brno, in Cecoslovacchia, si è salvata ieri sera da sicura morte. La signorina era salita con un gruppo di amici sulla torre del Municipio, alta trenta metri, dalla quale si gode un bellissimo panorama della città. Sportasi troppo avanti dalla stretta balaustrata della torre, essa ha perduto l'equilibrio e fra il terrore dei presenti è precipitata nel vuoto. Fortunatamente la sua giacca di pelliccia si è impigliata negli ornamenti gotici del portale del municipio e la ragazza vi è rimasta attaccata finchè i vigili del fuoco, subito chiamati sul posto, non sono sopraggiunti per salvarla.

Uno dei pompieri ha cercato di afferrarla per una gamba, ma il corpo della ragazza gli è sfuggito lasciandogli in mano soltanto la scarpetta e precipitando ancora più in basso. La giacca della signorina ancora una volta si è impigliata in una guglia sicchè essa, alla fine, ha potuto essere liberata. Svenuta, è stata portata all'ospedale dove è stato constatato che era rimasta perfettamente incolume.

# Due volontari del sangue

## che fanno a pugni per essere prescelti

Vienna, 26 notte.

Le persone che si prestano per la trasfusione del sangue negli ospedali sono a Vienna organizzate in una lega speciale il cui presidente destina volta per volta il fortunato che può guadagnarsi con la sua prestazione la somma di due o trecento lire, a seconda dei casi. Poichè questo mestiere lo fanno di solito i disoccupati, naturalmente la concorrenza è forte. Oggi il Tribunale di Vienna si è dovuto occupare del caso di due disoccupati fornitori di sangue i quali, accorsi tutti e due in una clinica viennese dove si aveva bisogno di una di queste persone, non potendo mettersi d'accordo su chi dei due dovesse essere accettato, vennero a un vero e proprio duello a pugni. Uno dei due alla fine ha dovuto perdere del sangue senza pigliare neanche un soldo, poichè il concorrente gli ha quasi spaccato il naso. Oggi il giudice è stato clemente e non ha condannato il feritore che a 48 ore di carcere.

# Il furto dell'oro a Croydon

## I testimoni minacciati ritrattano le precedenti deposizioni — Gli imputati rinviati alle Assise

Londra, 26 notte.

E' stata ripresa oggi, alla Corte di polizia di Croydon, l'istruttoria contro i tre individui arrestati perchè sospetti di aver commesso il furto dell'oro per il valore di 21 mila sterline dalle casseforti di quell'aerodromo. Essi sono, come è noto, Cecil Swanland, [illegible] Mazzarda e John O'Brien.

Curioso è stato il contegno dell'autista Manson perchè egli non ha voluto confermare oggi la identificazione di due imputati, il Mazzarda e l'O'Brien fatta alla polizia l'altra settimana. Manson ha detto di non ricordarsi del tenore delle proprie deposizioni e di non averle lette prima di firmarle. Egli ha aggiunto di essere in dubbio che i due accusati siano in realtà le persone portate a bordo della sua macchina fino nei pressi dell'aerodromo e poi di ritorno a Londra dopo che sull'automobile erano state caricate tre casse. Le improvvise esitazioni dell'autista hanno destato sensazione perchè già nella prima udienza il procuratore aveva rivelato che un'altra testimone, la signora Scholtz, era stata minacciata per la strada da uno sconosciuto, il quale le aveva ingiunto di non deporre a carico degli arrestati. I presenti si sono domandati se nell'intervallo fra la prima udienza e quella d'oggi il Manson non fosse stato pure minacciato.

Le deposizioni seguite a quelle dell'autista hanno fatto rimanere pochi dubbi sulla colpevolezza o per lo meno sulla complicità del principale imputato, lo Swanland. Un ispettore di polizia ha narrato per filo e per segno la perquisizione da lui compiuta nella casa del quartiere di Haringay dove i ladri furono condotti dal Manson dopo il furto. Nella casa si trovava lo Swanland. Saputa la ragione della visita dei poliziotti, egli esclamò: «Io il ladro dell'oro? Magari. In ogni caso se avete dei sospetti potete rovistare la mia abitazione con ogni libertà. Sono certo che non troverete nemmeno un centigrammo d'oro».

I poliziotti non si lasciarono persuadere da quella disinvoltura e misero a soqquadro l'abitazione. Non trovarono oro ma raccolsero una quantità di nonnulla che indiziavano gravemente l'inquilino: capocchie di chiodi e pezzi di corda più tardi riconosciuti dagli operai che avevano chiuso l'oro nelle casse e frammenti di sigillo con sopra il nome di una delle ditte speditrici del metallo prezioso oltre a della plastilina per prendere l'impronta delle serrature e un grimaldello complicatissimo. L'ispettore ha provato il grimaldello sulla serratura della cassaforte di Croydon.

«E' entrato nel buco — ha detto oggi l'ispettore — ma io che non sono ladro non sono stato capace di aprirla».

Poi il poliziotto ha raccontato la sorpresa dello Swanland nel constatare che si rinvenivano tutti quegli oggetti da lui «mai visti!» e come l'accusato, quando fu dichiarato in arresto, abbia replicato sorridendo: «Ispettore, fate il vostro dovere. Non è questo il momento di protestare».

Il Mazzarda fu acciuffato in un piccolo caffè del quartiere di Soho. Era anche lui meravigliatissimo all'udire l'imputazione e disinvolto come il suo collega. «Caro ispettore — egli disse al policeman che lo arrestava — se avete dei sospetti sono pronto a sottopormi alla prova di identificazione. Alla polizia si trovava l'autista Manson. Posto dinanzi a dieci persone, tra le quali v'era anche il Mazzarda, l'autista senza esitare un momento lo indicò con le parole: «Questo è uno dei quattro che condussi a Croydon».

Il giudice della polizia ha rinviato alle assise i tre imputati. Il quarto complice, Little Harry, è però sempre latitante.

# Lo spettro della fame in Cina

Sciangai, 26 notte.

Dodici milioni di persone soffrono in seguito alla carestia che si fa sentire lungo le rive del Fiume Giallo fino all'Honan in conseguenza della prolungata siccità dell'anno scorso. A Nanchino da 10 a 20 mila persone, per nutrirsi devono ricorrere alla carità pubblica, ed i morti sono numerosi nei dintorni della capitale, dove la popolazione, a quanto si dice, è costretta a nutrirsi in modo insufficiente.

ITALIANI E FRANCESI nelle due edizioni di «Mudundu», il film di Ernesto Quadrone realizzato in Somalia dalla spedizione cine-giornalistica de «La Stampa». — In alto: Gli attori italiani nella scena dell'uomo bianco salvato dal supplizio. In basso: il regista Paulin e la sig.na Ferroy, che hanno girato la versione francese.

# GLI SPORT

I LITTORIALI DI ROMA

## Quindicimila giovani
### alla cerimonia dell'inaugurazione

Roma, 26 notte.

Il 28 aprile prossimo si inaugureranno a Roma, con una cerimonia di stile squisitamente fascista, i Littoriali dello Sport dell'anno XIII. Alla presenza di tutte le più alte gerarchie del Regime, quindicimila giovani della generazione del fascismo presteranno solennemente giuramento di combattere cavallerescamente per la vittoria.

I quindicimila partecipanti saranno così ripartiti: seimila atleti Universitari, cinquemila fascisti universitari dell'Urbe e quattromila Giovani Fascisti studenti medi di Roma, questi ultimi già cimentatisi nei recenti Ludi Juveniles. Saranno anche presenti tutte le rappresentanze dei 33 Guf d'Italia coi nuovi labari che, come quelli dei Fasci Giovanili di Combattimento, ricordano le gloriose insegne dietro cui marciavano i legionari di Roma portatori di civiltà. I Comandi Federali dei Fasci di Combattimento interverranno coi rispettivi labari. Gli atleti universitari, che vestiranno la divisa sportiva, recheranno anch'essi gli stendardi delle varie Università. Insieme cogli atleti partecipanti ai Littoriali dello sport saranno gli universitari avieri che prenderanno parte alla manifestazione con settanta apparecchi per il volo a vela. Tale massa di goliardi sarà suddivisa in 150 centurie.

I quindicimila goliardi alle ore 9 si ammasseranno sulla Via dei Trionfi e sulla Via del Circo Massimo, dove, alle 10, saranno passati in rassegna dalle più alte gerarchie del Regime. Terminata la rassegna, alle 10,20, avrà luogo la sfilata lungo la Via dell'Impero e l'ammassamento in piazza Venezia che terminerà alle 10,45. In piazza Venezia le centurie faranno fronte all'Altare della Patria e renderanno omaggio al Milite Ignoto, dopo di che verrà letta la formula del giuramento. A coronamento del giuramento, squadre di mitraglieri eseguiranno raffiche a salve. Finita la cerimonia, le centurie faranno una conversione di fronte, allineandosi dinanzi a Palazzo Venezia e renderanno omaggio al Duce.

## Il calendario atletico
### Il G. P. Fidal a Torino

Roma, 26 notte.

La Federazione italiana di atletica leggera ha così compilato il calendario delle manifestazioni atletiche che avranno luogo durante l'anno XIII:

*Aprile:* 7, Coppa Fiera di Verona (inter-Guf) — 21, Coppa Piaggio (libera a tutti) a Genova; inizio eliminatorie provinciali Gran Premio della marcia per giovani, km. 5 su pista; inizio eliminatorie Gran Premio pentathlon dei giovani (alto, m. 100, disco, lungo, peso) — 28, Campionati zona di marcia su pista per allievi e I categoria (km. 10); inizio eliminatorie provinciali del Gran Premio dei giovani — 29 e 30, Littoriali (Roma).

*Maggio:* 1 e 2, Littoriali (Roma) — 5, Eliminatorie di zona Gran Premio marcia per i giovani; eliminatorie di zona Gran Premio pentathlon per i giovani — 12, Eliminatorie zona Gran Premio dei giovani — 19, Campionato italiano di marcia su pista per I categ. (km. 15); finale Gran Premio di marcia per giovani; finale Gran Premio pentathlon dei giovani; finale Centro-Meridionale Gran Premio giovani — 26, Giro di Roma di corsa e marcia (km. 25); finalissima Gran Premio dei giovani.

*Giugno:* 2, Campionato italiano di marcia su pista per allievi (km. 10) e campionati di zona per allievi — 9, Campionati italiani allievi su pista e campionati italiani di marcia su strada per allievi (km. 15) — 16, Gran Premio «Fidal» a Torino — 23, Campionati zona di marcia su strada per allievi e I categoria (km. 25); Campionati di zona di I categoria — 28, 29 e 30, Giochi mediterranei ad Atene — 30, Riunione internazionale di Anversa; Criterium nazionale per giovani; Campionati pentathlon A, I categoria; Coppa del Duce, gara internazionale di marcia (km. 25) a Roma.

*Luglio:* 7, a disposizione per eventuali incontri interzona; 13-14, Campionati italiani di I categoria; Campionati italiani di marcia su strada per I categ. (km. 25) — 20, inizio secondo periodo allenamenti collegiali — 21, a disposizione per eventuali incontri interzona — 27 e 28, Campionati italiani assoluti; Campionato italiano di maratona e campionato italiano assoluto di marcia, km. 50.

*Agosto:* 1, 2, 3 e 4, Campionati nazionali Giovani Fascisti — 11, Campionati italiani pentathlon B per I categoria — 15, 16, 17 e 18, Campionati mondiali universitari a Budapest — 31, Incontro Italia-Germania-Svezia-Ungheria a Berlino.

*Settembre:* 1, Incontro Italia-Germania-Svezia-Ungheria a Berlino — 7, Riunione internazionale Coppa manifestazioni torinesi — 22, Incontro Italia-Francia in Italia — 29, Campionati italiani di staffetta e decathlon.

Nel periodo luglio-agosto dovrà, inoltre, svolgersi il Criterium nazionale per allievi e I categoria. Nel calendario sono comprese tutte le prove dei campionati di zona e italiani, i Gran Premi Fidal, giovani, marcia pentathlon, gl'incontri internazionali, ad eccezione di quello con l'Austria, e alcune riunioni a carattere nazionale e internazionale.

## Una forte squadra francese di rugby
### giocherà domenica a Torino

Domenica prossima, 31 corr. mese, a misurarsi con la squadra del Rugby Torino scenderà, sul vecchio campo della Juventus, il forte «quindici» francese del Club Sportif Chamberien di Chambery. I suoi confronti con altre squadre italiane hanno dato risultati molto severi per gli avversari; infatti la squadre dell'Ambrosiana di Milano, del Rugby Roma e del Guf Torino, sono state battute rispettivamente per 8-3, 11-0 e 37-0. Dopo tali incontri, che sono avvenuti in epoche non recenti, la squadra francese ha fatto enormi progressi, vincendo il Campionato francese di promozione nell'anno 1932-1933 e portandosi fino ai primi posti del Campionati divisione d'onore ove si trova attualmente. Contro tale squadra i torinesi, che, dopo le clamorose vittorie contro i Bersaglieri di Milano ed il Salario di Roma, hanno dimostrato di essere temibilissimi sul proprio campo, si presenteranno nella migliore formazione.

## Il torneo tennistico di Alassio

Alassio, 26 notte.

Si è inaugurato il torneo internazionale di tennis, che si protrarrà per tutta la settimana sui magnifici campi di via Michelangelo.

*Singolare uomini:* Gaslini b. J. Neville 6-0, 6-0; Rado b. Neville 6-0, 6-0; Valcarenghi b. Hanbury 6-4, 6-2; Tuckben b. Turton 6-3, 6-1; Phipps b. Savorgnan w. o.; Planner b. Bisch 6-1, 6-1; Català b. Cesura w. o.; Buss b. Afhauser 7-5, 6-0; Plougman b. Renner 6-0, 6-2.

*Singolare signore:* Nightingale b. Erman 6-1, 6-1; Hanbury b. Price w. o.; Plougman b. Delapryme 3-6, 6-2.

Piola, il ragazzone vercellese che ha segnato a Vienna i due punti della vittoria «azzurra», come l'ha visto, a partita finita, il caricaturista Cattaneo: largo sorriso di contentezza ed occhio vivo. Ed è per il gran naso che si dice che Piola «ha il fiuto del goal»?

PER LA MASSIMA VELOCITA' IN ACQUA

## Campbell contro il record di Wood
### su scafo mosso dal motore dell'«Uccello Azzurro»

Londra, 26 notte.

*(Acr.)* Il redattore sportivo del *Daily Express* lancia a grandi caratteri la notizia che Sir Malcom Campbell intende conquistare all'Inghilterra il primato assoluto di velocità sull'acqua, dopo essersi appropriato, con la recente prova di Daytona Beach, quello terrestre. Per molti anni gli inglesi sono stati orgogliosi dei tre primati, del cielo, dell'acqua, della terra; poi gli italiani, con Agello, si sono assicurati con larghissimo margine, il record di velocità aerea, che è poi quello della massima velocità mai raggiunta da essere umano; gli americani, col «Miss America X» di Gar Wood, si sono portato via quello della velocità sull'acqua, che era detenuto da Kaye Don col «Miss England III». L'Inghilterra vuole evidentemente riconquistare questo record per due ragioni: prima di tutto perchè l'impresa si presenta meno difficile di quella di togliere all'Italia il primato di velocità aerea, che è così alto da tenere in rispetto i più arditi assalitori; in secondo luogo perchè l'aver perduto il primato sull'acqua brucia sull'orgoglio marinaro britannico come un ferro rovente su una ferita fresca.

Sir Malcom si è imbarcato in questi giorni sul suo «Uccello Azzurro» per far ritorno in patria: orbene, appena giunto in Inghilterra, egli provvederà a far smontare il motore dalla sua vettura da corsa e a installarlo su un supermotoscafo da corsa la cui costruzione è stata completata proprio in questi giorni in un cantiere della costa meridionale dell'Inghilterra. Il proposito di Sir Malcom è stato tenuto finora gelosamente nascosto, come segretamente si è proceduto al disegno e all'impostazione dello scafo destinato a contendere il primato americano. Ma il giornale citato dà oggi particolari sufficienti per rendere esatta l'idea della preparazione che è stata lunga e minuziosa, anche se l'annuncio del prossimo tentativo è giunto inaspettato alla grande maggioranza del pubblico.

Viene, infatti, annunciato che il recordman dell'automobile approvò a suo tempo i disegni dell'imbarcazione sulla quale sarà montato il motore che sta per tornare dall'America: dippiù si sa che lo scorso gennaio, prima di imbarcarsi per la Florida, Campbell — che non si era mai cimentato alla guida di motoscafi — è sceso diverse volte in acqua a bordo di motoscafi veloci per rendersi padrone delle necessarie manovre.

E' ormai superfluo descrivere il motore destinato al tentativo: di esso si è già scritto a sufficienza durante la recente prova di Daytona; basterà perciò tenere presente, per i necessari confronti tecnici, la sua potenza effettiva, che risulta di 2500 cavalli. Quello montato da Gar Wood sul «Miss America X» ha una potenza più che doppia: sembrerebbe, quindi, che il mezzo meccanico con cui gli inglesi si propongono di riconquistare il record che fu di Kaye Don e, prima, di Segrave, sia assolutamente insufficiente alla bisogna. Ma è sull'imbarcazione che gli inglesi più contano; più precisamente sul rapporto fra potenza del motore e peso dello scafo. E questo rapporto, secondo i dati pubblicati oggi, si presenta nettamente favorevole all'imbarcazione inglese: infatti, se è vero che il motore americano è capace di una potenza doppia di quello inglese, il suo scafo pesa tre volte più di quello destinato ad essere spinto dalla forza del motore del «Blue Bird».

Ma un'altra considerazione è ancora necessaria: come è noto, l'apparato motore del «Miss America X» è semplicemente mastodontico; meno noto, ma utilissimo per farsi un'idea della mole del motore, è il dato di consumo: un gallone (quattro litri e mezzo) di carburante bastano per sette secondi di corsa. Orbene l'installazione di questo motore, rende necessaria una imbarcazione necessariamente «pesante». Questo ultimo aggettivo non va inteso soltanto in termini di chilogrammi (anzi, di quintali), ma altresì e con maggiore incidenza, alla minore «aerodinamicità» dello scafo, che presenta notevolissima resistenza alla penetrazione e all'avanzamento nell'acqua.

Risulta chiaro da quanto precede che gli inglesi si propongono di riconquistare il record tolto loro da Kaye Don non più aumentando la potenza del complesso motore, ma riducendo peso e resistenza dello scafo. E' probabile che i fatti diano ragione a questa loro tesi: senza soffermarci sul principio che la velocità dei natanti aumenta in misura ridottissima in confronto della potenza necessaria ad imprimere un successivo aumento di velocità, c'è da aggiungere alle considerazioni precedenti poche parole sulla maggiore possibilità di tenuta del nuovo motoscafo di Campbell in confronto di quello di Gar Wood: possibilità di tenuta che si riferisce soprattutto agli organi della trasmissione: basta, infatti, pensare per un momento all'enorme sforzo torsionale che deve sopportare un albero portaelica che deve trasmettere una forza di 5000 cavalli (e che, necessariamente, non può essere grosso come quello di un transatlantico) per rendersi conto del vantaggio che in una imbarcazione da corsa può venire dall'impiego di un motore di minor potenza quando sia accoppiato ad uno scafo sagomato in modo da ridurre al minimo le resistenze e i pesi.

Quanto alla sagomatura del futuro «Miss England» si sa che esso avrà di caratteristico il timone aereo, di un disegno molto simile a quello che Sir Malcom Campbell ha, per primo, adottato sulla sua automobile allo scopo di evitare gli sbandamenti laterali causati dalle altissime velocità. Questo timone aereo sarà tanto più efficace sulla nuova imbarcazione in quantochè questa, si assicura, sfiorerà appena le acque quando sarà lanciata: il suo «pescaggio» dovrebbe essere ridotto a pochi centimetri. E appunto per bilanciare la minore stabilità causata dal limitatissimo pescaggio, il timone aereo dovrebbe dare risultati eccellenti. Il grande segreto per ora consiste nel fatto se questo timone sarà articolato: se, cioè, esso sarà collegato al volante di direzione come sussidiario o indipendentemente dal timone subacqueo. Ma, a quanto riferisce il giornale citato, c'è da attendersi, presto o tardi, che i costruttori o il guidatore annuncino questa innovazione, che sarà senza dubbio rivoluzionaria.

Lo stesso giornale annuncia che il nuovissimo motoscafo potrà raggiungere almeno le 140 miglia (chilometri 225,200) all'ora, mentre Gar Wood, nel settembre del 1932, conquistò il record correndo a 124,91 miglia (km. 200,570) all'ora. Il tentativo di Campbell avverrà questa estate e si effettuerà sulle acque del Loch Lomond, in Scozia.

## I cavalli iscritti al Premio Parioli

Roma, 26 notte.

Dopo i *forfait* di oggi sono rimasti iscritti al Premio Parioli (L. 60.000, metri 1600) che si correrà domenica prossima alle Capannelle, i seguenti cavalli: Heraclea del comm. Barabino, Pape Satan e Mahatma del comm. Forno, Olavaria di Razza del Soldo, Niccolò da Foligno di Tesio Incisa.

Stamatina hanno compiuto un leggero lavoro Niccolò da Foligno in compagnia di Bernina e Pape Satan con Ben Hur. Il lavoro conclusivo avrà luogo venerdì mattina.

## La Contessa Jolanda di Bergolo
### alle caccie a cavallo

Dopo una lunga galoppata attraverso i boschi del Po la preda è raggiunta nei pressi di Cascina Belvedere; si è fatto un'ora e ... di interessante sport. Terreno ottimo. Tempo bello. Sono presenti con il master S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, molti ufficiali di Nizza-Cavalleria, soci ed amazzoni, un folto gruppo di ufficiali del 1.o Artiglieria da Montagna e di tutti gli altri reparti montati del Corpo d'Armata di Torino. Gli onori al Conte Vittorio di Collobiano. Prossimo appuntamento: sabato 30 c. m. Fonte del Violino (Venaria Reale) ore 14.

Nel Salone de «La Stampa»

## Luigi Ferrario parlerà stasera
### dello *Sport di Facelli e Beccali*

Luigi Beccali nel 1932 a Los Angeles strappò la vittoria alle Olimpiadi davanti a sessantamila persone, meravigliando il mondo con la sua gesta e soprattutto col tono del suo successo. Luigi Facelli aveva preceduto il valoroso «Nini» — così chiamano Beccali i suoi compagni di società — nel campo delle vittorie internazionali che hanno una vasta eco nel mondo, battendo Lord Burghley nella sua Londra, davanti al suo pubblico, dopo le Olimpiadi di Amsterdam, quando, cioè, l'uomo godeva di una larga popolarità in Inghilterra e nel mondo, e ribattendolo ad Anversa nel 1933, quando il campione olimpionico era già ritirato e far parte della Camera dei deputati del suo Paese.

I due atleti sono tuttora gli alfieri nazionali dello sport più bello, di quello sport che va largamente diffondendosi in mezzo ai giovani e che richiede sacrificio, tenacia, volontà. Dei due campioni, del loro metodo di preparazione, degli episodi della loro carriera e dell'atletismo, con tutti i suoi segreti ed i suoi pregi, parlerà questa sera, alle ore 21, il collega Luigi Ferrario nel salone de *La Stampa* (ingresso libero). Se l'argomento — *Lo sport di Facelli e di Beccali* — è bello ed attraente, è altresì certo che nessuno meglio di Ferrario, giornalista profondo ed apostolo appassionato dell'atletica leggera, poteva assumersi il compito di svolgerlo dinanzi all'uditorio dei nostri «mercoledì sportivi».

## Orsi e Ferrari
### sono rientrati a Torino

Con il diretto di Venezia in arrivo alle ore 18, hanno fatto ritorno in sede i due giocatori della squadra nazionale italiana Orsi e Ferrari, reduci dalla vittoriosa partita di Vienna. Essi erano attesi da una piccola folla di ammiratori sul piazzale esterno della stazione di Porta Susa, ma non avvertiti, hanno proseguito e sono discesi a Porta Nuova. Soltanto in serata gli sportivi e gli amici hanno potuto congratularsi con i due reduci, festeggiandoli.

Entrambi sono apparsi più stanchi del viaggio compiuto tutto di un fiato che non della partita, benchè questa sia stata faticosa.

Orsi ha dichiarato di... aver dormito durante quasi tutto il viaggio di ritorno. Udine è stato il primo nome di stazione italiana che ieri mattina ha udito. Poi ha sentito grida, applausi di ammiratori, che volevano festeggiare i «nazionali». A Mestre altra dimostrazione e scioglimento della comitiva. Con Ceresoli, Faccio, Mascheroni e De Maria, Orsi e Ferrari hanno proseguito col diretto di Milano, ove i primi quattro sono discesi con un significativo «arrivederci».

Rientrati in sede, i due juventini si alleneranno oggi stesso e domani, per l'incontro con l'Ambrosiana.

## De Vecchi allenatore del Genova

Genova, 26 notte.

Il Genova, dopo le ultime poco felici prove della sua squadra, ha chiamato oggi, a dirigere le sorti, l'ex-capitano della nazionale e dello stesso Genova, Renzo De Vecchi. Il nuovo direttore tecnico è stato presentato oggi stesso agli atleti ed è entrato immediatamente in carica. L'allenatore attuale Faroppa rimarrà, per la stagione in corso, quale collaboratore di De Vecchi.

## Una società italiana
### cerca giocatori in Uruguay

Montevideo, 26 notte.

Una società italiana di calcio ha rinnovato al centro avanti Ciocca, la rivelazione dell'ultimo campionato uruguayano di calcio, l'offerta di recarsi in Italia per partecipare al campionato per la stagione 1935-36. Ciocca, che non ha ancora raggiunta la maggiore età, non ha potuto impegnarsi data anche l'opposizione del padre alla sua partenza.

Edoardo Pizzano, altro italo-uruguayano, è stato contrattato dalla società «Palestra Italia» di San Paulo del Brasile.

## Le finali della Sezione Propaganda

Le finali di prima categoria per il campionato torinese, si avviano ormai alla conclusione, e le partite disputate domenica possono dirsi pressochè decisive agli effetti della classifica. Infatti, col pareggio ottenuto contro il Vanchiglia, la Snia mantiene intatte le sue probabilità di definitivo successo e soltanto una poco probabile sconfitta nella partita di domenica ventura, potrebbe permettere ai granata, sempre che vincano la loro partita, di riportarsi alla pari. La gara è stata combattuta strenuamente ed il Vanchiglia si è lasciato sfuggire la vittoria sbagliando un calcio di rigore. Il terzo posto sembra ormai appannaggio del Maddalena, che ha avuto ragione del Franchetti.

Le partite di seconda categoria, accanitamente disputate, hanno dato vita a due interessantissimi incontri nei quali hanno avuto la meglio il Cenisia sull'Estelia e il Venchi-Unica sul Guerin. Il primo ha vinto bene dopo aver mantenuto l'iniziativa degli attacchi quasi per l'intera partita; il Venchi-Unica ha approfittato d'una ... giornata dei campioni torinesi per mantenere il minimo vantaggio conquistato in principio di gara e i campioni, malgrado abbiano attaccato disordinatamente, non hanno saputo o potuto risalire lo svantaggio.

La Venchi-Unica si trova così alla testa della classifica, ma il Cenisia, a due punti dai primi, rinfrancato dalla recente vittoria, ha buoni numeri per riacciuffare i capolista, mentre per ora sono distanziate Guerin ed Estelia.

Fra i piccoli calciatori continua la egemonia del Crocetta che ha buone probabilità di vincere il torneo.

Sulle nevi di Bardonecchia

## Il Prefetto e il Federale
### alle gare delle Legioni di R.R. C.C.

Bardonecchia, 26 notte.

Si è svolta stamane una gara di marcia e tiro fra pattuglie di militi delle Legioni di RR. CC. di Alessandria, Torino, Genova, a complemento del corso sciatori che ha avuto luogo nella nostra conca. Il percorso di 12 chilometri con 400 metri di dislivello non era dei più facili dato il cattivo stato della neve.

La partenza è stata data al campo Smith alle 9 da S. E. il comandante del C. A. di Torino; erano presenti pure i generali Squillero e Cantù, nonchè un numeroso stuolo di ufficiali delle varie armi. Poco dopo al traguardo d'arrivo giungevano S. E. il Prefetto di Torino e il Segretario Federale Piero Gazzotti che si interessavano delle varie fasi della prova e assistevano agli arrivi. Dopo l'arrivo dell'ultima pattuglia ha avuto luogo la premiazione sullo stesso campo Smith alla presenza delle massime gerarchie militari, civili, politiche della provincia. Ecco i risultati:

1. Legione di Alessandria (squadra B) in ore 1,4'55"; 2. Legione di Torino (squadra B) in 1,5'7"; 3. Legione di Torino (squadra A) in 1,8'; 4. Legione di Alessandria (squadra A) in 1,10'.

## La gara sciistica nazionale
### per il Trofeo Morini e Bossi

Aosta, 26 notte.

Indetta ed organizzata dallo Sci Club Ruitor (Dopol. Miniere di La Thuile) vincitore, com'è noto, del Trofeo Mezzalama 1934, si svolgerà, domenica prossima 31 marzo, la gara nazionale di mezzofondo per la disputa del Trofeo Morini e Bossi, su un percorso di 18 Km. di cui undici in discesa.

La regione scelta per la gara è assai indovinata e bella. I concorrenti partiranno, alle ore 10 di domenica, dalla 3.a cantoniera sulla strada nazionale del Piccolo S. Bernardo, che seguiranno fino all'Ospizio (m. 2158). Di lì raggiungeranno la forcella del Belvedere (m. 2570) per iniziare la discesa su La Thuile. La lunga discesa si svolgerà dapprima seguendo il vallone di Chaz Dura fino alle Maisonettes (metri 1894) in terreno libero, continuerà nella rada pineta in terreno accidentato seguendo la mulattiera La Thuile-Alpi Nuove fino allo Chalet Sapinière (m. 1600) e quindi dopo un tratto in piano, raggiunti i prati superiori della Golettà, con un'ultima volata, raggiungerà il traguardo di La Thuile (metri 1470). Il viaggio da Prè St. Didier a La Thuile, la cena ed il pernottamento all'ospizio del Piccolo S. Bernardo, saranno offerti ai concorrenti dallo Sci Club Ruitor. Oltre la coppa sono in palio ricchi premi individuali. Le iscrizioni, fissate in L. 10 si ricevono fino alle ore 18 di sabato presso lo S. C. Ruitor, a La Thuile.

LA PARIGI-NIZZA

## Le Calvez vince a Digione
### davanti a Deloor e Barral

Digione, 26 notte.

Oggi si è svolta la prima tappa della Parigi-Nizza, sul percorso Parigi-Digione. La vittoria è toccata a Le Calvez, il quale ha battuto in volata il belga Gustavo Deloor e il nostro Barral. La corsa è stata movimentatissima e velocissima. Il plotone, forte di più di cento uomini, si è frazionato nell'inizio travolgente, ma poi si è ricostituito dopo Troyes. A 90 chilometri dall'arrivo è fuggito Le Calvez, inseguito poi da Barral, Gustavo Deloor e Vietto. A Châtillon Speicher, Mithouard, Archambaud, Lapébie e parecchi altri favoriti rimasti nel grosso del plotone avevano un ritardo di oltre 10 minuti sui primi. Si poteva ormai dire che la prima tappa era perduta per loro, e con essa anche tutta la Parigi-Nizza, giacchè sarà difficile che questi uomini riescano a rifarsi del molto tempo perduto in questa prima giornata. Archambaud aumentava alla fine il suo ritardo a circa venti minuti e così Demuysère. Invece Rebry coraggiosamente si gettava nella mischia nella seconda metà della gara e giungeva al traguardo soltanto cinque minuti dopo i vincitori.

Negli ultimi chilometri Le Calvez si vedeva raggiunto dal nostro Barral e dal giovane Deloor. La salita di Val Suzon, distante 31 chilometri dal traguardo, vedeva invece il crollo di Vietto.

Barral è entrato per primo nella pista, seguito a due lunghezze da Deloor e da Le Calvez. Il francese ha prodotto il suo sforzo negli ultimi cento metri, risalendo facilmente i suoi avversari per vincere in ultimo di una buona lunghezza.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Le Calvez (Francia) che copre i km. 304 in ore 8,1'3" alla media di km. 37,700; 2. Gustavo Deloor (Belgio) ad una lungh.; 3. Luigi Barral (Italia) a mezza lungh.; 4. Le Grevès (Francia), ore 8,1'22"; 5. Marechal; 6. Vietto; 7. Rossi; 8. Renoncé; 9. Pierre Magne; 10. Benoit Faure; 11. Lesuer; 12. Buttafocchi; 13. Alfonso Deloor, in 8,1'43"; 14. Zanella, 8,1'46"; 15. Granier, in ore 8,5'28"; 16. Debenne, 8,6'15"; 17. Allberg, 8,6'33"; 18. Rebry; 19. Louyet; 20. Fontonoy; 21. Level; 22. Marcel Bidot; 23. Bernard; 24. Gallien 25; Berty, ore 8,8'35"; 26. Bertin, 8,9'45"; 27. Rege; 28. Alfredo Buia; 29. Merviel; 30. Neuville, 8,9'46".

Speicher si è classificato 33°, Lapébie 43°, Archambaud 55°, Demuysère 56°, Schepers 57°.

Gli italiani si sono classificati: Bianchi 60°, in ore 8,21'28"; Magliani 76°, in ore 8,25'38"; Franzil 96°, in 8,28'40"; Molinari 85.o in 8,37'15".

## Bailo tra i nuovi iscritti
### alla XX Milano-Torino

Nella giornata di ieri un nuovo nucleo di corridori s'è iscritto alla classica Milano-Torino, la gara che, come già abbiamo annunciato, si correrà domenica 31 corrente. Tra le nuove adesioni, notevole quella di Bailo, l'uomo che ha perso la Genova-Nizza per un soffio, e che non ha potuto allinearsi nella Milano-Sanremo per un noioso raffreddore. La corsa di domenica avrà quindi anche il compito di dire quali sono le reali possibilità del nipote di Girardengo, che dal famoso giorno della Genova-Nizza, non ha più partecipato a corse.

Ecco il secondo elenco degli iscritti che sono finora 36: Masarati Attilio (I cat.), Caorso; Merlini Ernesto (I), Rho; Castagnoli Carlo (I), Mede Lomellina; Lusiani Mario (I), Padova; Gulli Francesco (II cat.), Milano; Erba Camillo (I), S. Vittore Olona; Fraccaroli Antonio (I), Verona; Zanzi Emilio (II), Varese; Pavesi Attilio (I), Caorso; Bailo Osvaldo (II), Serravalle Scrivia; Grassi Clemente (I), Corbetta; Fontana Bruno (II), Milano; Fassina Carlo (II), Milano; Magni Umberto (II), Dosio.

## Il G. P. Camandona per dilettanti

Domenica prossima a Torino si disputerà la corsa ciclistica riservata ai dilettanti per il G. P. Camandona, gara che nel campo dei minori gode di vasta risonanza essendo giunta ormai alla sua diciassettesima edizione. Il percorso comprende difficoltà tra le quali le salite di Montechiaro, di Cocconato e di Moncucco. Ecco d'altronde il preciso itinerario: Nichelino, Asti, Montechiaro, Cocconato, Casalborgone, Berzano, Moncucco, Chieri, Moncalieri, con arrivo nei pressi del Ponte Sangone (Km. 160).

Il ritrovo è fissato per le ore 8,30 di domenica, presso il ciclista Camandona, al Ponte Sangone, dove pure si ricevono le iscrizioni. La partenza sarà data alle ore 10 precise.

## NOTIZIARIO

— *In seguito alla selezione avvenuta* a Milano sono stati prescelti per completare la squadra per il torneo internazionale di Nizza i seguenti schermitori: Dario ed Edoardo Mangiarotti, Battaglia, Macerata e Conte.

— *Il pugile romano Luigi Marfurt* ha battuto ai punti in 12 tempi il peso leggero peruviano Bill Lombardo in un incontro svoltosi a Lima.

— *Sotto l'alto patronato di S. E. la* Contessa Jolanda Calvi di Bergolo si svolgerà, in occasione della Fiera di San Giorgio ad Alessandria, un grande Concorso ippico nazionale allo Stadio Marengo. Il Concorso è dotato di 25 mila lire di premi.

IL PROCESSO DI ATENE

# Gli eroi della paura

## e l'autodifesa del colonnello Sarafis

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 26 notte.

*Il Consiglio di Guerra ha ripreso stamane le sue sedute con la continuazione delle deposizioni degli accusati, primissima quella dello studente dodecannesino Variamidis che ha cercato di dimostrare la sua innocenza in un modo piuttosto ingenuo; egli ha detto che entrò nella caserma degli Euzoni senza sapere cosa vi avveniva, solo perchè il capitano Hagistavris, latitante, vedendolo passare, lo pregò di entrare per fare un certo lavoro. Quali lavori possa fare uno studente in una caserma non è chiaro ma Variamidis ritenne di poter essere utile al noto agitatore politico e entrò. Allo stesso modo sarebbero entrati nella caserma altri dodecannesini imputati e il Presidente deve confessare sembrargli alquanto strano che dieci amici siano passati per caso avanti alla caserma tutti nella stessa ora.*

### I ribelli in cantina

*Di un altro dodecannesino rivoltoso a nome Callias risulta, per sua stessa confessione, essere stato espulso dalla Scuola militare per avere alterato assieme ad altri diciotto allievi il libretto dei voti. Siccome questo imputato si difende senza dar prova di eccessivo eroismo, il Presidente taglia corto dicendogli: «Hai fatto quello che hai fatto e se avessi confessato la tua posizione sarebbe stata migliore».*

*Il dodecannesino Marangakis racconta che, attirato in caserma dal famoso Hagistavris, al secondo colpo di cannone ebbe paura e corse a nascondersi in cantina dove rimase tutta la notte; quando sentì gridare «Viva Condylis» volle uscire ma, per sua disgrazia, venne subito arrestato. In verità avrebbe voluto andarsene anche prima, ma Hagistavris gli disse che non era possibile e lo costrinse ad ubbidire agli ordini di un soldato che lui aveva promosso sottotenente. L'imputato non sa oppure non ricorda cose essenziali e il Presidente, persa la pazienza, gli chiede: «Non ti vergogni a mentire?».*

*Il Pubblico Ministero comunica a questo punto una lettera scrittagli da un ufficiale per comunicare che il dodecannesino Callias qualche giorno prima della sommossa si offrì a rivelare i nomi dei capi della congiura e la data dello scoppio della rivolta se fosse stato riammesso alla Scuola militare; ugualmente era pronto a tradire i compatrioti del Dodecanneso. L'imputato nega ma il Presidente si rifiuta di prestargli fede e lo ammonisce ad essere meno arrogante.*

*L'imputato Macheras di professione macellaio, adottando la tattica degli studenti dodecannesini, che tuttavia non si è dimostrata molto efficace, afferma essere capitato in caserma perchè il colonnello Zigantes lo chiamò per offrirgli una sigaretta; ma quando cominciò la sparatoria scese lui pure in cantina rimanendovi sino all'indomani.*

*Un altro imputato macellaio, è il signor Vamvakias che deplora di avere al proprio passivo una pessima fedina penale ricca di condanne per truffe e simili più una associazione per omicidio colposo. Vedi combinazione, anche lui voleva semplicemente acquistare delle sigarette nel chiosco vicino alla caserma, ma, avendo incontrato un amico e collega, Macheras entrò nel pericoloso edificio dove, gli toccò di sentire fucilate, cannonate e per ultimo scappare in cantina.*

### La Repubblica pareva in pericolo

*Dopo questo quasi allegro preludio, abbiamo infine la deposizione dell'imputato principale, il colonnello Sarafis, uno dei pochi di cui la vita può essere seriamente detta in pericolo. Sarafis lo sa tanto bene che ha rinunziato alla citazione di testimoni per compiere tutto solo lo sforzo della propria difesa. L'imputato ricorda che nel 1932, epoca della rivoluzione di Plastiras, non era in Grecia dove tornò appena nel gennaio 1934. Confessa di avere seguito una ideologia ma si dice fiero di essersi lasciato spingere da moventi sempre nobili non da un basso interesse personale. Entrando nel merito, dichiara che sarebbe disposto a parlare sulle questioni delle organizzazioni solo se il processo si svolgesse a porte chiuse. Vuole, comunque, dire che da alcuni mesi si era notato del malcontento fra gli ufficiali che si spiavano a vicenda e discutevano sulla situazione. Nel frattempo andavano intensificandosi le manifestazioni di carattere monarchico e la sua impressione era che il regime pericolasse. Alcuni ufficiali di antica fede repubblicana pensarono subito di rovesciare il governo, ma lui si sarebbe opposto in maniera da attirarsi il biasimo dei colleghi. Nell'esercito avvenivano tali mutamenti che per ultimo sarebbe stato impossibile impedire la restaurazione monarchica; ciò non ostante egli continuava a combattere i progetti di colpi di mano. Più tardi l'imputato ricevette la visita di un emissario del generale Camenos da lui molto apprezzato che gli disse che la repubblica pericolava e lo invitò a mettersi ai suoi ordini dovendosi fare una manifestazione di protesta di carattere militare. «Dato che questa manifestazione aveva un'impronta strettamente militare senza ingerenza alcuna della lega repubblicana, io, dichiara Sarafis, accettai».*

*Alcuni giorni prima dello scoppio del movimento, l'imputato in ossequio alle istruzioni ricevute convocò gli ufficiali suoi amici che avrebbero dovuto occupare la caserma degli Euzoni e parlò anche al capitano Zigantes dicendogli di ubbidire al comandante della scuola militare che sarebbe stato nominato dai ribelli.*

### La sommossa ha dimostrato...

*Sarafis dice che gli ufficiali coi quali parlò sono quelli che fecero poi il colpo contro la caserma degli Euzoni. Sullo svolgimento della sommossa non vuol parlare, soltanto dichiara che non era suo proposito quello di destituire le autorità statali epperciò quando sentì gridare «Evviva Plastiras», diede ordine che si smettesse. Sebbene i testimoni abbiano deposto che i ribelli aprirono subito il fuoco, l'imputato afferma di avere lasciato funzionare le mitragliatrici solo dopo l'arrivo dei carri armati. Alcuni ufficiali avrebbero voluto la sortita dalla caserma per affrontare le truppe regolari, ma egli si oppose, così come alla fine si oppose alle proposte di fuga. Dei congiurati fuggirono unicamente Papamantellos e Hagistavris; tutti gli altri rimasero sul posto, ed egli telefonò al Ministero della Guerra per annunziare che voleva evitare lo spargimento di sangue ed arrendersi. Sarafis ha concluso sostenendo avere la rivoluzione dimostrato che la maggioranza degli ufficiali sono per la Repubblica e manifestando la convinzione che dopo la sommossa la Repubblica e la Grecia diventeranno ancora più forti; quindi si è rimesso al giudizio del Tribunale.*

*A domanda del Presidente, l'imputato si rifiuta di rivelare da chi abbia ricevuto l'ordine di agire pervenutogli due giorni prima del movimento.*

*Presidente: — Sapeva lei che Plastiras capeggiasse da lontano la sommossa?*

*Imputato: — Sissignore, e per questo opposi lungamente rifiuti.*

*Ad altre domande risponde di non aver voluto riconoscere in Plastiras il capo e il Presidente gli obietta: — Un capo ci sarebbe pur voluto!*

*Imputato: — Io riconoscevo come capo Camenos.*

*Presidente: — La rivoluzione doveva scoppiare contemporaneamente anche in altre città?*

*Imputato: — Non lo so; a me dissero di andare alla caserma degli Euzoni e vi andai. Sentii poi parlare di una sollevazione generale in Macedonia e in Tracia.*

*Il merito alla parte sostenuta dai borghesi, Sarafis nulla sa riferire, affermando di non avere agito d'accordo con la Lega repubblicana.*

*Il Presidente gli domanda se allora considerò la Repubblica in pericolo, ed egli risponde riconoscendo di avere sbagliato perchè gli ufficiali ritenuti monarchici si sono, a suo giudizio, dimostrati fedelissimi all'idea repubblicana.*

*Presidente: — Cosa l'indusse a credere che la Repubblica fosse in pericolo?*

*Imputato: — L'attività dei monarchici e le loro manifestazioni.*

L. Z.

### La minaccia della pena di morte

#### per i colpevoli di spionaggio in Francia

Parigi, 26 notte.

Il processo delle 21 spie che si svolge a porte chiuse davanti alla 13.a sezione del Tribunale correzionale è continuato nel pomeriggio alla presenza degli incolpati, dei loro avvocati e dei rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina nonchè della Sicurezza Nazionale. Il prof. Luigi Martin, direttore del cifrario al ministero della Marina, aveva poi tramite del suo difensore chiesto che il suo processo venisse disgiunto da quello degli altri incolpati allegando che, essendo accusato di avere comunicato documenti che conosceva per le sue funzioni di servizio, era stato obbligato a far citare dei funzionari del ministero della Marina. Il tribunale, avendo respinto la domanda di disgiunzione, il professore ha dichiarato di ritirarsi ma, in virtù dell'abituale finzione giuridica, continuerà ad essere presente al dibattimento. Quando sarà stato condannato in contumacia farà opposizione e il suo processo dovrà essere ripreso. In tal modo avrà ottenuto per via indiretta quella disgiunzione che il tribunale ha rifiutato. Si prevede che il processo si prolungherà fino a tutto aprile.

Intanto, per rallentare l'attività degli agenti stranieri il cui numero va crescendo in Francia e che pullulano particolarmente nelle regioni di frontiera, il deputato Heibel, membro della commissione dell'esercito, ha presentato un progetto di legge tendente ad aggravare le pene che puniscono lo spionaggio e sostituire la pena di prigione e le ammende con la pena di morte.

### La madre inumana

#### che lasciò morire i 3 figlioletti

Berlino, 26 notte.

E' cominciato oggi a Berlino alle assise di Moabit il processo contro Carlotta Jünemann, la madre inumana che nel gennaio di quest'anno nella Weinstrasse lasciò perire di fame chiusi in una stanza dell'appartamento abbandonati, i suoi tre bambini, Bernardo di anni 3 e mezzo, Wolfango di un anno e mezzo e Ingeborg di quattro mesi. Questi due ultimi sono stati trovati morti il primo nella culla, il secondo abbattuto addosso ad essa. Il ragazzo più grande fu trovato, come il lettore ricorderà, boccheggiante disteso attraverso la porta evidentemente nell'estremo tentativo di aprirla e morì poco dopo.

Si è svolto oggi l'interrogatorio della madre inumana: da esso risulta che la Jünemann di 24 anni, nativa di Magdeburgo da famiglia di buoni precedenti, a sedici anni abbandonò la casa scappando con colui che doveva poi divenire suo marito. Lo Jünemann però aveva moglie e soltanto dopo divorziato da questa potè sposare la nuova compagna. Ben presto però lo Jünemann manifestò una malattia mentale per la quale fu ricoverato al manicomio e la moglie da allora discese sempre più in basso sino al marciapiede. Ricoverato il marito al manicomio essa però godette sempre la sovvenzione statale pubblica e precisamente riceveva quindici marchi al mese in contanti oltre alla pigione pagata e a viveri in natura. Questi particolari li ammette essa stessa escludendo, a domanda del presidente, di aver fatto morire i propri figlioli per mancanza di mezzi; li ha fatti morire, ammette nettamente, unicamente per liberarsi dal loro peso. Pochi giorni prima del fatto aveva conosciuto un giovane ventenne con cui girò per i caffè e locali notturni spendendo il denaro della sovvenzione del mese di gennaio, riscossa poco prima, mentre aveva lasciato in casa a languire i bimbi, votati spietatamente alla lenta morte.

### Ex-combattente antimilitarista

#### condannato a 6 mesi di prigione

Parigi, 26 notte.

Il prof. Renato Gerin che fu valoroso capitano al fronte durante la guerra, era stato il 5 gennaio scorso condannato dalla 14a sezione del Tribunale correzione a tre mesi di prigione col beneficio della legge del perdono per avere rifiutato, essendo obiettore di coscienza, il fascicolo di mobilitazione che gli era stato presentato dalla gendarmeria e alla stessa pena sempre col beneficio della condizionale per propaganda neomaltusiana in occasione di un articolo da lui pubblicato in un periodico. Il P. M., avendo fatto appello, la decima sezione della Corte d'appello ha assolto il professore dal delitto di propaganda neomaltusiana ma lo ha condannato a mesi 6 di prigione senza il beneficio del perdono per avere respinto i documenti che gli erano stati presentati dall'autorità militare.

### Il Giappone vorrebbe comprare

#### la regione nord dell'isola Sakalin

Londra, 26 notte.

Alla Dieta di Tokio il Ministro degli Esteri Hirota ha dichiarato che il Giappone sarebbe desideroso di acquistare la parte settentrionale dell'isola di Sakalin. Ma, egli ha aggiunto, il Governo non sa se la Russia sia desiderosa di venderla.

La dichiarazione del Ministro ha destato sensazione nella Dieta e vi è da prevedere che ne desterà non minore a Mosca, giacchè i metodi adottati dal Governo di Tokio quando è desideroso di comprare sono noti al mondo e particolarmente alla Russia, specie in questi giorni in cui è stato posto un termine alla lunga vertenza attorno alla rete ferroviaria della Cina orientale. L'annunzio del Ministro non esclude quindi la possibilità che Tokio incominci a manovrare in modo tale da obbligare la Russia a vendere per evitare che l'acquisto sia fatto con la forza.

Al tempo stesso il Governo di Tokio risponde con alquanto ritardo alla nota del Governo inglese del 24 novembre scorso nella quale Londra protestava contro l'introduzione del monopolio statale per la vendita del petrolio in Manciuria. La Nota nipponica è redatta in termini non solo cortesi, ma anche soavi. In essa il Governo dice che l'Inghilterra non è ancora riuscita a rendersi conto di quanto completa e reale sia l'indipendenza della Manciuria. Questa, sempre secondo Tokio, non ha violato fino a oggi alcun trattato e meno di tutti quelli regolanti la vendita del petrolio. In ogni caso però il Governo giapponese, sempre pronto a fungere da mediatore fra lo Stato indipendente di Manciuria e le altre Potenze, si trova nell'assoluta impossibilità di ammettere che su di esso venga fatta ricadere una responsabilità qualsiasi degli atti del Governo mancese, dato che i rapporti fra il Giappone e la Manciuria sono esattamente quelli esistenti fra due Potenze ciascuna sovrana e indipendente.

### Bimba che ad ogni primavera

#### si raggrinzisce come una vecchia

Parigi, 26 notte.

Dopo l'uomo che diventa una scimmia si ha in America la bambina che si trasforma periodicamente in una vecchia. E' questo il caso di Mary Kate Ware di dodici anni abitante a Birmingham nell'Alabama che ogni anno subisce una trasformazione fisica straordinaria assumendo le apparenze di una vecchia arpia. In tempo normale questa bambina è vivace, leggiadra e graziosa, ma, secondo i medici e i suoi genitori, il suo aspetto fisico si modifica al principio della primavera. Il suo corpo si raggrinza e si deforma, la sua schiena si arrotondisce come una gobba, il volto si copre di rughe spaventose, le dita assomigliano ad artigli e le membra grassottelle diventano nodose e scheletriche. Questa trasformazione si produce regolarmente da quando la bambina ebbe l'età di tre anni, ma ogni estate Mary ritrova il suo aspetto fisico ordinario.

Quest'anno però la misteriosa malattia contro la quale i medici si dichiarano impotenti sembra essere particolarmente grave cosicchè tutti si chiedono con ansietà se nella prossima estate la bambina tornerà normale come era durante il resto dell'anno.

## Il giornalista rapito dai nazisti

# Viene alla luce un altro rapimento

## compiuto in Danimarca tre mesi fa

Parigi, 26 notte.

*Senza essere considerata come sospetta, la ex signora Wesemann, moglie divorziata del presunto rapitore del giornalista tedesco Bertoldo Jacob, dopo la sua uscita dall'ospedale Necker, è tenuta d'occhio da parte della polizia francese. Trasportata l'altra notte alla clinica del Vesinet, la signora Wesemann è tenuta sotto custodia degli ispettori che stanno nel corridoio del padiglione e stamane il commissario divisionario signor Guillaume si è recato a interrogarla a lungo. Il commissario non ha voluto fare nessuna dichiarazione limitandosi a dire che l'interrogatorio non aveva rivelato nulla di nuovo.*

WESEMANN, in uno schizzo del celebre disegnatore Kelen.

### Parla la sig.na Salomon

*Il commissario ha pure interrogato la signorina Salomon che, come è noto, dava ospitalità alla signora Wesemann quando questa tentò di suicidarsi. La Salomon ha confermato le dichiarazioni fatte anteriormente al commissario di polizia del suo quartiere, aggiungendo che conosceva la Wesemann ma non sapeva nulla dei suoi affari e non era mai stata in rapporto col Wesemann. Secondo la sua opinione, la Wesemann ha voluto mettere fine ai suoi giorni apprendendo dai giornali la parte sostenuta dal suo ex-marito nel rapimento del giornalista tedesco.*

*D'altra parte, da Copenaghen annunziano che il Wesemann avrebbe fatto rapire dalla Danimarca un altro tedesco. Il giornale Social Demokraten annunzia infatti che il dottor Hans Wesemann, che si trovava a Copenaghen lo scorso gennaio, tentò di entrare in relazione con emigrati tedeschi e riuscì ad attirare alla frontiera germanico-danese uno di questi, certo K., segretario di un sindacato. I nazisti lo condussero verso la Germania dove egli venne internato in un campo di concentramento. Un falso telegramma di K. inviato a sua moglie, pregava questa di andarlo a raggiungere. Il Wesemann, dopo la scomparsa di K., avrebbe rubato dei documenti al domicilio di quest'ultimo.*

*Il rapimento dello Jacob e la parte sostenuta in questo affare dal Wesemann ricordano per molti punti il tradimento di Evno Azeff che fu l'organizzatore di numerosi attentati terroristici commessi nella Russia zarista e che consegnò ai carnefici numerosi rivoluzionari russi che avevano riposta in lui fiducia.*

### Le imprese di Evno Azeff

*La Liberté rievoca questa sera la figura di quel re degli agenti provocatori dal momento in cui, frequentando le lezioni all'Università di Heidelberg, si offrì nel 1893, mediante 125 franchi al mese, di divulgare alla polizia russa i nomi dei rivoluzionari che cospiravano contro il regime zarista. Azeff diventò rapidamente un agente provocatore di grande stile ed è a dozzine che egli consegnò alla polizia segreta russa i suoi camerati e altri cospiratori. Fu lui che organizzò di sana pianta l'attentato nel quale perì nel 1904 il Ministro degli Interni Plehve, senza che la polizia russa pensasse un solo istante chi potesse essere stato l'istigatore. Le persone che egli denunciò furono impiccate o esiliate in Siberia e durante 15 anni egli fu il vero provveditore delle prigioni russe. Ma un giorno finalmente il rivoluzionario russo prof. Burtseff, che dirigeva a Parigi un giornale russo, lo smascherò. Egli si era reso conto che l'Azeff menava nel tempo stesso la cospirazione e la delazione. Il Burtseff per caso incontrò nel diretto Colonia-Berlino il capo della polizia di Stato russa, generale Lopukhine, e lo mise al corrente della parte sostenuta dall'Azeff. La polizia russa, convintasi della duplicità dell'Azeff, lo abbandonò mentre il partito rivoluzionario lo cacciava ignominiosamente. L'Azeff fuggì in Germania ove rimase fino al momento in cui scoppiò la guerra mondiale. Offrì allora i suoi servizi al Governo tedesco che li rifiutò e lo internò in un campo di concentramento ove egli morì tisico, disprezzato dalla polizia russa, dai rivoluzionari e persino dai tedeschi.*

*Intanto la Federazione internazionale dei giornalisti ha inviato alla Società delle Nazioni a Ginevra un telegramma per chiederle di assicurare con ogni mezzo la protezione del giornalista Jacob illegalmente rapito in territorio straniero e minacciato di una condanna sommaria.*

### La decifrazione del mistero

#### delle lettere a firma Paolo Krüger

Ginevra, 26 notte.

*Nessuna precisazione di carattere definitivo viene fornita oggi in merito al ratto da parte di agenti nazisti dell'emigrato tedesco Jacob-Salomon.*

*Tuttavia il mistero delle lettere firmate Paolo Krüger, spedite sia da Londra che da Parigi e anche da Madrid, è chiarito. Risulta che queste lettere furono inviate nelle diverse capitali sotto doppia busta all'indirizzo di una sedicente Miss Raye, e della coppia tedesca Hitzenmayer. Il compito di questi individui era quello di togliere le buste esterne e di rispedire le lettere al loro destinatario. Lo scopo della manovra era chiaro: Wesemann si preoccupava di preparare da lunga data degli alibi. Si ha così la certezza che la lettera inviata da quest'ultimo a Jacob-Salomon in data 16 marzo, vale a dire sette giorni dopo il ratto dell'emigrato tedesco, è partita da Basilea per raggiungere il suo destinatario a Strasburgo attraverso la via di Londra.*

*Questa lettera era del seguente tenore: «Mio caro, perchè non ricevo più notizie tue? Senza tua autorizzazione non posso iniziare nessuna azione».*

*E' chiaro che questo biglietto è stato scritto per provare che il 16 marzo Wesemann era a Londra e che ignorava totalmente il ratto della sua vittima.*

*D'altra parte si apprende a Basilea che la polizia francese ha posto le mani su di una lettera del Wesemann, datata da Basilea 10 marzo, lettera che ha distrutto tutta la manovra. Indirizzandosi a sua moglie, che non vedeva più da diverso tempo e che d'altronde era da lui divorziata, Wesemann scrive: «Ho passato alcune ore penose. Ma ora tutto è finito. Ho visto ieri Jacob che è scomparso come un fantasma. Ciò non ha però alcuna importanza. E' un uomo pieno d'orgoglio».*

*Queste poche linee, che fanno senza alcun dubbio allusione al ratto di Jacob, costituiscono una prova schiacciante nei confronti del Wesemann.*

*Quanto all'ex moglie del Wesemann stesso, signorina Mayer prima del matrimonio, già impiegata alla redazione del Vorwaert di Berlino, si sa che poche ore prima del suo tentativo di suicidio essa aveva ricevuto la visita di due intimi di Ossietzki, un altro emigrato tedesco, Willy Zirker ed il pacifista tedesco Von Gerlach. Fu nel corso di questa visita che la signora Wesemann ha acquistato la persuasione del tradimento del suo ex marito nei confronti del Jacob.*

*Si afferma che la polizia del Cantone di Basilea è decisa ad intervenire energicamente contro l'attività di talune organizzazioni nazionalsocialiste tedesche di Basilea.*

*E' infatti dimostrato che Manz, uno dei tre individui che hanno cooperato al ratto di Jacob, è ben conosciuto in seno alla colonia nazionalsocialista di Basilea. Si crede d'altronde che fra i nazionalsocialisti tedeschi di questa città si trovi più di un individuo implicato nel ratto di Jacob.*

*Circa l'atteggiamento del Governo federale elvetico che, come è noto, ha deciso ieri d'intervenire energicamente a Berlino, si precisa che una delle ragioni che inducono il Consiglio Federale ad evitare stavolta qualsiasi debolezza nei confronti del Governo tedesco è il fatto che quest'ultimo aveva solennemente promesso a Berna, in occasione del ratto di un comunista cecoslovacco effettuato sul territorio tedesco a Rumsen un anno e mezzo fa, che dei fatti simili non si sarebbero più rinnovati. Si ricorda che nella suddetta occasione la Svizzera aveva ottenuto la restituzione dell'individuo trasportato con la violenza in Germania: si hanno pertanto fondate ragioni in Svizzera per ritenere che anche stavolta il Consiglio Federale seguirà una uguale linea di condotta, esigendo che il Jacob sia reso sano e salvo.*

*I giornali continuano a commentare con grande indignazione il fatto, mettendo in rilievo come ci si trovi in presenza di una violazione particolarmente grave della sovranità territoriale della Svizzera. Il fatto che il ratto del Jacob sia stato commesso all'insaputa della Wilhelmstrasse non è considerato una circostanza attenuante dato che la Gestapo è, notoriamente, una polizia dipendente direttamente dalle autorità governative del Reich.*

G. T.

LA SIGNORA WESEMANN LASCIA L'OSPEDALE NECKER

### Bomba aerea in un campo

#### scoperta presso Ginevra

Ginevra, 26 notte.

La bomba nella città della pace: questa è la scoperta sensazionale che è stata fatta oggi a Ginevra. Un agricoltore che stava dissodando un campo alle porte della città ha messo allo scoperto uno strano oggetto che, ripulito dalla terra, si rivelava per una torpedine aerea. L'ordigno, esaminato dai tecnici, appariva ancora carico e venne pertanto trasportato all'arsenale della città. Si tratta, a quanto risulta dal primo esame, di una bomba d'aeroplano, di fabbricazione tedesca, giacente sul terreno da una quindicina d'anni almeno. Le congetture più diverse si fanno sulla provenienza di questo ordigno dato che Ginevra non ebbe mai a soffrire alcuna incursione aerea durante il tempo della guerra.

### Tenente di marina polacco

#### condannato alla fucilazione

Varsavia, 26 notte.

Il Tribunale militare di Graudenz ha condannato alla fucilazione il tenente di marina Sniechowski riconosciuto colpevole di azione contro la sicurezza dello Stato. Il Presidente di Stato ha rifiutato la grazia e la sentenza è stata eseguita.

# Teatri - Concerti - Cine

La celebrazione di Bellini al Liceo

### L'orazione di Arturo Farinelli

Coloro che avevano ascoltato al Liceo Musicale i discorsi di S. E. Arturo Farinelli, commemorativi di Schubert e di Beethoven, sapevano già quali ordini di pensieri, di sentimenti, di considerazioni erano da attendersi da lui, eccellente studioso del romanticismo e delle arti romantiche, gustoso saggiatore anche di musica, oratore fantasioso e lirico, nella celebrazione belliniana, annunciata per iersera. La sua orazione consistette infatti nel riferimento dell'arte di Bellini al momento ideale e sentimentale, nella delimitazione della coscienza, del senso, dell'accento dell'artista; nella parte biografica gli accenni alle relazioni dell'esistenza e della creazione furono si sobrii e accorti, da costituire un'implicita ripulsa di quell'aneddotica pettegola, alla quale troppi presunti ammiratori di Bellini riducono la loro osservazione e quasi la base della loro intelligenza dell'arte belliniana.

La scarsità dello spazio non consente un ampio sunto, nè ampie citazioni del discorso di S. E. Farinelli. Qui se ne può riportare soltanto qualche frammento:

«Limpido nello sguardo e nel pensiero come il cielo più azzurro della sua Sicilia, egli è pur passato come avvolto in un velo tenue di mestizia, corrente al dolore degli uomini, perchè trovassero espansione e pianto, e non li esacerbasse il destino triste incombente su tutti, il grido delle vanità universali, delle rinuncie eterne, quel grido che compì lui nel petto quando gli muore lontana la fanciulla amata negli anni più ardenti: «tutto è passeggero in questo mondo di fantasmagorie». Tutta la robustezza era nell'interiore. La fibra era delicata, e poteva temersi che i nembi schiantassero nel suo più alto sviluppo quella figura così esile, eretta al cielo e come stinta dalle melodie soavi dell'anima, tutto respiro di dolcezza e tenerezza, aperta appena all'ira, ai bruschi accenti e risentimenti. Chopin doveva somigliargli, anelante alla sua zolla, dell'estremo riposo, un soffio d'azzurro come lui, e come lui di tanta fermezza e gagliardia di volontà e di convinzioni, in tanta fragilità dell'apparenza corporea esteriore.

«Ma la morte accese rapida, quasi temessero i cieli il minimo apparire di un languore, di una consunzione, e ordinasse che dond'era disceso risalisse, intero di forza, raggiante di bellezza eterna, con la coscienza di una missione compiuta, di un retaggio lasciato alla patria e al mondo di opere tutte calate nel più profondo dell'umano e del divino; impossibili a superare. Così si è continuata e si perpetuerà nei secoli quella vita a cui tanto teneva coll'intenso, fortissimo sentimento e l'impeto a creare, il bisogno di continua armoniosa aderenza al mondo dei sofferenti per amore e per pietà, che nobilitava e purificava con istinto indomabile. Ed ebbero così svolgimento, in altro stile, i soggetti tragici che alla mente gli balenavano al congedarsi dai «Puritani» e dalla vita stessa, ripresi dal Verdi, dal Donizetti, da altri degnissimi, che poteva salutare il Romani, affranto per la morte dell'amico, la morte che troncava tanti disegni tutti noti «e in ogni loro entusiasmo» a Lui, diceva, il fido compagno.

«Questo gracile dolcissimo autore e poeta delle melodie eteree, reggeva impavido il suo mondo, dritto e sereno, non scosso dal dubbio, non piegato ai capricci e alle esigenze del pubblico, vittorioso d'ogni ostacolo. E procedeva all'altare risoluto del suo Dio, attento unicamente alla voce, al grido del cuore. Ch'egli comprendesse nella grande anima il cuore dei milioni, e adunasse in sè le aspirazioni del suo secolo, uscito da tormentose lotte, teso al dolore, incline al lamento e all'elegia e sospirante la pace, troppe volte si è ripetuto. Doveva pure immergersi nelle correnti spirituali dei suoi tempi, e specchiare nell'arte sua turgida e cristallina i sentimenti dominanti, il grande travaglio, la mestizia accorata, il bisogno struggente di quiete e di calma. Araldo del suo popolo con la fiaccola illuminatrice del genio, senza dubbio, pronto a raccogliere ogni armonia di questo suo e nostro popolo ed a sublimarla col palpito della sua grande anima. Ma si insiste sulla individualità particolare, spiccatissima, possentissima di questo eletto che in sè assomma le virtù della stirpe e reca il messaggio dei celesti sul prodigioso acuirsi in lui della sensibilità, fattasi sgomentevole, inaudita, e quella interiorità profondissima, da cui tutta scaturiva l'intensa vita e si staccavano le melodie dell'anima correnti alle melodie della terra e dei cieli. Il mistero di quest'arte soggiogatrice è il dentro. Nè mancò di avvertirlo Rossini, il gran Nume, che diceva al Pepoli piacergli il carattere aperto del Bellini e si persuadeva che doveva «sentire profondamente» come lo mostrava la sua musica. «Simile a sereno profondo», «tutto s'apriva a me schietto» confessa il poeta dei «Puritani». E dovevano essere per Bellini la vita e l'arte un solo respiro. Nato per comprendere gl'inferni dell'anima, il tumultuare delle passioni angosciose e per placare, con la soavità del canto che Dio gl'infondeva, ogni dissidio, e sedare i turbini, spegnere il ruggito delle tempeste e comporre ogni discordanza umana nell'armonia celeste».

Al discorso, che durò circa un'ora, e che, ascoltato con crescente interesse dal foltissimo pubblico, si chiuse con una lunga ovazione, seguì l'udizione, veramente letificante, della «Casta diva», intonata da una delle più celebri Norme dei nostri tempi, la signora Gina Cigna, la quale volle recare il contributo d'una voce e d'un'arte rarissime, e fu perciò calorosamente ringraziata e festeggiata, tanto che dovette cedere alle richieste del pubblico e cantare anche la cavatina e in ultimo il finale del terzo atto. E il pubblico non si stancava dall'applaudirla. Ella ebbe collaboratore al pianoforte Franco Alfano, direttore del Liceo Musicale, il quale, come segretario del Sindacato Musicisti, aveva promosso la celebrazione e il concerto. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il console Moreno per il Segretario federale, il vice Podestà marchese Penna di S. Damiano, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il consultore municipale Soletti per l'avv. Majorino, presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, il generale Andreani per l'autorità militare.

### Il secondo ciclo wagneriano

#### al Regio

Già si è detto che le prenotazioni al secondo ciclo della Tetralogia wagneriana esaurirono sollecitamente ogni disponibilità di posti al Regio. E' quindi superfluo che la cronaca dica e descriva il «tutto esaurito» di iersera. Queste affluenze sono, per il gusto dell'arte, significative. E sono anche interessanti dal punto di vista mondano, poichè raramente si videro, nella precedente stagione, sale altrettanto brillanti e vivaci. Ascoltato con intensa attenzione, l'*Oro del Reno* fu applaudito alla fine dell'ininterrotto spettacolo. E più volte, insieme col maestro Fritz Busch, apparvero i cantanti ben noti, cioè il Rossi Morelli, il Parmeggiani, il Cavallini, il Nardi, il Cuperi, il Tajo, il Bergamini, il Romani, l'Anitua, la Vane, la Guasconi, la Nicola, la Avogadro, la Gottardi.

### Stasera alle 20,30: *La Walkiria*

La Direzione del «Regio» comunica: «Come è già stato detto, stasera alle ore 20.30 precise sarà rappresentata *La Walkiria*, che fa parte del secondo ciclo pari della Tetralogia. L'opera, diretta da Fritz Busch, avrà gli interpreti consueti, e cioè: Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Giovanna Nicola, Margherita Stralia, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Quarello, Irene Faggiani, Emma Gottardi, Ines Maria Guasconi. Domani riposo. Venerdì: *Sigfrido* e domenica: *Il Crepuscolo degli Dei*. Subito dopo sarà iniziato il terzo ciclo, che sarà ancora diretto dal Maestro Fritz Busch, il quale concluderà così i suoi impegni al «Regio». Anche il terzo ciclo — che è fuori abbonamento — avrà gli stessi interpreti dei cicli precedenti. La vendita dei posti ancora disponibili continua alla Segreteria del Regio».

### Edwyn Fischer al Liceo

Un'altra serata dedicata a Bach, nella serie dei concerti della Pro Coltura femminile, quella di domani sera, al Liceo, è destinata a interessare il pubblico musicale, sia per l'importanza delle opere, sia pel valore degli esecutori. Edwin Fischer, insigne pianista e direttore di orchestra da camera, sarà appunto l'interprete, in queste due attività, di due *Concerti brandeburghesi*, il III e il V, del *Concerto* in re per cembalo e orchestra, della *Fantasia cromatica*, del *Concerto* per 4 cembali e archi che riunisce i nomi di Vivaldi e di Bach. In quest'ultima composizione, trasferita ai pianoforti, egli sarà coadiuvato dai pianisti U. Matthey, R. Russo, G. Bachi.

### Sullo schermo: *Verso la felicità*, di Merwyn Leroy.

Sono sovente commoventi, questi americani. Nel loro proposito di sempre più aderire alla loro realtà, non sanno più quale angolo riposto, quale vicenda, quale personaggio o personaggino inedito scovare. Con *Verso la felicità* hanno scoperto il pulitore di finestre. Esistono grandi imprese specializzate in ciò, dichiara con qualche solennità Bob Lane, impiegato in una di quelle imprese: e, taccuino alla mano, fa in quattro e quattr'otto il conto di quante migliaia di finestre abbia un grattacielo, uno solo. Queste cose confida a Joan Bradford, giovane milionaria in incognito, sfuggita ai genitori perchè stanca di quella frivola vita, e che con Bob si finge una povera impiegatina. Che fa Joan, allora? Torna da papalino, gli chiede un assegno, un grosso assegno, perchè ne sia finanziata l'impresa di Bob, una grande impresa di pulitura di finestre. Ma mentre quel vecchio autorevole signore, che è il buon papà, bacia Joan e le dà un assegno, dov'è Bob? Alla finestra, per l'ebdomadaria ripulitura. Ah scellerata, prendere baci e quattrini da un vecchio. Le cose allora si complicano, c'è persino una tentata fuga in aeroplano; ma alla fine, state tranquilli, Bob e Joan saranno felici. Filmetto qua e là piacevole, senza troppe pretese, interpretato con disinvoltura da Dick Powel, Josephine Hutchinson, John Holliday, Ruth Donnelly.

### La Legion d'Onore a Petrolini

Roma, 26 notte.

Il Governo della Repubblica francese, a mezzo del suo Ambasciatore presso il Quirinale, conte de Chambrun, ha conferito a Ettore Petrolini la croce di cavaliere della Legion d'onore in riconoscimento dei suoi meriti artistici per le recite date lo scorso anno a Parigi e in special modo per aver interpretato Molière alla «Comédie Française».

### *Oggi alla radio*

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — ore 13,30: Trio Cirri — 13,5-14: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi e Borsa.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Dischi [illegible] — 17,35: Com. Uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Cronache italiane del turismo e Com. del Dopolavoro — 19: Notiz. in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime. Sen. R. Forges Davanzati — 20,45: [illegible] dei radio-ascoltatori — 21,45: Gigi Michelotti: «Lettere di signorine», conversazione — 22: Concerto di musica da camera - Doppio quintetto d'archi e fiati dell'Istituto Fascista di Cultura di Genova; musiche di: Couperin, Schumann e Lefèvre — Dopo il concerto: Dischi.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 16-20: Musica varia — 20,45: Concerto vocale e strumentale di musica italiana eseguito col concorso del basso Nino Carbone e del soprano Maria Teresa Pediconi (Pergolesi: «La serva padrona», selezione) — 21,50: «C'è sempre un compare», commedia in 1 atto di G. Adami — 23: Varietà e Musica da ballo (Orch. Cetra) — 23: Giornale radio — Palermo: 20,45: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi.

**Vienna:** Ore 21,50: Soli di piano — **Bruxelles I:** 21: «Madame Malvina», commedia in 1 atto di Carnier — **Bruxelles II:** 20: Soli di violoncello e piano — **Praga I:** 20,5: Concerto sinfonico — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «Il crepuscolo degli Dei», opera di Wagner — **Grenoble:** (vedi Bordeaux) — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica per saxofono e canto — **Marsiglia:** 21,15: Musica variata — **Parigi P. P.:** 22: Fenomeni di suggestione radiofonica — **Parigi T. E.:** 21,30: Quartetto di saxofoni — **Radio Parigi:** 21: «Il mercante di Venezia», opera di R. Hahn — **Rennes:** 21,45: Musica variata — **Strasburgo:** 21,45: Serata musicale — **Amburgo:** 20,45: Orchestra e soli — **Berlino:** 21: Concerto — **Breslavia:** 21,40: Musica da ballo — **Colonia:** 20,55: «Sinfonia n. 7 in mi magg.», di Bruckner — **Francoforte:** 20,45: Varietà — **Koenigsberg:** 21,10: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Banda — **Lipsia:** 19,30: Musica brillante — **Monaco di Baviera:** 20,15: Orchestra.

# CRONACA CITTADINA

## I problemi del Museo Archeologico avviati a soluzione

Una Commissione ministeriale, composta dei prof. Luigi Pernier della Regia Università di Firenze, per il Ministero della Educazione Nazionale, conte Domenico Costantini per il Museo Civico di Genova, e dott. Vittorio Viale direttore dei Musei Civici torinesi, riunitasi in questi giorni a Torino, ha proceduto a un esauriente esame di una controversa ripartizione di materiale archeologico, la quale si trascinava da anni. Le difficoltà relative sono state felicemente superate. E' stato cioè raggiunto un accordo per la cui pratica applicazione non si attende ormai altro che l'approvazione degli organi centrali.

Ben ricordano i nostri lettori le circostanze in cui si svolsero, circa due anni or sono, nel maggio del 1933, i fatti che hanno determinato, in ultimo, la nomina della Commissione. Un certo giorno di quel maggio lontano si spargeva la voce che una parte delle collezioni del Regio Museo, già accuratamente imballata nelle casse, stava per essere trasferita fuori città. Tutto ciò senza alcun preventivo avviso agli studiosi. Vi era perciò di che allarmarsi. E l'allarme fu dato senza ritardo dal giornale *La Stampa*.

La cittadinanza e le maggiori Autorità cittadine si appassionarono allora vivamente a una questione che le toccava in uno dei più importanti istituti culturali, e non esitarono ad approvare e ad assecondare, nelle forme più eloquenti e più efficaci, l'iniziativa del Giornale. Le stesse Autorità governative mostrarono di accogliere con molto favore i voti della cittadinanza, prendendo subito opportuni provvedimenti: tra cui quello, principalissimo, che il materiale archeologico in un primo tempo destinato a emigrare da Torino, fosse trattenuto al completo sul luogo, in attesa di un più maturo esame delle circostanze.

La Commissione ministeriale ha preso in opportuno esame, nel corso dei suoi lavori, lo stato presente delle cose insieme a tutti i precedenti, nonchè le esigenze legittime e già riconosciute della città di Torino, fermamente sostenute dal dott. Viale. Grazie alle buone e concilianti disposizioni delle parti, un accordo di massima è stato facilmente raggiunto.

Gli esatti termini dell'accordo saranno resi noti, a tempo opportuno, dalle Autorità competenti e responsabili. Crediamo tuttavia di sapere che il problema delle ripartizioni riguardi quasi esclusivamente la Collezione preistorica Amerano. Circa il 1917 un dotto archeologo ligure, padre Gian Battista Amerano, dopo avere raccolto in lunghi anni di faticose ricerche e di scavi, per i monti e per le grotte naturali della Liguria, e specialmente intorno a Finale Ligure, una abbondantissima messe di materiale preistorico di età varie, faceva dono di quella sua raccolta al Regio Museo Archeologico torinese, retto allora dal compianto senatore prof. Ernesto Schiaparelli. Tutto quanto il materiale Amerano, consistente in oggetti e strumenti litici, cioè pietre scheggiate [illegible] e pietre levigate, in ossa di animali abitatori delle caverne e in frammenti di vasellame primitivo di terracotta, venne ospitato in parte dentro vetrine della sala maggiore del Museo torinese, mentre la parte riconosciuta meno importante e significativa rimase chiusa e conservata nelle casse, non entrando propriamente a costituire suppellettile scientifica del Museo.

Pare che fosse già proposito dello stesso Schiaparelli, d'accordo col Ministero della Istruzione, di cedere ad altri quella parte della raccolta Amerano che poteva essere considerata come di minore importanza, non tutto il complesso dei duplicati. Lo Schiaparelli però moriva nel 1928, senza che la progettata cessione fosse ancora avvenuta. Così le cose si protrassero stazionariamente fino al 1933, dando quindi luogo a fatti che tutti conoscono.

Pare che il nostro Museo Archeologico abbia a trovarsi piuttosto avvantaggiato dalla recente soluzione della questione. I vantaggi che in realtà possono derivarne, sono tutti importanti e di carattere più o meno immediato. Un grave ostacolo, quello di una grossa questione rimasta ufficialmente sospesa, sarebbe eliminato per sempre, e così sgombrato il cammino, la sistemazione definitiva del Regio Museo si avvierebbe più rapidamente alla mèta.

È noto quale nuova sede si prospetti in un prossimo avvenire, al Museo Romano del Piemonte, una volta definitivamente distaccato dal Museo Egizio, col quale ha dovuto sin qui fare i conti per motivi di coabitazione. Già da tempo il Municipio ha stabilito di cedere per il Regio Museo l'isolato della Scuola Torquato Tasso, con l'edificio ricostruito secondo le esigenze particolari dell'Istituto. Alla fine del corrente anno scolastico la Scuola sarà trasferita in sede diversa e più opportuna. I lavori di demolizione e di adattamento non tarderanno quindi a iniziarsi. Tutto secondo quei piani grafici di sistemazione della Zona Archeologica, i quali furono già pubblicati anche su queste colonne.

Alla fine del 1936 i lavori edilizi dello stabile destinato a Museo, si prevede possano essere terminati. La susseguente sistemazione delle numerose collezioni archeologiche nelle sale non potrà richiedere meno di un altro anno di intenso lavoro, al quale già si sta preparando il Soprintendente alle Antichità, prof. Gioachino Mancini. Non spetta a noi garantire se circa la fine del 1937 il Museo Regionale Romano di Torino, divenuto finalmente una realtà, potrà aprire i suoi battenti. Sappiamo però che ai Ministri piemontesi, alle Loro Eccellenze il Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, e Paolo Thaon di Revel spetta sin d'ora il maggior merito di questa non lontana realizzazione.

G. B.

### Inquadramento sindacale delle ditte industriali

Ai sensi dell'art. 4 del R. D. 1.o dicembre 1930 n. 1644, si rende noto che gli elenchi delle ditte rappresentate a termini della legge 3 aprile n. 563 dall'Unione Fascista degli Industriali della Provincia di Torino e dal Gruppo Regionale Imprese Elettriche del Piemonte, sono in pubblicazione presso la Regia Prefettura.

### I campionati di mestiere

Ieri, presso la Sede dell'Artigianato si è riunito il Comitato Provinciale per i Campionati di mestiere, presieduto dal Segretario provinciale cav. Urbinati ed ha preso atto delle numerose domande presentate per i nove mestieri ammessi alle gare nazionali e per gli altri trentadue mestieri per i quali è indetta la gara provinciale. E' stato approvato il programma delle gare, nonchè il lavoro svolto dalla Segreteria provinciale dell'Artigianato per l'acquisto del materiale e per quant'altro occorrente per il regolare svolgimento dei Campionati. Infine il Comitato ha approvato la costituzione di sottocommissioni per ciascun mestiere in gara, composte di apprezzati artigiani e di valenti artisti e professionisti torinesi. Ieri sera presso le Scuole San Carlo ha avuto luogo una riunione preliminare di tutti i concorrenti, con l'intervento dei componenti le giurie di mestiere. Continuano a pervenire alla Segreteria dell'Artigianato premi di Enti ed Autorità. La Direzione del quotidiano *La Stampa* ha donato una ricca medaglia d'oro. Altra medaglia d'oro è stata donata dalla Cassa Mutua Volontaria delle Aziende Artigiane del ferro e metallo.

### Giovani Fasciste

Stasera, alle ore 21, nel salone della Scuola Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris, il Cappellano della Milizia don Artale, terrà la 2.a conferenza religiosa di preparazione alla SS. Pasqua per le Donne e Giovani Fasciste sul tema: «La grande madre». — Per domenica 31 corr. il Gruppo Sportivo Giovani Fasciste ha stabilito l'ultima gita sciistica, che si terrà al Sestrières. Partenza alle ore 6,30; ritorno alle 20. Le iscrizioni si ricevono alla sede in via Principe Amedeo, 8. — La lezione di ginnastica per le Giovani Fasciste che si teneva nella Palestra Littoria la domenica mattina dalle ore 10 alle ore 12 si terrà da domenica prossima alla Palestra della Società Ginnastica in via Magenta 11, dalle ore 9 alle ore 11.

### La Fiera del Littorio a Carignano

Domani mattina si inaugura a Carignano la VI Fiera del Littorio. La manifestazione, che è affiancata da uno dei più rinomati concorsi zootecnici della zona, rappresenta ormai per tradizione una rassegna completa dell'artigianato e dell'industria locali. Ancora una volta a Carignano converrà da tutta la plaga gran folla di espositori.

## Il Federale fra le maestranze

### Giornata di fervido e fecondo entusiasmo

Anche ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti si è portato a contatto con le maestranze di parecchi stabilimenti, portando loro la parola assicuratrice e vivificatrice del Partito e del Regime.

Alle 15 il Federale ha visitato lo stabilimento tipografico dei Fratelli Pozzo, in via Amerigo Vespucci, che è uno dei maggiori del genere della città e che occupa circa 200 persone. Il Gerarca era accompagnato dal commendatore Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, dal cav. Masera, direttore della Cassa nazionale mutua fra poligrafici, dal dottor Bodo, Fiduciario del locale Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». Egli è stato ricevuto dai dirigenti dello stabilimento, cavaliere Cannonica, amministratore delegato, ing. Monti e sig. Pozzo.

#### Fervidi "alalà„ al Duce

Al suo ingresso nello stabilimento un gruppo di impiegati lo ha salutato entusiasticamente con un «alalà» al Duce. Poi subito ha iniziato la visita, che dagli uffici e dalla stereotipia lo ha portato nel grande salone delle macchine, dove il lavoro ferveva in pieno. Pareti e colonne erano tappezzate di grandi ritratti di Mussolini con la scritta «Viva il Duce».

L'attenzione del Gerarca è stata altresì attirata da una grande tabella appesa ad una parete, i cui dati sintetizzano lo sviluppo dell'azienda e la sua fede e continuità di lavoro. La tabella diceva infatti: «In 70 anni di lavoro nessuna serrata, nessun sciopero». E poi: «Nel 1865: operai e impiegati 12; nel 1921: 70; nel 1926: 75; nel 1933: 98; nel 1935: 175». Lo stabilimento, cioè, non ha per nulla sentito l'influenza della crisi, e lo dimostrano le decine e decine di migliaia di copie di pubblicazioni grandi e piccole, che escono [illegible] dalle sue officine.

Terminata l'interessante visita, il lavoro è stato interrotto ed operai e impiegati si sono festosamente affollati attorno al Federale col gagliardetto del loro Dopolavoro, nello stesso salone delle macchine. Dopo un fervido «alalà» al Duce il signor Penna, il camerata più anziano dello stabilimento e come tale presidente del Dopolavoro aziendale, ha rivolto un caldo, affettuoso saluto al Gerarca a nome di tutta la maestranza, illustrando la vita interna dello stabilimento e affermando l'attaccamento degli operai al Duce ed al Regime. A dimostrare il suo pieno consenso alle parole del camerata, la massa è esplosa in una vibrante acclamazione al Capo.

Ascoltato con grande attenzione, ha poi parlato il Federale, con la sua parola chiara, semplice e persuasiva, che giunge direttamente al cuore degli ascoltatori. Prendendo motivo da quella magnifica affermazione di disciplina e di laboriosità, — «In 70 anni di lavoro non una serrata, non uno sciopero» — egli ha fatto il meritato elogio tanto delle maestranze come dei proprietari dell'azienda. In seguito ha messo in rilievo tutta la complessa opera di provvidenza realizzata dal Regime a vantaggio del popolo che lavora e produce, e, prospettata rapidamente l'attuale situazione politica ed economica, ha lumeggiato i motivi per cui l'Italia, e con essa i lavoratori, può e deve guardare con tranquillità all'avvenire, desiderosa di pace e di lavoro, ma pronta in ogni campo alla lotta e alla vittoria.

Il discorso del Federale è stato accolto da una lunga ovazione al Duce.

Alle 18 il Federale si è recato al Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» di via Maria Bricca, per intrattenersi con altre maestranze. Al Gruppo, infatti, si sono dati convegno operai ed operaie di alcuni stabilimenti minori della zona, così da offrire al Gerarca il modo di avvicinarli tutti in una sol volta, senza obbligarlo a numerose e laboriose visite di piccole aziende.

#### Premi di nuzialità e natalità

Al suo giungere alla sede del Gruppo, Piero Gazzotti ha trovato il cortile popolato di grazia e di gentilezza. Gli hanno dato il primo saluto schieramenti di Balilla moschettieri. Piccole Italiane e giovani alunne dell'Istituto Figlie dei Militari, che con le loro voci argentine hanno gridato la loro pura fede al Duce. Accompagnato dal fiduciario del Gruppo, ing. Giuseppe Rossi, e dai dirigenti, Piero Gazzotti ha poi fatto il suo ingresso nel salone, al pianterreno, ove erano adunate le maestranze. Un'altra lunga, calorosissima acclamazione al Capo ha detto la passione fascista di questi numerosissimi operai. Il vasto ambiente era gremitissimo. C'erano certamente più di un migliaio di persone, in maggioranza donne. L'ambiente era improntato ad un festoso senso di serenità. Sulla folla emergevano i cartelli sui quali erano scritti i nomi delle varie ditte: Ghidini, Silvestrelli e Cappelletto, Viola, Lombardi, «Innit», Giachetti, Varengo, Misurano, «Osa», «Sabim», Barone, Pagano e Jachia, ecc.

Cessati gli applausi e gli «alalà», al Gerarca è stata comunicata la decisione presa dalle direzione di tutte le ditte rappresentate al raduno, di istituire premi di nuzialità e natalità fra gli operai dipendenti. Piero Gazzotti ha preso lo spunto da questa ottima iniziativa per esaltare la famiglia numerosa e feconda dell'operaio, che non conosce l'egoismo e la viltà che purtroppo si notano in altre categorie sociali. E' questo uno dei motivi, e non ultimo, per cui il Duce, figlio di popolo e affettuoso padre di famiglia, predilige nel Suo cuore l'operaio che lavora e produce, e per lui e per la sua famiglia, come Capo di Governo, e come uomo di cuore dà vita a tutte quelle provvidenze che hanno lo scopo di un grande, reale, miglioramento materiale e morale. Proseguendo, il Federale si è compiaciuto dell'atmosfera di reciproca comprensione fra dirigenti e mano d'opera che si è creata in tutte le fabbriche cittadine e che elimina tanti dannosi contrasti. Ha ricordato che gli operai sono la parte preminente della nostra città, e perciò più vicina al cuore del Partito e dei suoi rappresentanti, che avranno sempre per essa le cure e le attenzioni di cui, con la sua disciplina e il suo spirito di sacrificio si è resa meritevole. Ed ha chiuso elevando il pensiero al Re, al Duce, ai destini e alle fortune della Patria.

La folla gli ha tributato un'imponente dimostrazione, con lunghi applausi e frementi invocazioni al Duce.

### «Il Risorgimento e Noi»

#### Conferenza del prof. Ghisalberti

Per iniziativa del Comitato di Torino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e dell'Istituto Fascista di coltura, sabato sera, 30 corr., alle ore 21, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Maria Adalberto Ghisalberti, della R. Università di Roma e direttore del Museo Centrale del Risorgimento, terrà una conferenza sul tema: «Il Risorgimento e Noi».

Sono particolarmente invitati i soci della Società del Risorgimento, gli studenti del Guf, i soci della Dante e di tutte le Società coloniali, gli inscritti ai Sindacati e tutti quanti s'interessano dei problemi che legano, in continuità storica, il Risorgimento al Fascismo.

### Arruolamento volontario di artiglieri per l'Africa Orientale

La sezione di Torino dell'Ass. Arma d'Artiglieria, in seguito a richiesta di artiglieri in congedo per arruolamenti volontari per l'Africa Orientale, ha preso accordi col Comando M. Dicat. In conseguenza le domande di arruolamento possono essere fatte presso la Associazione in via G. Verdi 11, su apposito modulo. Potranno far domanda gli artiglieri (ufficiali e truppa) di età dai 25 ai 40 anni, e saranno preferiti quelli provenienti dalle specialità da montagna e da campagna.

### Nel Comitato Sperimentale dell'industria

Il Ministero delle Corporazioni comunica che l'on. Silvio Ferracini è stato confermato con R. D. a fare parte per il triennio 1935-37 del Comitato per le RR. Stazioni Sperimentali dell'Industria, in rappresentanza della Confederazione Fascista degli Industriali.

### Conferenza Donne Artiste e Laureate

Giovedì 28 corr., alle ore 21, nel Salone di via Conte Rosso 1, presso la Sede dell'A.N.F.D.A.L., avrà luogo l'annunciata conferenza su «Pellegrinaggio ad Arasio» di Raimondo Collino Pansa. Commento e lettura di Mary Gilardino.

L'interesse dell'argomento, che tanto favore ha suscitato nella critica italiana ed estera, nonchè le benemerenze intellettuali e artistiche della gentile interprete, fervida animatrice del Lyceum di Milano, e la fama di cui gode presso i principali sodalizi d'arte italiani, sono di sicuro auspicio alle calorose accoglienze che il colto pubblico torinese si propone di tributare all'illustre conferenziera.

### LIBRO e MOSCHETTO

*Concorso per bozzetti di propaganda.* — Si comunica che la «Stipel» ha indetto un concorso fra i fascisti universitari del Guf di Torino per bozzetti di propaganda telefonica. Il Concorso scade il 15 aprile prossimo venturo. Ai primi 4 classificati verrà assegnato un biglietto di 3.a classe per la Crociera del Levante. Le norme dettagliate del Concorso sono visibili presso l'Ufficio Assistenza del Guf, via Bernardino Galliari, 28.

*Costituzione della Sezione di Studi di Politica Estera.* — L'Ufficio Culturale del Guf volendo venire incontro al desiderio di numerosi studenti ha costituito la Sezione di Studi di Politica Estera alla quale potranno inviare la loro adesione tutti gli universitari.

La Sezione intende svolgere una serie di discussioni quindicinali su argomenti proposti dai Goliardi. La prima di queste riunioni avrà luogo martedì, 9 aprile, alle ore 18, alla sede del Guf. Coloro che intendono partecipare sono pregati di mandare la loro adesione entro il 6 aprile. I partecipanti sono inoltre invitati a portare tutti quegli articoli di giornali, libri, appunti che si rendessero utili alla discussione.

### Circolo Rionale "L. Scaraglio„

La conferenza del camerata Giuliani promossa dal Comitato Torinese della «Dante» che doveva aver luogo mercoledì 27 corr. alle ore 21 al Circolo Rionale Scaraglio, è stata rinviata a lunedì 15 aprile alla stessa ora.

### STATO CIVILE DI TORINO

26 Marzo 1935-XIII

| | |
|---|---|
| Nati | 30 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 25 |
| Matrimoni | 16 |

### «MUDUNDU»

## Impressioni dell'autore

*— L'uscita dov'è?*

*E' Quadrone che mi interpella così, a bruciapelo, mentre, per sottrarsi agli amici e ai colleghi che lo cercano per fargli le solite congratulazioni e le solite critiche, è sgattaiolato, come un topo in trappola, nelle sale del «Rex».*

*— L'uscita? Là in fondo, a destra. Ti accompagno.*

*— Grazie. Vuoi una sigaretta?*

*— Sì. Ma dimmi, che impressione hai provato nel veder proiettato il tuo film?*

*— Ho avuto tanta paura che mi ero raccolto nell'ultima fila di poltrone. Ho veduto il mio film con occhi completamente nuovi, come per la prima volta.*

*— Ed hai ricordato i luoghi dove hai vissuto, le avventure...*

*— Tanto, e così intensamente che non seguivo più il filo dell'azione perchè ogni episodio fotografato mi richiamava alla memoria l'infinità di episodi non fotografati dai quali aveva avuto origine. L'episodio della caccia, per esempio, che dura, si e no, un minuto e quaranta secondi, è durato in realtà venti giorni e mi ha messo intimamente in contatto con i protagonisti, povere bestie catturate e alle quali concedevo l'illusoria libertà di muoversi nella jungla dove poi le rincorrevo per riafferrarle e riportarle davanti alla macchina da presa. Persino cacciatori «boeri» che hanno veduto per la prima volta il viso di un bianco e che a questo bianco, ammirato della loro forza e del loro coraggio, hanno ubbidito come se fossero usi ad una lunga disciplina guerresca.*

*— Mi parli delle bestie e dei cacciatori. E le donne?*

*— Quelle sono state molto meno docili delle belve e dei cacciatori selvaggi.*

*— La danza è stata eseguita nel loro villaggio?*

*— Ah, no! A qualche centinaio di chilometri dal villaggio dove sono andato a cercarle, a «catturarle», a caricarle sui camions, a trasportarle sul luogo del lavoro. Rivedendo questa mattina le donne di Brava così bene inquadrate sullo schermo, mi è venuto il grande rammarico di non essere riuscito a dar loro tutta la selvaggia bellezza. Il pubblico non potrà mai farsi un'idea delle fatiche e delle privazioni di ogni genere che sono costati quei pochi metri di danza. Pensa: mentre noi uomini eravamo impegnati in fondo alle dune, mia moglie, a capo di una carovana di portatori, andava a cercare l'acqua da bere e i buoi da macellare a settanta chilometri di distanza. E la strada da percorrere non era comoda e il sole era cocente.*

*— E quelli della danza dei coltelli?*

*— Quelli sono migliori che non hanno paura delle terribili lame del loro «bilao».*

*— Ma è una scena piuttosto spaventosa.*

*— Spero di no. Credo fermamente che il pubblico non pensi che nella Somalia italiana, e dopo dieci anni di Regime fascista, avvengano ancora tali cose. La fantasia, naturalmente, è entrata in molti punti del film a surrogare la verità. D'altronde tu mi insegni che la verità non può costituire di per se stessa uno spettacolo se non è vestita di fantasia.*

*— Qual è — insisto — la tua impressione su ciò che hai visto? Sei contento? Non sei contento dell'opera tua?*

*— Non lo so. Non lo so più. Ho vissuto il film nella sua realtà; l'ho veduto girare durante il montaggio per lo meno cinquecento volte e capirai come non me ne possa rendere un esatto conto. Gli applausi di questa mattina non mi hanno certo illuso. Attendo la sanzione del pubblico, che esprimerà il suo giudizio senza tanti complimenti. Però voglio dirti una cosa: che sono orgoglioso di aver strappato all'Africa equatoriale, senza il minimo trucco, così spesso usato nelle opere del genere, millecinquecento metri di pellicola intatta. Non per far confronti, che [illegible] odiosi, ma pensa tu a tutti i film del genere, e poi dimmi, caro Gim, se hai già veduto fotografie così smaglianti. E queste le devo, naturalmente, al mio capo operatore Mario Craveri ed alla previdenza della nostra organizzazione. Fammi il favore di ricordare al pubblico la musica di Amfitheatrof e di Filippini, che è veramente magnifica.*

*— Una domanda indiscreta: quanto ti è costato il film?*

*— Permettimi di non rispondere. Penso che è costato molto, moltissimo; ma considera anche che è stato girato in francese e per metà anche in lingua inglese.*

*— Allora vuoi che ti faccia i complimenti...*

*— Non a me, ma all'organizzazione torinese che con tanta generosità ha seguito il nostro lavoro in Africa, e ad un'alta personalità dell'industria torinese della quale non dico il nome, ma alla quale va tutta la mia devota riconoscenza per avermi dato il modo di lavorare e di dire una parola nuova benchè umile su quella nostra Romania che io amo con tutta l'anima.*

Gim

Il film è stato presentato ieri in riunione privata al Rex. A ricevere il Podestà, il rappresentante l'Autorità Militare e le molte personalità intervenute era il direttore amministrativo de *La Stampa*, comm. Cesare Fanti. Fra i numerosi invitati si notavano molte eleganti signore.

Un pubblico di eccezione per un film di eccezione. Gli spettatori hanno espresso il più favorevole giudizio sul primo film che una spedizione cine-giornalistica in Africa ha realizzato e che lo stesso giornale *La Stampa* ha lanciato.

Da giovedì il pubblico potrà ammirarlo al Rex.

## Nuove strade sulla collina

*La nostra collina ha già sentito i primi fremiti della primavera e comincia a rinverdire. Lungo le sue strade alla domenica han già fatto la loro comparsa le prime coppiette e le famiglie son tornate con il cestino della merenda [illegible] sono già a buon punto, alcuni lavori stradali che serviranno ad agevolare le comunicazioni nella ridente zona. La fotografia ci mostra un aspetto della strada di Val Salice, in cui sono in corso importanti lavori di ampliamento, al punto ove si innesta con quella di Revigliasco.*

## Le richieste di alimenti di una figlia naturale

Due anni or sono moriva nella nostra città il signor Luciano Barbetti, lasciando una sostanza valutata ad oltre due milioni che, secondo il testamento da lui lasciato, doveva essere divisa in parti eguali tra i figli legittimi. Questa disposizione, quando venne conosciuta, suscitò un'amara delusione nell'animo di una donna, tale Virginia, che per alcuni anni era stata in stretti rapporti col signor Barbetti: frutto di quella relazione una bambina, Lucia, che ora conta trentacinque anni. La signora Virginia e la figlia avevano sperato di essere ricordate dal signor Barbetti nel suo testamento: questa speranza era la conseguenza di promesse formali che il ricco signore aveva ripetutamente formulate, non soltanto a voce, ma anche in alcune lettere. La [illegible] aveva conservato gelosamente quegli scritti che nei momenti più tristi della sua esistenza rileggeva per trovare in essi un incitamento a sopportare rassegnatamente le amarezze che l'affliggevano. Informata che la legge impone ai figli legittimi di provvedere ai figli naturali quando abbiano ereditato sostanze dal padre, la Lucia attese qualche tempo nella fiducia di ricevere soccorso da coloro che erano in procinto di dividersi [illegible] di un paio di milioni. Ma ogni sua attesa fu vana. Perciò essa si rivolgeva al Tribunale per ottenere la condanna dei figli legittimi del defunto al pagamento di L. 800 mensili a titolo di alimenti. A sostegno di questa domanda presentava numerosi documenti.

Durante la discussione della causa i figli legittimi del defunto ammettevano l'autenticità delle lettere esibite dalla signora Virginia e da lei attribuite al loro defunto padre, ma contestavano che in esse vi fosse una esplicita dichiarazione di paternità. E soggiungevano: «La richiedente è proprio quella Lucia indicata nelle lettere? Non potrebbe trattarsi di altra persona?». Il Tribunale nella sua sentenza si dimostrava di parere nettamente contrario a quello manifestato dagli eredi: «Chi legge le lettere esibite dalla Lucia — afferma il magistrato — riporta l'impressione che il defunto abbia voluto ammettere con esse la sua paternità». Nessun dubbio, poi, secondo i giudici, che la Lucia dell'attuale causa sia quella Lucia di cui si parla nelle lettere dirette alla signora Virginia. «Del resto — si [illegible] — chi si sentirebbe di affermare, assumendo la responsabilità di questa asserzione, che sia stato operato uno scambio di persone?». Provato lo stato di indigenza della Lucia, il Tribunale demanda ad un perito di stabilire l'entità del patrimonio dei figli legittimi del Barbetti per potere, di conseguenza, fissare l'ammontare dell'assegno alimentare da corrispondere alla figlia naturale del defunto.

Contro questa sentenza appellavano però gli eredi del Luciano Barbetti: essi in Corte d'Appello sostenevano nuovamente che nelle lettere esibite non era contenuta quella esplicita dichiarazione di paternità che la legge richiede agli effetti degli alimenti, ma questa loro tesi non ha avuto fortuna neppure nel secondo giudizio.

### Investimenti e disgrazie

— La cameriera Giovanna Libano di Giuseppe, di 23 anni, è stata investita in corso Palermo da un ciclista rimasto sconosciuto. Al S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 25 giorni per la distorsione del pugnetto destro.

— Venuto a diverbio con uno sconosciuto, il disegnatore Gino Caglieго, di 26 anni, abitante in via Po, 12, è stato colpito da un pugno all'occhio destro che gli ha prodotto una contusione guaribile in 10 giorni.

— In piazza Statuto certo Carlo Maggiora, di 38 anni, ivi abitante, che transitava in bicicletta è stato investito dalla automobile di certo Angelo Rondolino, di 48 anni. Trasportato al S. Giovanni, il Maggiora è stato giudicato guaribile dal dottor Cassinis in 12 giorni per delle contusioni al gomito ed alla spalla sinistra.

— Il contadino Luigi Cravero, di 78 anni, abitante a La Loggia, è caduto da un carro e si è gravemente ferito. Trasportato al San Giovanni il dottor Cassinis lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni per probabile frattura del femore destro.

L'uomo nell'armadio

### Le astuzie di un ricettatore per sfuggire all'arresto

Da qualche mese la nostra polizia aveva — diremo così — un conto in sospeso con tale Leone Armitano fu Francesco, il quale era stato condannato a tre anni di reclusione dal tribunale. All'Armitano si faceva appunto di avere comperato e quindi rivenduto tutta l'argenteria — per un valore complessivo di oltre 50.000 lire — rubata da alcuni compari nella villa della signora Clementina Baratelli. Però nè durante le prime indagini, nè dopo la condanna era stato possibile trarre in arresto l'Armitano. Qualche volta gli agenti l'avevano visto recarsi in casa di certi suoi parenti in via Bidone, 18, si erano recati in tale casa, ma era come se il ricercato si fosse volatilizzato. Finalmente ieri mattina due sottufficiali della Squadra Mobile lo sorprendevano ad entrare nella casa indicata. Lo seguivano, perquisivano tutta l'abitazione ed alla fine lo scoprivano, nascosto in un ripostiglio ricavato sapientemente in un armadio a muro. Vista perduta la partita, l'Armitano faceva buon viso a cattiva sorte e seguiva gli agenti in Questura.

### Ciclista investito da un autocarro

L'operaio Giuseppe Onofrio di Giovanni, abitante in via Somalia 14, percorreva in bicicletta, verso le ore 7,45 di ieri mattina, via Nizza, quando, giunto innanzi agli stabilimenti Fiat, svoltava per entrare nel cortile della fabbrica stessa. Malauguratamente in quel momento giungeva l'autocarro 70.004-RE, guidato da tal Corradino Rolando. L'investimento non poteva essere evitato e l'Onofrio era travolto dal veicolo. Dopo le prime cure sul posto, con autoambulanza della Fiat il poveretto era portato all'ospedale Mauriziano, ove i medici lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

### STATO CIVILE

26 Marzo 1935-XIII.

**Barberis Ferdinando** fu Giovanni, d'anni 63, di Isola d'Asti, pens., v. Massena, 87.
**Bracco Giuseppe** fu Felice, d'anni 45, di Chieri, parrucchiere, via Ventimiglia 34.
**Reynaud Giovanni** fu Giovanni, d'anni 73, di Torino, macellaio, c. Princ. Eugenio 20.
**Cattaneo Giacinta** v. **Alemanno**, d'anni 76, di Tonco Monf., agiata, via Mazzini 53.
**Peyrolo** cav. uff. **Ernesto** fu Baldassarre, di anni 59, di Torino, geometra, via Sant'Agostino, 12.
**Roduzzi Gemma** m. **Albano**, d'anni 50, di Torino, casal., c. Reg. Margh. 14.
**Montalcini** cav. **Moise** fu Salvador, d'anni 84, di Asti, caminiere, c. Re Umberto 10.
**Andorno Vittorio** fu Luigi, d'anni 62, di Crescentino, carrettiere, via Borgaro, 40.
**Visinelli Adele** m. **Gaspari**, d'anni 39, di Bologna, cas., v. Mario Gioda, 10.
**Bellono Caterina** fu Giovanni, d'anni 83, di Racconigi, cas., v. Villa della Regina 22.
**Balda Rosa** m. **Bagnasco**, d'anni 70, di Incisa-Scapaccino, cas., c. Sommeiller, 4 bis.
**Fasi Carlo** fu Tommaso, d'anni 76, di Sieno, pens., c. Reg. March., 22.
**Gurgo Teresa** v. **Ramella**, d'anni 64, di Torino, agiata, c. Francia, 9.
**Quaini Albina** v. **Goldi**, d'anni 75, di Montepulciano, casal., via Capua, 6.
**Serra Stefano** fu Agostino, d'anni 77, di Collegno, commesso, via G. Sorrento, 37.
**Carrera Vincenzo** fu Domenico, d'anni 64, di Torino, orefice, c. S. Maurizio, 75.
**Pirae Pietro** fu Antonio, d'anni 77, di Cagliari, religioso, c. Moncalieri, 227.
**Gane Maria** m. **Cardino**, d'anni 71, di Nelva, casal., via Fulvio Testi, 21.
**Giacomasso Vittorio** fu Alessandro, d'anni 36, di Moncalieri, agiato, via Levis, 34.
**Gisi Angela** m. **Mantolini**, d'anni 27, di Torino, casalinga.
**Motta Andrea** fu Giovanni, d'anni 51, di Vercelli, manovale.
**Dalmasso Lucia** fu Francesco, d'anni 63, di Centallo, domestica.
**Narciso Alessandro** fu Giuseppe, d'anni 60, di Campobasso, commerciante.
**Devalle Lorenzo** fu Giuseppe, d'anni 70, di Dogliani, muratore.
**Nuga Giuseppe** fu Lorenzo, d'anni 72, di Torino, tappezziere.
**Gallino Carlo** di Alberto, d'anni 33, di Asti, fuochista.
**Marari Michele** fu Luigi, d'anni 87, di Castellamonte, cappellaio.
**Merle Ernesta** fu Giuseppe, d'anni 72, di Collegno, casalinga.





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: «Walkiria» di R. Wagner (2° ciclo della Tetralogia, turno pari).
**ALFIERI** (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Anzelina mia!», di F. Ricorca.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'aso al milione» di Dall'Argine.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Alì-Babà».
**FARO** — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
**BALBO**: Rivista Totò-Clely Fiamma.
**MAFFEI**: Ore 17 e ore 20: Spettac. Varietà. (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

### Spettacoli cinematografici

**CHIERI**: «L'uomo ombra» di Van Dyke con William Powell, Myrna Loy. Successo.
**AMBROSIO**: «Verso la felicità» (Warner).
**VITTORIA**: Bella donna (C. Weidt) e Comp. Marcera con la Rivista: Cercasi impiego. Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.
**STATUTO**: Campo di Maggio di G. Forzano.
**IDEAL**: «La principessa cuore» e Varietà.
**ALPI**: «La Battaglia dall'Astico al Piave».
**NAZIONALE**: «Lui e... l'altro» Crik e Crok.
**BALBO**: Rivista Totò-Clely Fiamma; «Se quell'evaso...» e film. Grande successo.
**MAFFEI**: «Jane Eyre» e Gran Varietà.
**SPLENDOR**: La contessina si diverte. 1,05.
**MASSIMO**: «Viva Villa!», Wallace Beery.
**BORSA**: «La principessa della czarda» con Martha Eggerth. Ingresso L. 1,05.
**SAVOIA**: «Viva Villa!», Wallace Beery.
**REGINA**: «Ali erranti» e Varietà.
**OLIMPIA**: Adesso potete uccidermi. M. Sullavan.
**IMPERO**: «L'erue sconosciuto». L. 1,05.
**IMPERIALE**: «Il caso Haller». Ingr. L. 1.
**SOCIALE**: «Carovane», L. Young, C. Boyer.
**CORSO**: «Nostro pane quotidiano» di King Vidor e cartone di W. Disney; Pluto si diverte. Prezzi popolari: L. 3, 4, 5. Ultime.
**REX**: «Una notte d'amore» con Grace Moore. - Ultime visioni.

### I divertimenti



**La Legione Milizia DICAT.** — Questa sera ore 21, adunata alla caserma Cavalli di tutti i dipendenti della 7.a batteria c. a. per istruzione.

**Associazione del Genio.** — Serata d'arte varia: canto, musica, dizione dialettale. - Tutti i soci e famiglie sono pregati di intervenire alla grande serata che avrà luogo questa sera alle 21,30, nella sede.

**Associazione Nazionale Bersaglieri.** — I componenti la fanfara sono invitati per questa sera alle 21,15, in via del Carmine 13, in divisa, per recarsi al Cinema Alpi, per la visione della cinematografia «Dall'Astico al Piave».

# LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Anno 69 - Num. 74 — TORINO - Mercoledì 27 Marzo 1935 - Anno XIII — Prima Edizione


Il complotto su Memel

## Quattro condanne a morte al Tribunale di guerra di Kaunas

Riga, 26 notte.

*Davanti al Tribunale di guerra di Kaunas (Lituania) è terminato il processo a carico di 122 nazisti imputati di complotto per una rivolta armata contro lo Stato lituano.*

*La sentenza è stata letta alle ore 11 dal Presidente del Tribunale fra la più grande tensione di animi.*

*Per essa sono stati condannati a morte, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, gli accusati Emil Boll, Walter Priess, Heinrich Wannagat, Emil Lepaz, autori, secondo l'accusa, dell'assassinio di Giorgio Jesuttis, il quale, secondo i nazisti, aveva messo le autorità lituane al corrente del complotto.*

*I due accusati Wallat sono stati condannati ai lavori forzati a vita; il capo del Sowog, dottor Neumann, e l'accusato Vertulcit hanno avuto dodici anni di lavori forzati; gli accusati Kwaschka, Rademacher, Borkoph, Riegel, Hank, Grau, Lappiens, Scheschkewitz a dieci anni; il capo della comunità cristiano-sociale, barone Von Sass, e gli accusati Rapp, Rehberg, Gronenberg ed altri dieci accusati sono stati condannati a otto anni di lavori forzati. Gli altri accusati hanno avuto pene varianti da un anno e mezzo a sei anni. Soltanto gli accusati Molinnos e Kubbutab che hanno denunciato i loro compagni hanno ricevuto un anno e mezzo di lavori forzati trasformabili in prigione semplice. Per questi due è stata contemporaneamente avanzata domanda di grazia.*

*E' assai probabile che ai 4 condannati a morte nel processo di Klaipeda verrà commutata la condanna nella prigione a vita. In ogni modo l'esecuzione capitale non è probabile che avvenga prima del mese di maggio, in attesa delle ulteriori pratiche giudiziarie.*

## Aspre censure e agitazione a Berlino

Berlino, 26 notte.

La sentenza di Kowno desta in Germania nella serietà dell'ora la più profonda ripercussione e agita e tende ancora più gli animi. I giornali, in un momento in cui si sta discutendo del patto orientale, ne approfittano per rafforzare la loro tesi ed esprimere la loro avversione ad un tale assetto del confine d'oriente.

« Atto di violenza e non giudizio », « sentenza vergognosa », « sentenza di odio politico e di arbitrio » sono questi i titoli con cui i giornali tedeschi accolgono il pronunciato dei giudici di Kowno.

« *Questa sentenza* — annota subito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — irradierà i suoi effetti in più vasti rapporti. La questione di un patto orientale nel centro focale delle discussioni internazionali riceve da questo processo, come ad un lampo improvviso, una nuova coloritura: deve il Governo tedesco lasciarsi andare ad un patto con uno Stato orientale come la Lituania fino a che, in violazione dello statuto di Memel, la popolazione di nazionalità tedesca è colà fatta segno alla violenza brutale? La risposta è superflua: la sentenza di Kowno crea dei martiri della nazionalità tedesca. Unanime dietro ad essi sta tutto il popolo tedesco ».

La *Nachtausgabe* nota che, dopo il regime di terrore e di tormento che la Lituania ha instaurato a Memel e dopo le violenze di diritti che hanno fatto di quello statuto un pezzo di carta, viene ora questa sanguinosa sentenza, la quale dovrebbe compiere la intimidazione alla nazionalità tedesca di Memel togliendole per sempre la voglia di difendere i propri diritti.

« E' impossibile — continua il giornale — assolvere le Potenze garanti dalla colpa di avere con la loro passività reso possibile tanto eccesso di brutalità, che è elevato a sistema a Kowno ».

Per questo il giornale invoca un intervento delle Potenze firmatarie dello statuto per impedire che si compia l'irreparabile.

« Col loro silenzio — dice — esse hanno incoraggiato il Governo lituano e hanno il dovere di intervenire affinchè il mondo non debba assistere a vedere rinnegati i doveri di garanzia medesimi ».

Specialmente violenti sono poi i giornali della Prussia orientale. La *Koenigsberger Allgemeine Zeitung* dice che la sentenza deve suonare sfida alle Potenze firmatarie:

« Il giudizio è tanto più grave e condannevole in quanto che avviene in un momento in cui tante tensioni esistono in Europa mentre si dovrebbe lavorare per distenderle. Deve dunque la Lituania indisturbata sfidare l'Europa? Oppure si potrà trovare una via per assicurare la più elementare giustizia e per preservare da nuovi disturbi l'ordine europeo? ».

G. P.

## Come è composto il Ministero nazionale belga

Bruxelles, 26 notte.

La notizia della composizione del Gabinetto, diffusa la notte scorsa negli ambienti politici e pubblicata stamane dai giornali, è di sollievo per l'opinione pubblica che era piuttosto inquieta per l'origine, lo svolgimento e il prolungarsi della crisi. Quanto alla partecipazione dei partiti al Gabinetto, esso si presenta così: Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri: Van Zeeland (cattolico); Ministri senza portafoglio: Van Der Velde (socialista), Hymans (liberale), Poullet (cattolico): Difesa nazionale: Deveze (liberale); Finanze: Gerard (liberale); Colonie: Rubbens (cattolico); Istruzione: Bovesse (liberale); Agricoltura: Deschryver (cattolico); Affari economici: Van Isacker (cattolico); Affari interni: Bus (cattolico); Giustizia: Soudan (socialista); Trasporti e Poste, Telegrafi e Telefoni: Spaak (socialista); Lavori pubblici e Disoccupazione: Deman (socialista); Lavoro: Delattre (socialista).

## Gli accordi di Roma approvati dal Senato francese

Parigi, 26 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha udito stamane una relazione di Laval intorno al convegno franco-anglo-italiano di sabato scorso. Messa in discussione la questione della data del viaggio a Mosca del Ministro degli Esteri, dopo un animato scambio di osservazioni fra i due Ministri di Stato Marin ed Herriot, è stato deciso di soprassedere all'adozione di una data stabilendo che in ogni caso il viaggio non abbia luogo prima della metà di aprile, dopo della fine della conferenza di Stresa, vale a dire sia riportato al 18 o al 20 del mese.

Conformemente a quanto lasciavamo prevedere ieri sera, il Governo francese ha dunque tenuto ad evitare di mettere l'Inghilterra davanti al fatto compiuto di una alleanza franco-sovietica. Quando i Ministri britannici verranno a Stresa, reduci dai loro viaggi di esplorazione attraverso l'Europa, la situazione sarà ancora sostanzialmente impregiudicata e l'accordo potrà farsi o non farsi a seconda delle conclusioni cui i tre interlocutori giungeranno.

Questa decisione del Gabinetto Flandin è criticata dalle sfere nazionaliste, le quali avrebbero preferito che Laval andasse a Stresa con l'alleanza russa bella e firmata nella valigia. Ma gli ambienti ufficiosi osservano, forse con ragione, che ogni altra tattica sarebbe stata scorretta e imprudente. Per compensare questi temporeggiamenti nei riguardi dell'offerta di Litvinof, il Consiglio dei Ministri ha deciso di proibire fino a nuovo ordine l'esportazione di talune materie prime necessarie alla difesa nazionale.

### L'allarme di un generale

La stampa patriota continua intanto a far rilevare il contrasto esistente fra l'ampiezza dei provvedimenti militari precauzionali presi dal Governo italiano e l'esiguità di quelli previsti dal Governo francese.

Di pari passo con queste lagnanze il generale De Cugnac, su *France Militaire* insiste sul carattere di estrema urgenza del pericolo tedesco, denunciando l'idea che la guerra non costituisca più una eventualità relativamente lontana, ma una possibilità imminente, dei prossimi mesi.

« Non si comprano con un anno di anticipo tutte le scorte di sardine in scatola del Portogallo — scrive — nè si mobilitano le fabbriche un anno prima del necessario! Far credere alla Germania che la guerra sia per la primavera del 1936 è un'imprudenza. La guerra è per l'estate di quest'anno. Essa scoppierà improvvisa, subito dopo il congedo del nostro mezzo contingente, alla fine del prossimo aprile ».

Il generale De Cugnac carica forse un po' troppo le tinte, ma il suo scopo è legittimo: reagire contro l'indolenza della pubblica opinione e le esitazioni del governo, e spingere quest'ultimo a trattenere sotto le armi i soldati che dovrebbero andarsene a casa fra un mese.

« Pigliamo esempio dall'Italia — scrive. — Il nostro ministro della Guerra dispone ormai dei mezzi legali necessari per conservare ed accrescere gli effettivi nella misura necessaria. Mostriamoci virili e risoluti se vogliamo infondere fiducia ai nostri amici. Nessuno ha voglia di dare il braccio ad un invalido ».

Oggi intanto, dopo la Camera, il Senato ha a sua volta ratificato gli accordi franco-italiani del 7 gennaio. La relazione del progetto di legge è stata fatta dal senatore Enrico De Jouvenel a nome della Commissione degli Esteri, e dal senatore Roustan a nome della Commissione delle Colonie.

De Jouvenel ha detto fra l'altro che è in Europa che bisogna cercare il vero significato degli accordi franco-italiani e che la sicurezza delle frontiere francesi è, oggi, garantita dall'Italia, ma nella misura in cui l'amicizia francese rimarrà strettamente fedele alla Nazione vicina.

« Rendiamo tale amicizia sempre più stretta — ha esclamato l'ex-Ambasciatore a Roma — e non dimentichiamo che essa è indispensabile per assicurare l'indipendenza dell'Austria. La pace non si difende con i discorsi, ma con la ferma volontà di assistersi scambievolmente. La solidarietà fra le nazioni pacifiche deve consolidarsi sempre più e a tale uopo è necessario che noi ci mettiamo in grado di rispondere alla forza con una forza maggiore ».

### Precise dichiarazioni di Laval

Il Ministro degli Esteri, Laval, prendendo la parola sull'argomento, ha detto a sua volta:

« Mancherei al mio dovere se non rinnovassi in quest'aula le espressioni della mia riconoscenza al Capo del Governo italiano. Egli ha compreso che era indispensabile mettere in comune i nostri sforzi al servizio della pace e non ha cessato di affermare la propria politica di conciliazione in una chiara visione della realtà: nel momento in cui la Germania ha violato il trattato di Versaglia è confortante vedere un grande paese come l'Italia dare il suo concorso all'opera della solidarietà internazionale. Fra pochi giorni, dopo il viaggio di sir John Simon, ripiglieremo a Stresa le conversazioni italo-anglo-francesi. Non abbiamo bisogno di modificare il nostro linguaggio. Esso è stato sempre lo stesso: la pace per tutti, con la dignità per tutti. Fra non molto mi recherò a Mosca come mi sono recato a Roma. Ma tutti i nostri accordi rimarranno aperti all'adesione di coloro che non potessero aderirvi fino dall'inizio. Tengo a dichiararlo finchè i Ministri inglesi sono ancora a Berlino: la Germania dovrà pigliarsela soltanto con sè, se l'opera di pace che i popoli reclamano, ed alla quale noi ci dedichiamo, si effettuerà senza di essa. Non si tratta per il Reich di tornare a Ginevra sotto certe condizioni: si tratta di sapere se vuole o no pigliare parte alla organizzazione della pace ».

Dopo altri brevi interventi la ratifica degli accordi del 7 gennaio è stata approvata alla unanimità da 292 votanti.

Si apprende d'altra parte che l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti il quale, come sapete si era recato ieri da Laval per richiamare la sua attenzione sulle difficoltà incontrate dalla sistemazione dei rapporti commerciali franco-italiani, ha avuto oggi un colloquio col Ministro del Commercio, Marchandeau. Il Ministro si sarebbe impegnato a riaprire quanto prima le trattative a Roma o Parigi su basi più larghe di quelle che hanno sin qui impedito di giungere ad un risultato.

C. P.

NUOVI PASSAGGI LUMINOSI sono in corso di impianto a Parigi. Quando i « chiodi » di vetro si accendono, i veicoli devono fermarsi e i pedoni possono attraversare la strada senza rischi.

## Una retata a Dublino dei capi del movimento repubblicano

Dublino, 26 notte.

Deciso a porre termine alle attività aperte e clandestine dell'esercito repubblicano irlandese (che è un'organizzazione politica) e di altre organizzazioni da esso dipendenti, il Governo dello Stato libero ha proceduto a una retata dei caporioni del movimento repubblicano e a un'imponente serie di perquisizioni nelle residenze di persone sospette di essere in rapporti con questi agitatori. Gli arresti ammontano a una cinquantina ma fino a tarda sera alcune personalità molto importanti risultavano irreperibili. Avvertite in tempo della decisione governativa esse avevano abbandonato le loro case e le ricerche intraprese per catturarle hanno dato esito negativo. Tra gli arrestati si trova anche lo scrittore O'Donnell, membro del consiglio esecutivo del Congresso repubblicano. E' stato pure arrestato il direttore dell'organo repubblicano « An Phoblacht ». Con questa mossa il Governo crede di riuscire a porre un termine pure allo sciopero dei tranvieri di Dublino i quali, secondo De Valera, sono indotti dai ribelli repubblicani ad abbandonare il lavoro e a conferire alla loro vertenza un carattere di aperta ostilità al Governo che quest'ultimo è deciso a stroncare.

## Una battaglia senza morti e feriti tra doganieri e contrabbandieri

Parigi, 26 notte.

Ieri sera verso le 23 a Bous Becque presso Tourcoing, dei doganieri vedevano arrivare a grande velocità delle auto cariche di pacchi di tabacco. I doganieri attaccarono i conducenti, ma furono scambiati vari colpi di rivoltella. I frodatori così poterono passare.

La brigata della Dogana di Tourcoing diede l'allarme alla brigata volante di Lille la quale, rintracciati i contrabbandieri, si pose sulla strada in modo da impedire il passaggio. Si ingaggiò un combattimento, in seguito al quale più di cento colpi di rivoltella vennero sparati, senza però colpire nessuno. Però gli autisti dei contrabbandieri avevano perduto il loro sangue freddo. Una vettura andò a urtare contro un muro ed un contrabbandiere e l'autista poterono essere tratti in arresto. Una seconda auto andò a fracassarsi contro un pilone della tranvia. Un altro contrabbandiere poteva così essere tratto in arresto. Dei doganieri soltanto uno è rimasto ferito leggermente.

Questa caccia ha provocato viva impressione nel quartiere popolare del luogo.

## L'Inghilterra si preparerebbe ad abolire la politica dei contingenti

Londra, 26 notte.

Un discorso pronunziato da Baldwin a Liverpool sulla politica commerciale del Governo ha indotto molti deputati a chiedere informazioni confidenziali e queste, secondo ciò che afferma il *Daily Telegraph*, sono state date nel senso che il Governo ha deciso di abolire gradualmente il sistema dei contingenti d'importazione e di sviluppare adeguatamente quello delle tariffe doganali. Il mutamento non potrà essere compiuto interamente però se non nel corso di due anni essendo che molti trattati e convenzioni commerciali con l'estero attualmente in vigore prevedono i contingentamenti.

## La conferenza di Mario Bassi applaudita a Genova

Genova, 26 notte.

Questa sera al *Politeama Margherita* il collega Mario Bassi ha tenuto la conferenza su: « L'Italia nell'Africa Orientale ». La palpitante attualità dell'argomento e il valore del conferenziere hanno richiamato al *Margherita* un pubblico enorme fra il quale si notavano anche i rappresentanti delle autorità cittadine tra cui il vice Podestà ing. Lagomaggiore e il vice Segretario federale. Alcune centinaia di persone non hanno potuto trovare posto in teatro.

La conferenza brillantissima illustrata da oltre trecento proiezioni ha avuto un successo splendido e Mario Bassi che era stato nei punti più salienti del suo discorso interrotto da applausi, è stato alla fine entusiasticamente applaudito.

I Figli della Lupa

## Norme della Presidenza dell'O.N.B. per l'organizzazione dei gruppi

Roma, 26 notte.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha impartito ai Presidenti dei Comitati provinciali dipendenti le disposizioni sull'ordinamento e inquadramento dei « Figli della Lupa ».

Come è noto questa nuovissima organizzazione Balilla comprende i fanciulli che vanno dai 6 agli 8 anni. L'organizzazione sarà suddivisa in Gruppi, ciascuno dei quali avrà una forza di circa 200 organizzati. L'inquadramento e la cura dei reparti verranno interamente affidati alle dirigenti femminili, le quali adotteranno la stessa divisa in uso presso l'organizzazione delle Piccole e Giovani Italiane.

L'inquadramento dovrà risultare organico e nettamente distinto dal Balilla. Ogni gruppo avrà il labaro che sarà simile a quello adottato dalle Piccole e Giovani Italiane; si distinguerà solo per la diversa scritta: « Figli della Lupa », ed il contrassegno della specialità.

I primi reparti di « Figli della Lupa » si presenteranno al pubblico in occasione della cerimonia celebrativa della IX Leva fascista.

Allo scopo di procedere gradualmente alla costituzione dei reparti in parola, ciascun Comitato provinciale presenterà per tale data la forza seguente: capoluogo di provincia oltre 600.000 abitanti almeno tre gruppi; oltre 400.000 almeno 2 gruppi; oltre 200.000 almeno un gruppo; fino a 100.000 almeno una centuria (66).

L'addestramento dei reparti sarà fatto in forma semplice, piacevole e di breve durata. L'attività avrà carattere eminentemente ricreativo, si svolgerà all'aria aperta o in ambienti adatti e attrezzati allo scopo.

## Riunioni e iniziative a Novara per la campagna demografica

Novara, 26 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto e coll'intervento di un Ispettore della Federazione fascista, in rappresentanza del Segretario federale assente, per servizio, da Novara, del Preside dell'Amministrazione provinciale, della Fiduciaria dei Fasci femminili e del Podestà della città di Novara, si sono riuniti, nel salone del Palazzo del Governo, tutti i Podestà, i segretari e le segretarie dei Fasci dei comuni delle zone di Novara e di Oleggio, comprendenti complessivamente 43 comuni.

Dopo il saluto al Duce e brevi parole pronunciate dal rappresentante del Partito, S. E. il Prefetto ha messo in rilievo l'importanza della politica demografica del Duce, richiamando in modo particolare l'attenzione dei convenuti sulla situazione della Provincia. Dopo avere esaminata singolarmente la posizione di ciascun Comune, ogni Podestà, con spirito di alta comprensione fascista, ha messo a disposizione una congrua somma da erogare in premi di nuzialità nel proprio Comune. Complessivamente, le somme che saranno all'uopo stanziate in bilancio ammontano per i 43 Comuni esaminati, a L. 424.500. Sono ivi comprese L. 50 mila della Federazione fascista, L. 50 mila dell'Amministrazione Provinciale, L. 100.000 del Comune di Novara. S. E. il Prefetto ha inoltre espresso un vivo plauso ai Podestà di Granozzo, di Ghemme e di Varallo Pombia che hanno voluto contribuire anche in proprio con la somma di L. 1000 ciascuno.

In un ambiente di perfetto affiatamento è seguita quindi una istruttiva ed animata discussione alla quale hanno partecipato vari Podestà, Segretari e Segretarie di Fascio, e dalla quale sono scaturite utili e pratiche iniziative che S. E. il Prefetto ha assicurato saranno prontamente attuate per il più rapido raggiungimento delle mète segnate dal Duce.

## Continua l'imbarco sulla motonave « Vulcania »

Napoli, 26 notte.

E' continuato oggi al porto il lavoro per l'imbarco di materiali vari a bordo della motonave *Vulcania*, che partirà domani sera alle 21, dopo aver preso a bordo contingenti della divisione « Gavinana ». Le truppe giungeranno dai vari accantonamenti dalle 14 in poi a scaglioni di 500 uomini ognuno. Saranno in 2225 soldati, 113 sottufficiali, 117 ufficiali.

DA VARALLO

Investita da un motociclista sulla provinciale Varallo Sesia-Novara, la bambina Alice Passone, di 7 anni, ha riportato la frattura della gamba sinistra e lesioni al viso.

## Tira il segnale di allarme perchè ha sbagliato treno

Venezia, 26 notte.

Quest'oggi il lusso in partenza dalla nostra stazione alle 14,31 aveva percorso appena qualche centinaio di metri quando veniva bruscamente fermato dal segnale d'allarme. I militi non tardarono ad individuare colui che aveva determinato l'arresto del treno nella persona di un inglese che aveva sbagliato convoglio e, anzichè salire sul treno in partenza per Londra aveva preso posto in quello diretto in Oriente. Accortosi dell'errore appena mossosi il treno, errore fattogli rilevare da un compagno di viaggio, il passeggero non aveva trovato nulla di meglio, invece che andare a Costantinopoli, di fermare il convoglio.

Gli è stato fatto osservare che sarebbe stato passibile di una multa di cinquecento lire, ma l'inglese, sorridendo, dopo avere ringraziato, ha fatto ritorno a grandi passi verso la stazione, per prendere il treno che avrebbe dovuto ricondurlo a Londra e che parte pochi minuti dopo il primo.

## Due fabbriche di monete false scoperte a Milano

Milano, 26 notte.

Una ben riuscita sorpresa delle autorità di Pubblica Sicurezza in una villetta di via Bullona 16 ha portato all'arresto di alcuni falsari e al sequestro di numerosi stampi, grande quantità di scudi e di metalli oltre che di un buon numero di monete false da 10 e venti lire. L'affittuaria della villetta Ines Del Vecchio di anni 41 è stata dichiarata in arresto e con lei la madre sua Virginia Guigni di anni 71 e tale Giuseppe Massari di anni 20 ospite delle due donne.

Un'altra brillante operazione contro i falsari è stata portata a termine dai carabinieri di Azzate, di concerto con la nostra squadra mobile. Giorni sono veniva rinvenuto in un bosco presso Morazzone un punzone e alcuni stampi nonchè un sacchetto di monete false da cinque lire. Pronte indagini portarono in luce l'esistenza di un piccolo laboratorio dei falsari a Jerago preso in affitto da tale Amilcare Negrini, un giovane orefice che al proprietario del locale aveva detto di voler iniziare la fabbricazione di medaglie sacre. Il falsario si era però improvvisamente trasferito nella nostra città in viale Sabotino 13, dove aveva impiantato un'altra zecca clandestina. I carabinieri e alcuni agenti hanno proceduto oggi all'arresto del Negrini e al sequestro nella sua abitazione di tutto un armamentario per la fabbricazione delle monete false.

## Padre e figlio arrestati per il possesso di armi e munizioni

Cuneo, 26 notte.

I RR. CC. in una perquisizione eseguita nell'abitazione di tale Giovanni Pietro Dao fu Giovanni Pietro, di 73 anni, nato e residente in borgata Mattalia di Elva, hanno rinvenuto, bene nascosti sotto il pagliericcio d'un letto, tre rivoltelle di vario tipo e calibro, un fucile da caccia a retrocarica, carico, un lungo coltello a serramanico con congegno a lama fissa. Inoltre, nascosti in altri posti, hanno ancora ritrovato numerose munizioni varie, un'altra rivoltella, sette coltelli a serramanico con lame di varia lunghezza, un vecchio fucile fuori uso, due sciabole antiche militari ed un pugnale da ardito. Questo vasto campionario d'armi è risultato di proprietà del figlio Daniele, di 29 anni, nato e residente ad Elva e che da poco tempo è rimpatriato regolarmente dalla Francia ove si era recato per ragioni di lavoro.

Padre e figlio sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria per detenzione abusiva di armi.

## 400 mila lire di passivo nel dissesto di un albergo in Riviera

Diano Marina, 26 notte.

Il Tribunale di Imperia ha dichiarato ieri il fallimento del signor Antonio Rivera, esercente il Grand Hotel Paradiso della nostra città. La situazione dell'albergo — uno dei maggiori e più frequentati della nostra Riviera — si era andata aggravando in questi ultimi mesi. Una proposta di concordato extragiudiziale al 25 per cento, avanzata dal Rivera fin dallo scorso novembre non potè essere accolta per mancanza di garanzie. Contro il Rivera si è inoltre aggiunto proprio in questi giorni, lo sfratto autorizzato dallo stesso Tribunale, e richiesto dal proprietario dello stabile, creditore di oltre 8000 lire per fitti arretrati.

Il passivo ascende ad oltre 400 mila lire, mentre nulla risulta all'attivo, appartenendo anche il mobilio a persone estranee all'esercizio. A giudice delegato è stato nominato il cav. Martino ed a curatore l'avv. Carlo Folco, di Imperia.

## Tre morti a Bologna in una serie di sciagure

Bologna, 26 notte.

La cronaca deve registrare una serie di mortali disgrazie. In località Gessi, in una cava di proprietà di certo Ulisse Mangiorgi, i suoi due figli, Ugo e Natale, lavorando attorno ad un masso questo si sgretolava e precipitava in tre blocchi pesantissimi, uno dei quali piombò sulla testa dell'Ugo che stramazzava boccheggiante con le tempie squarciate. Soccorso, il disgraziato cessava quasi subito di vivere.

Nel pomeriggio di ieri la bambina Ada Manari, di 18 mesi, di S. Pietro, insieme ad altra bambina stava giocando in un cortile quando si rovesciava addosso una pesante scala a pioli. La Manari, orribilmente colpita, moriva poco dopo all'ospedale.

Sulla via Galliera il motociclista Guerrino Lodi, di 24 anni, investiva in pieno certo Paolo Fini, di 64 anni, che tornava a casa in bicicletta. Il disgraziato, che nella caduta aveva riportato la frattura della base del cranio, moriva quasi subito all'ospedale.

## La costituzione ad Alessandria del fornaciaio che uccise il compagno

Alessandria, 26 notte.

All'Arma dei Carabinieri di Alessandria si è spontaneamente costituito il fornaciaio Pasquale Ferro, di 33 anni, il quale, come è noto, in seguito a futili motivi, aveva colpito gravemente al capo in territorio di Quaranti il compagno di lavoro Giovanni Cabutto. Dopo aver girovagato due giorni nell'alto Monferrato, il Ferro, appresa la morte del compagno, si è qui costituito.

## L'arresto di un ladro sacrilego

Alba, 26 notte.

Dai Reali carabinieri di Canale d'Alba è stato tratto in arresto un contadino di Monteu Roero, certo Leandro Occhetti, autore di ripetuti furti in danno della chiesa parrocchiale del natio paese. L'ultima volta però è stato sorpreso in flagrante mentre cercava di scassinare, dopo averla forzata, una cassetta delle elemosine, contenente poco più di un centinaio di lire.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

26 Marzo 1935 - XIII

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

| | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Fiat (azioni) | — — | 25 — |
| Pirelli (azioni) | — — | 75 — |
| Prestito It. (obbl.) 7% | — — | 81 — |
| Pubblica Utilità 7% | — — | 69 3/8 |
| Prest. Città Milano 6½% | 70 — | 71 — |
| Id. id. Roma 6½% | 71 — | 72 — |
| Opere Pubbl. Serie A 7% | 93 — | 97 — |
| Id. id. Serie B 7% | 71 — | 72 ½ |
| Adriat. Elettr. s. warr. | 66 — | 98 — |
| Unes senza warr. 7% | 57 — | 59 ½ |
| Montecatini s. warr. 7% | 89 — | 91 — |
| Viscosa senza warrant 7% | 60 — | 67 — |
| Fiat senza warrant 7% | 91 — | 95 — |
| Isotta Frasch. (obbl.) 7% | — — | 86 — |
| Idroelettr. Isarco 7% | — — | 89 — |
| Meridion. Elettricità 7% | 95 — | — — |
| Terni 6.50% | 57 — | 62 ½ |
| Sip 6.50% | 57 — | 60 — |
| Adamello 7% | 62 — | 64 ½ |
| Edison 6½% | 60 — | 67 — |
| Id. 7% | 73 — | 75 — |
| Ist. Cr. Fond. Venezia 7% | — — | 81 3/4 |
| Marelli 6½% | — — | 70 — |
| Breda 7% | 76 — | 80 — |
| Edison (azioni) | 45 — | 52 — |

TITOLI

| | | | |
|---|---|---|---|
| All. Chemical | 128 — | Montgomery | 23 ½ |
| Amer. Can. | 113 ½ | Nat. Biscuit | 24 ¼ |
| Radiator | 11 ½ | N. City Bank | 18 ¾ |
| Am. Teleph. | | N. Y. Central | 12 ¾ |
| & Telegr. | 101 ¾ | North Am. Co. | 11 1/8 |
| Am. Tobacco | 74 — | Proct. Gamble | 46 — |
| Anac. Copper | 9 ¾ | R. C. A. | 4 3/8 |
| Baldwin Loc. | 1 ⅝ | Royal Dutch | 30 7/8 |
| Bethlehem St. | 24 — | Stand. Brands | 14 5/8 |
| Canad. Pacific | 9 5/8 | Standard Oil | 37 ½ |
| Chase N. B. | 20 ¾ | Texas Sulph. | 30 ¼ |
| Chrysler | 32 ¾ | Un. Carbide | 46 ½ |
| Consol. Gas | 19 3/8 | Unit. Aircraft | 11 — |
| Kodak | 118 — | Unit. Corpor. | 3 — |
| Gen. Electric | 22 1/8 | U. S. Rubber | 11 — |
| Gen. Motor's | 27 ½ | U. S. Steel Co. | 28 3/8 |
| Int. Harvester | 36 ¼ | Westinghouse | 34 ¼ |
| Int. Teleph. | | Woolworth | 53 1/8 |
| & Telegr. | 6 3/8 | El. Superpower | 0 7/8 |
| Kennecott | 15 — | J. Manville | 43 ½ |

CAMBI: Roma 8,24; Londra 4,78,25; Berlino 40,17; Madrid 13,67; Amsterdam 67,65; Parigi 6,59,25; Bruxelles 21,50; Berna 32,34; Stoccolma 24,67,50; Oslo 24,05; Copenaghen 21,37,50; Vienna 18,85; Praga 4,18; Budapest 29,75; Bucarest 101,50; Belgrado 2,37,50; Atene 93,05; Buenos Aires carta 31,88; Rio Janeiro 8,05; Londra 60 g. bankers bill 4,77,25; id. comm. bill 4,77,37; Montreal su Londra 4,82.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*





Tipografia del giornale LA STAMPA